



Corso di Laurea magistrale
in Storia delle Arti e Conservazione dei
Beni Artistici

Tesi di Laurea
in Archeologia Medievale

Le insegne e le ampolle di
pellegrinaggio medievali
italiane (XII-XVI)
Analisi e confronti

Relatore

Ch. Prof. Sauro Gelichi

Primo correlatore

Ch. Prof. Stefano Gasparri

Secondo correlatore

Ch. Prof. Mauro Librenti

Laureando

Susanna Rodighiero

Matricola 827884

**Anno Accademico
2013 / 2014**

*“Senza partire
non si arriva”*

Manfred Markt

INDICE

| | |
|---|-----------|
| INTRODUZIONE | 4 |
| I PARTE | 6 |
| CAPITOLO 1 – LA DIVISA DEL PELLEGRINO | 7 |
| CAPITOLO 2 – SIGNA SUPER VESTES | 11 |
| CAPITOLO 3 – LE INSEGNE DI PELLEGRINO IN ITALIA | 18 |
| 3.1 LUOGHI E TIPI DI RITROVAMENTO | 18 |
| 3.2 I RITROVAMENTI NELLE SEPOLTURE ITALIANE | 21 |
| 3.3 LA DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA | 28 |
| 3.4 SOGGETTI E FORME | 30 |
| 3.5 L'EVOLUZIONE NEL TEMPO | 33 |
| 3.6 CONCLUSIONI E TABELLA RIASSUNTIVA | 35 |
| CAPITOLO 4 – LE AMPOLLE DI PELLEGRINAGGIO IN ITALIA | 46 |
| 4.1 L'ORIGINE DELLE AMPOLLE DI PELLEGRINAGGIO | 46 |
| 4.2 LE AMPOLLE DI PELLEGRINAGGIO MEDIEVALI | 48 |
| 4.3 I RITROVAMENTI ITALIANI | 50 |
| 4.4 UNA CLASSIFICAZIONE DEI REPERTI ITALIANI A CONFRONTO CON QUELLI INGLES | 52 |
| 4.5 CONCLUSIONI E TABELLA RIASSUNTIVA | 60 |
| CAPITOLO 5 – L'ARCHEOMETALLURGIA APPLICATA AI SOUVENIR DI PELLEGRINAGGIO | 67 |

| | |
|---|------------|
| CAPITOLO 6 – DOCUMENTI | 75 |
| CAPITOLO 7 – CONCLUSIONI | 80 |
| | |
| II PARTE | 85 |
| <hr/> | |
| INSEGNE TROVATE IN ITALIA E RIMASTE IN COLLEZIONI ITALIANE | 87 |
| INSEGNE TROVATE IN ITALIA E ORA IN COLLEZIONI ESTERE | 148 |
| AMPOLLE TROVATE IN ITALIA E RIMASTE IN COLLEZIONI ITALIANE | 223 |
| | |
| APPENDICE | 276 |
| <hr/> | |
| UNA PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE PER L'INSEGNA DI PELLEGRINAGGIO CON RAFFIGURAZIONE DI SANTO/A PROVENIENTE DA POGGIO MOSCONA | 276 |
| | |
| BIBLIOGRAFIA | 279 |
| <hr/> | |

INTRODUZIONE

I pellegrini che da tempo immemorabile hanno frequentato i luoghi sacri delle varie religioni hanno spesso voluto portare a casa ricordi del loro viaggio. Questa pratica si è particolarmente diffusa nel Medioevo con il grande sviluppo dei pellegrinaggi ai luoghi santi della religione cristiana e numerosi sono i reperti che ne danno testimonianza e offrono materiale agli studiosi per indagini sia su mete e percorsi dei pellegrinaggi che sulle abitudini dei pellegrini.

Due sono i principali tipi di reperti giunti fino a noi, grazie al materiale metallico con cui venivano realizzati.

Le insegne, placchette metalliche con figurazioni varie legate ai santuari e di solito munite di occhielli per cucirle all'abito del pellegrino.

Le ampolle, piccoli recipienti in metallo destinati a contenere liquidi benedetti.

Numerosi sono stati all'estero i ritrovamenti di questi oggetti, avvenuti di solito in occasione di dragaggi di fiumi o di lavori su ponti e molti sono i cataloghi appartenenti a diversi musei europei che raccolgono e descrivono grandi collezioni di *souvenir* di pellegrinaggio. Grazie all'abbondanza del materiale questi reperti hanno suscitato un certo interesse negli studiosi.

In Italia i ritrovamenti sono stati invece molto sporadici e di solito avvenuti durante scavi archeologici producendo per lo più pubblicazioni monografiche legate ai risultati dei singoli scavi.

Scopo di questo lavoro è quindi indagare quale sia la situazione italiana sull'argomento studiandolo nel suo complesso.

Si è voluto creare un primo catalogo che raccolga, per quanto possibile, tutte le insegne ritrovate in Italia distinguendo quanto è rimasto in Italia da quanto è confluito in raccolte museali o collezioni private all'estero tramite le vendite da parte di antiquari avvenute durante i primi anni del '900.

Un'altra parte del catalogo raccoglie invece le ampolle di pellegrinaggio italiane medievali. Per questo gruppo non si è a conoscenza se esistano dei reperti ritrovati in Italia e conservati all'estero.

L'indagine è stata condotta sia su materiali pubblicati che su altri ancora inediti, compilando un repertorio degli esemplari di cui si conosce con esattezza il luogo di rinvenimento e altri dati tecnici e comprendendo, come si è già detto, quelli posseduti da musei europei e statunitensi.

Il censimento potrà essere implementato nel futuro grazie ad auspicabili nuove acquisizioni da scavo.

Precede il catalogo un'analisi statistica, sia per le insegne che per le ampolle, dei dati disponibili relativi a forme, dimensioni, luoghi e date di ritrovamento in Italia, confrontando successivamente l'esito dell'esame con i dati relativi agli altri paesi europei per comprendere se esistano analogie o differenze.

Molte delle indagini sull'argomento dei *souvenir* di pellegrinaggio condotte finora in Italia hanno favorito prevalentemente l'aspetto iconografico; con il diverso approccio di questo lavoro all'analisi del fenomeno si è voluto dare un nuovo contributo alla materia contribuendo ad arricchire quanto si conosce fino ad oggi sulla produzione di questi oggetti.

I PARTE

CAPITOLO 1

La divisa del pellegrino

Per secoli un costante flusso di uomini e donne si è messo in strada per raggiungere i luoghi del divino.

E' una consuetudine questa che, fin dall'antichità, ha riguardato tutte le religioni ma che assume, con il Cristianesimo e, soprattutto nel Medioevo, un suo significato speciale: l'uomo è sulla terra in esilio, è pellegrino e deve ritrovare la propria patria; iniziare un viaggio per giungere alla sua completezza; la meta è il cielo, Dio; il viaggio è spirituale ma allo stesso tempo reale perché solo così riesce a trasformare l'uomo. Il percorso inizia con il distacco e la separazione e una volta raggiunta la meta inizia la purificazione e con lo spirito purificato si può intraprendere il ritorno.

Il viaggio nel Medioevo era un'esperienza in ogni caso pericolosa. Anche le strade più frequentate erano insicure e disagiate. Molti facevano addirittura testamento prima di partire, consapevoli dei rischi a cui andavano incontro. Spesso venivano assaliti o aggrediti da banditi, imbrogliati da osti ed albergatori o taglieggiati dalle imposizioni di gabelle e pedaggi durante l'attraversamento di numerosi confini. Di frequente, le autorità dovevano promulgare leggi o dispensare lasciapassare per tutelare i pellegrini.

Per segnalare la sua condizione particolare l'*homo viator* vestiva una divisa che gli garantiva ospitalità e protezione. Divisa che, pur mantenendo un carattere ben riconoscibile dalla collettività subì diversi cambiamenti nel corso del tempo.

Il bastone e la bisaccia costituiscono da sempre, l'equipaggiamento fondamentale di chi viaggia, ovvi e utili accessori di chi va a piedi. I monaci girovaghi già li utilizzavano nel IV secolo. La bisaccia (*pera*) serviva per contenere e trasportare lo stretto necessario, spesso aveva forma quadrangolare e veniva portata a tracolla. Il bastone (*baculum*),

chiamato “bordone” dal nome del mulo, era utilizzato per sostenersi ma anche per difendersi durante il cammino. A volte il pellegrino poteva legare ad una delle sue estremità ceste, borracce o panni e lo usava appoggiato su una spalla per aiutarsi nel bilanciare i pesi lungo la via.

I primi bastoni erano delle lunghe e sottili canne di bambù, ma successivamente cominciarono ad essere più voluminosi e con un nodo all'estremità superiore che fungeva da manico, mentre nella parte inferiore si trovava una punta metallica che serviva ad ottenere un miglior appoggio sul terreno. Infine, per migliorare l'impugnatura si utilizzarono due nodi e venne aggiunto un gancio a cui si poteva appendere la bisaccia o le decorazioni, come per esempio la conchiglia di San Giacomo, la quale non solo era usata come simbolo dell'avvenuto pellegrinaggio a Santiago di Compostela ma anche come simbolo-distintivo stesso del pellegrino.

La veste doveva essere semplice e comoda: all'inizio consisteva di una tunica alle ginocchia, poi diventò più lunga e era portata con una corda legata in vita o con una cintura in cuoio alla quale venivano appesi oggetti utili o legati ai culti dei luoghi visitati. La lunghezza della veste non doveva però impedire i movimenti. Sulla veste veniva indossato un mantello di tessuto grezzo con cappuccio (*sclavina*) oppure una sopravveste di tessuto pesante, spesso aperta completamente davanti e fermata con *fibula*. Le donne potevano accorciare il mantello ma non la veste. Nei periodi freddi era comune l'uso del mantello fatto di pelliccia di capra (*pellis*).

Le gambe venivano avvolte in lunghe calze di maglia o di panno accompagnate da calzature simili a stivaletti. Un'altra soluzione adottata erano delle bende di tessuto avvolgenti il piede e la gamba fino al ginocchio fermate da lacci di cuoio.¹

A partire dal XIV secolo venne adottato l'uso di un cappello a falda larga, rivoltato sulla fronte e con laccio, fatto in feltro o cuoio a cui veniva attaccata una sciarpa per proteggere il collo: aveva il nome di *pètaso*, ed

¹ M. D'ONOFRIO (a cura di) 1999, p. 309.

era utilizzato in ogni stagione, d'inverno per ripararsi dalla pioggia e dalla neve, d'estate dal sole. La forma richiamava il copricapo alato di Mercurio, il messaggero degli dei.²

Il pellegrino, già dall'XI secolo con l'intensificarsi della pratica del pellegrinaggio, venne ad assumere una connotazione quasi sacra, tant'è che gli elementi più importanti della sua uniforme cominciarono ad essere benedetti dal vescovo durante speciali cerimonie³. Il pellegrino diventava così una sorta di cavaliere o monaco pronto a mettersi in strada alla ricerca della sua meta.

La divisa assumeva una precisa simbologia dove ogni cosa aveva una sua duplice appartenenza al reale e al simbolico. Infatti, intorno al 1125, l'autore del sermone *Veneranda Dies*⁴ spiegava che la bisaccia del pellegrino era il simbolo dell'elemosina, perché troppo piccola per contenere molto denaro per cui il pellegrino doveva contare sulla carità altrui. Il bastone era invece utilizzato per scacciare i lupi e i cani, simboleggianti le insidie del male; era la terza gamba del pellegrino e alludeva alla Trinità che vinceva il demonio.⁵

² F. BULGARELLI 2001, p. 42.

³ La cerimonia ha la sua origine nella benedizione impartita ai cavalieri in partenza per la I Crociata. La benedizione della bisaccia si è conservata in un *Rituale* proveniente dall'Abbazia di Sant Cugat del Vallès a Barcellona, ora all'Archivio della Corona de Aragona. Il pellegrino avvicinandosi all'altare, consegna il bordone e la bisaccia al vescovo che li restituisce pronunciando questa preghiera: "*In nomine Domini Ihesu Christi accipe hanc sportam habitum peregrinationis tue ut bene castigatus et bene salvus atque emendatus pervenire merearis ad limina Santi Sepulcri aut Santi Iacobi aut Santi alii vel aliorum Sanctorum quo pergere cupi set peracto itinere tuo ad nos incolumis revertere merearis*" "In nome di nostro Signore Gesù Cristo ricevi questo paniere, attributo del tuo pellegrinaggio, affinché tu possa meritare di giungere purificato, salvo e emendato, alle soglie del Santo Sepolcro o di Santiago o di Sant'Ilario o d'altri santi che tu desiderassi raggiungere e, compiuto il tuo cammino, tu possa ritornare in perfetta salute". M. D'ONOFRIO (a cura di) 1999, p. 308 – R. OURSEL 1988, p. 44.

⁴ Sermone contenuto all'interno del *Liber Pontificalis* o *Codex Calixtinus* costituito da un insieme di testi che sono il sunto del corpus dottrinario, ideologico e liturgico del culto dedicato a san Giacomo Maggiore e al pellegrinaggio a Santiago di Compostela.

⁵ J. SUMPTION 1981, p. 218.



Fig. 1 - Pontificale romano
codice membranaceo
miniato, cc 381
Francia, fine secolo
XV Lyon, Bibliothèque
Municipale (da M. D'ONOFRIO
1999, p.308)

CAPITOLO 2

Signa super Vestes

La divisa del pellegrino era completata da particolari distintivi detti *signa peregrinationis*, immagini devozionali che il pellegrino riportava a ricordo dei luoghi santi visitati.

Il più noto, e probabilmente il più antico di questi, era la palma di Gerico che i pellegrini riportavano di ritorno da Gerusalemme e che diede ai pellegrini provenienti dalla Terra Santa il soprannome di “palmieri”. Le palme simboleggiavano la vittoria della fede sul peccato.

Ugualmente famose erano le conchiglie portate dai pellegrini di ritorno da Santiago.

Prima della fine del XII secolo le conchiglie vere furono sostituite da piccoli distintivi di piombo a forma di conchiglia e ben presto questa pratica venne adottata da molti altri santuari. Ogni santuario cominciò la produzione di insegne con l'immagine del santo a cui era dedicato.

I pellegrini potevano anche acquistare come ricordo delle ampolle nelle quali erano inserite minuscole particelle di reliquie, oli benedetti o piccole dosi di acque che i viaggiatori attingevano alle fonti che si trovavano numerose nei pressi dei santuari.

Con l'intensificarsi della pratica del pellegrinaggio, soprattutto dopo l'indizione del primo Giubileo nel 1300 da parte di Bonifacio VIII, iniziò una vera e propria produzione di massa di distintivi per soddisfare richieste sempre maggiori da parte di enormi folle.

Souvenir che continuarono comunque a mantenere il loro *appeal* grazie al fatto che, come nel passato, potevano ancora essere accostati alle reliquie e di conseguenza diventare essi stessi una reliquia da contatto con tutto il loro valore apotropaico. Si portavano a casa ad esempio per essere donati ai parenti, per proteggerli da malattie come la peste. Potevano essere immersi nell'acqua o nel vino convertendo i liquidi in vere e proprie medicine. Venivano appesi agli ingressi di casa, seppelliti

nelle fondamenta o fusi sulle campane sempre con funzione di amuleto e talismano.

Questi oggetti erano importanti anche come prova dell'avvenuto viaggio quando i pellegrini viaggiavano per procura, ossia pagati da persone che per vari motivi non potevano intraprendere loro stesse il cammino. Inoltre consentivano al pellegrino di essere facilmente riconoscibile e di accedere a tutta una serie di facilitazioni e lasciapassare lungo il viaggio. Proprio per questo motivo alcuni impostori cercavano di falsificarli. Comune era anche l'abitudine di farsi seppellire con l'insegna, in modo che il giorno del Giudizio Dio potesse riconoscere il romeo e tenere conto del pellegrinaggio compiuto.

Queste insegne, essendo prodotti di massa, spesso erano eseguiti da semplici artigiani con materiali sovente scadenti, per lo più in metallo, piombo o lega di piombo e stagno. Potevano essere fatti più raramente pure di carta, stoffa o cuoio. A Loreto si producevano anche degli stampi in legno che poi venivano utilizzati per decorare libri, stoffe o essere usati per realizzare tatuaggi per il corpo. Non mancavano per i personaggi di un certo livello anche souvenir di pregio prodotti in bronzo, argento, peltro o oro.

Le insegne erano generalmente decorate solo sul davanti. Da ritrovamenti sembra che quelle provenienti dall'Inghilterra fossero prevalentemente alquanto elaborate, eseguite con trafori e motivi architettonici, mentre le insegne ritrovate sul continente risultano essere molto più semplici, costituite da un unico pezzo di metallo con le figure a rilievo. Solo in tempi più recenti iniziarono ad assumere forme più elaborate. Alcune erano anche dipinte, come documentano alcuni ritrovamenti conservati a Parigi. In rari casi si sono trovate insegne che avevano sul retro delle cavità dove erano collocate delle piccole reliquie, come la terra raccolta nei pressi di un luogo santo, frammenti di stoffa che

erano stati a contatto con la tomba di un martire o, addirittura, la limatura delle chiavi dei cancelli che davano accesso ai santuari.⁶

Per fissare le insegne agli abiti si potevano utilizzare uno o più occhielli o anche delle spille fissate sul retro. A volte sul retro poteva essere applicato uno specchietto che serviva, sollevando l'insegna al di sopra della testa dei vicini, a vedere da lontano la reliquia e a catturare il raggio miracoloso che da essa proveniva. Questo tipo di produzione era tipico di quei santuari molto affollati dove alcune volte riuscire ad avvicinarsi concretamente alla reliquia e toccarla era quasi impossibile.

Spesso vi sono incise iscrizioni che identificano il nome del santuario o il nome del santo protettore.

Le ampolle erano sempre in piombo o in lega di piombo e stagno, erano decorate su ambo i lati ed erano applicate alle cinture o appese al collo tramite un cordoncino che veniva fatto passare attraverso i manici.

La povertà dei materiali utilizzati e il facile deterioramento non ha permesso la sopravvivenza di molti di questi reperti. Quasi il 90% delle testimonianze esistenti proviene casualmente dal dragaggio di fiumi e delle loro rive come per esempio dal Tamigi, dalla Senna, dalla Loira e da alcuni fiumi del nord Europa.

Svariate sono le interpretazioni date dagli studiosi a questo fenomeno ma a tutt'oggi un'interpretazione convincente ancora manca.

“Il Gresy pensa ad un'usanza legata alla preservazione degli esemplari logori dalla profanazione, il Forgeais e il Mâle suppongono che le insegne fossero gettate dagli stessi pellegrini in acqua al ritorno dal loro viaggio in segno di buon auspicio oppure siano state coinvolte nel crollo delle case fatiscenti che si trovavano sui ponti o vicine ad essi. Il Lamy-Lasalle parla dell'usanza di gettare oggetti deteriorati nel fiume, il Poeschel pensa ad una volontà di esorcizzare le acque in piena. Infine per

⁶ F. ZAGARI 2005, p.159.

lo Spencer l'ambiente fangoso ed umido dei fiumi non avrebbe che aiutato la conservazione di questi oggetti altrimenti facilmente deperibili.”⁷

Più rari sono invece gli esemplari provenienti da scavi archeologici.

Il ritrovamento in Gran Bretagna di alcuni stampi ha permesso di riconoscere la tecnica utilizzata per la loro produzione.

Lo stampo era costituito da due pezzi: la matrice e la contro-matrice tenute assieme da tasselli di metallo o pietra ed era costituito da materiale facilmente plasmabile quale ardesia, argilla o creta sul quale veniva inciso il disegno. Attraverso una scanalatura veniva colato il metallo fuso e la matrice portava dei fori che permettevano ai gas provocati dalla fusione di fuoriuscire; se questo non avveniva potevano crearsi delle antiestetiche bolle.

Il lavoro era di serie e le matrici potevano servire per produrre più insegne con lo stesso soggetto.

Poco si conosce riguardo alle persone che preparavano i disegni degli stampi. Potevano essere il lavoro di artigiani esperti come orafi o incisori di sigilli soprattutto se lavoravano stampi fatti con pietra dura, ma anche manifestazioni *naïf* di semplici operai, a volte anche non autorizzati alla produzione.

Chi rilasciava i permessi per la produzione e per la vendita era la chiesa alla quale spettava anche una percentuale dei proventi dalla loro vendita e spesso era anche la proprietaria degli stessi stampi. Negli archivi si trovano numerose testimonianze di processi riguardo litigi sul monopolio della produzione e vendita.⁸

Oggi, grazie all'avvento delle analisi compositive dato dall'uso dei raggi X fluorescenti (XRF), è possibile anche determinare la composizione delle leghe utilizzate.

Diverse ricerche sono state eseguite su reperti inglesi e olandesi. I risultati evidenziano per la maggior parte un utilizzo di una lega costituita

⁷ M. D'ONOFRIO (a cura di) 1999, p. 152

⁸ Sui conflitti riguardanti il sud della Francia vedere E. COHEN 1976, per quelli riguardanti i santuari inglesi vedere B. SPENCER 1998.

da un 60-65% di stagno e di un 40-35% di piombo. Il risultato riguarda soprattutto insegne di provenienza inglese, mentre analizzando altri reperti provenienti dal continente la percentuale di stagno si abbassa notevolmente.

La Gran Bretagna era il luogo dove lo stagno era più facilmente reperibile e inoltre la tecnica a traforo sempre utilizzata in queste zone necessitava di una lega più malleabile adatta a creare lavori più elaborati.⁹

La proporzione 2/3 stagno 1/3 piombo è quella ideale e presenta diversi vantaggi. Innanzitutto, abbassa la temperatura di fusione da 327° per il solo piombo e 232° per il solo stagno a 183°, quindi ideale per chi ha necessità di lavorare velocemente. Inoltre più alta è la quantità di stagno più l'oggetto avrà un aspetto brillante e simile all'argento rendendo anche i dettagli più visibili. Infatti questa proporzione permette al metallo fuso di essere più liquido e di andare a riempire meglio tutti gli interstizi dello stampo. Le insegne prodotte con percentuale maggiore di piombo possono invece avere delle sbavature se non delle piccole mancanze e all'aspetto sono molto più opache.¹⁰

Il piombo arrivava in forma di lingotto e poteva anche essere riciclato, riutilizzando degli oggetti più antichi e rendendo quindi la riconoscibilità della provenienza dell'oggetto non sempre attendibile.

I documenti ci rivelano che in diverse occasioni il numero di pellegrini presenti ai santuari era enorme. A Monaco nel 1392 si contarono 40,000 pellegrini in un giorno. La popolazione era di ca. 10,000 persone. Ad Achen, cent'anni dopo, nello stesso giorno se ne contarono 142,000.¹¹ Questi numeri ci aiutano a capire quanto alta doveva essere la richiesta di souvenir e quanto pochi oggi ne sono sopravvissuti.

Le più grandi collezioni si trovano oggi a Londra (Gran Bretagna), a Cluny (Francia) e nei Paesi Bassi.

⁹ La rarità dello stagno in Italia è attestata anche da vicende agiografiche: San Giovanni di Alessandria recandosi in Cornovaglia fa uno scambio di grano per oro e stagno. La menzione di questo fatto nell'ambito di una storia di santo sottolinea l'eccezionalità dell'evento. F. ZAGARI 2005, p. 46.

¹⁰ D. BRUNA 2006, p. 58.

¹¹ B. SPENCER 1998, p. 13.

Nel XVI secolo, con l'avvento della Riforma e con lo stabilizzarsi del protestantesimo¹², una grossa massa di fedeli abbandonò la pratica del pellegrinaggio e di conseguenza, probabilmente, anche la richiesta di *souvenir*, come insegne ed ampolle, scese progressivamente, anche se in realtà non si conoscono con esattezza le cause della loro scomparsa.

Ad ogni modo, entrambe vennero soppiantate per un nuovo articolo quali le medagliette che ancora oggi continuano ad essere vendute presso i santuari.

Diversi studi effettuati dallo Spencer¹³ e soprattutto dalla Bruna¹⁴ suggeriscono l'ipotesi che le prime insegne possano derivare dalla produzione dei sigilli ecclesiastici. Le insegne di Notre-Dame de Rocamadour sembrano essere le prime, e quasi per certo esse sono derivate dai sigilli dei religiosi incaricati della custodia del santuario francese. La stessa insegna a forma di ovale porta tutt'attorno un'iscrizione in cui è anche contenuta la parola sigillo "*Sigillum Beate Marie de Rocamador*". Altri santuari posti non lontano da Rocamadour riprendono l'idea del sigillo: Santo Domingo de la Calzada, Notre-Dame de Villalcàzar de Sirga, Notre-Dame de Vauvert e Notre-Dame du Puy come altri più lontani ma sempre dedicati alla Vergine: Notre-Dame de Déols , Notre Dame de Livonie e in Italia la Santissima Casa di Loreto. Una delle tre placchette proveniente da quest'ultimo santuario ha di fatto un'iscrizione, purtroppo illeggibile, che come quelle francesi corre tutt'attorno.

Anche le insegne rappresentanti Pietro e Paolo sembrano confermare questa ipotesi data la loro somiglianza alle bolle papali.

Già al chiudersi del XII secolo il tipo della bolla pontificia si presenta già definito nei canoni iconografici che saranno mantenuti, pressoché

¹² Martin Lutero riteneva i pellegrinaggi puerili e non necessari e consigliava ai parroci di incitare i loro fedeli ad "impiegare il denaro e la fatica che (...) un pellegrinaggio comporta, nel compiere il volere di Dio in opere mille volte più buone, cioè a favore dei propri familiari e del prossimo bisognoso" Anche il riformatore religioso Giovanni Calvino li riteneva una "evidentissima superstizione". F. GRIMALDI 2001, p. 21.

¹³ *Ibidem*, pp. 233-234.

¹⁴ D. BRUNA 2006, pp. 45-49. Sull'argomento vedere anche D. BRUNA 2000.

immutati, nei secoli a venire. Sul *recto*, le due teste di Pietro e Paolo divise da una croce e variamente incorniciate, accompagnate dalle abbreviazioni S.PA, S.PE; sul *verso* il nome del papa scritto su più righe, al nominativo, seguito dall'apposizione "papa" e dall'ordinale. La bolla papale che definirà il tipo è quella di Innocenzo III del 1199.¹⁵

Secondo la Bruna inoltre le similitudini tra sigilli e insegne non sono puramente formali: l'insegna designa il santuario e il pellegrino che la indossa così come il sigillo identifica il suo portatore e, inoltre, un sigillo valida un atto come l'insegna valida l'avvenuto pellegrinaggio¹⁶.

¹⁵ S. RICCI (a cura di) 1985, p. 155.

¹⁶ D. BRUNA 2006, p. 49.

CAPITOLO 3

Le insegne di pellegrino in Italia

3.1 Luoghi e tipi di ritrovamento

La grande meta di pellegrinaggio in Italia era Roma. L'itinerario prevedeva la visita alle tombe dei martiri Pietro e Paolo, San Giovanni in Laterano, le basiliche dedicate a S. Stefano, San Lorenzo e Santa Maria Rotonda (il Pantheon). Dal XIII secolo divenne anche molto popolare il culto della Veronica, il velo utilizzato dal Cristo per asciugarsi il volto lungo la strada verso il Calvario e sul quale era rimasto impresso il suo volto.

Durante il viaggio verso Roma, i pellegrini incontravano altri luoghi santi come Lucca, dove almeno dall'XI secolo si venerava il Volto Santo, ossia il crocefisso di legno scolpito, secondo la leggenda, da Nicodemo e approdato miracolosamente a Luni, quindi traslato a Lucca e ritenuto la vera immagine del crocefisso: il Cristo in croce è rappresentato avvolto in un'ampia tunica manicata e il suo volto presenta i segni di un'iconografia orientale.¹⁷

Altri centri particolarmente frequentati erano i santuari di Loreto dedicato alla Santissima Casa e quello di Bari dedicato a San Nicola.

Tutti questi santuari divennero produttori di insegne di pellegrinaggio.

Come abbiamo visto nel capitolo precedente i *souvenir* prodotti dovevano essere stati molti a giudicare dal numero di pellegrini presenti ai santuari durante alcuni particolari eventi e la percentuale dei ritrovamenti in Europa rispetto a questi numeri è assai bassa ma considerevolmente alta se confrontata con i dati italiani.

Dalle ricerche eseguite, le insegne ritrovate in Italia e rimaste in Italia sono circa quaranta: una trentina quelle pubblicate (schede 1-30) e

¹⁷ A. RODOLFO 1999, p. 153.

una decina quelle inedite o appena menzionate negli articoli di scavo.¹⁸ Probabilmente il numero si potrebbe alzare ancora un po' se si suppone che ne possano esistere un certo numero in collezioni private a noi sconosciute. Trentasette pezzi sappiamo per certo che sono stati rinvenuti in Italia e poi venduti all'estero tramite il mercato antiquario (schede 31-67) come per esempio la collezione che si trova al museo di Baltimora, costituita da reperti provenienti da Torcello (VE). Altri souvenir, ripescati dal Tevere assieme ai pezzi esposti al Vaticano, sono oggi a Berlino.

I due gruppi di insegne vengono mostrati in una tabella presente a fine capitolo: le insegne rimaste in Italia sono quelle evidenziate dallo sfondo verde e quelle oggi all'estero evidenziate dallo sfondo giallo. Inoltre vengono riportati i dati tecnici più significativi, la data di attribuzione e il modo di ritrovamento. (TAB. 1)

Difficile è capire il motivo della scarsità di reperti a confronto con gli altri paesi europei. Forse la spiegazione può essere trovata nel fatto che, all'estero, le ricerche da parte di privati dediti alla passione dell'uso del metal detector per il rinvenimento di oggetti in metallo non ha restrizioni forti come in Italia e, soprattutto, il ritrovato rimane di proprietà del cercatore. In Italia, invece, qualsiasi oggetto ritrovato sotto terra che abbia più di cinquant'anni è di proprietà dello Stato e ciò sicuramente non favorisce la pubblicità sui ritrovamenti che finiscono il più delle volte nascosti in piccole collezioni private. In Inghilterra, ad esempio, il diffuso uso del metal detector ha spesso favorito il ritrovamento di piccoli tesoretti portando così alla luce luoghi archeologicamente interessanti che forse mai altrimenti si sarebbero conosciuti.

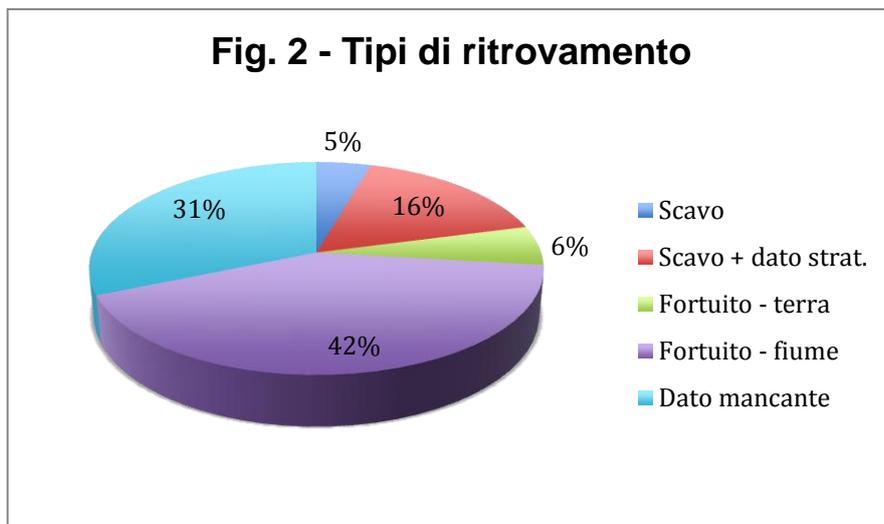
Altre spiegazioni possono essere legate al fatto che a volte le insegne possono essere difficilmente riconoscibili a causa della corrosione

¹⁸ Tra queste, due insegne provengono da scavi effettuati a Dicomano e Calenzano non lontano da Firenze, un frammento proviene dallo scavo di Rocca San Silvestro, Toscana (G. CIAMPOLTRINI – E. PIERI 1998, nota 13 p. 107), cinque dallo scavo di Poggio Imperiale a Poggibonsi, Toscana (R. FRANCOVICH – M. VALENTI 2007, p. 187), due da Miranduolo in Val di Merse, Toscana (M. VALENTI 2008) e una proveniente da Priverno in provincia di Latina (M. VALENTI 2012 p.700).

dei metalli o per la mancanza degli occhielli, il che potrebbe renderle più simili ad altri oggetti come bottoni o monete. Anche la facile deperibilità dei metalli al di fuori di ambienti umidi potrebbe incidere sulla loro rarità.

Un altro interrogativo che emerge è come mai in Italia molte delle insegne non provengono da ritrovamenti fluviali? Infatti, solo una trentina di placchette sono state rinvenute nel Tevere, nei pressi del ponte Sant'Angelo che, durante il Medioevo, come ricordano le cronache, fu un affollato punto di traffico per i pellegrini nonché, un punto di attraversamento obbligato per coloro che erano diretti alla basilica vaticana.¹⁹

Il dato sul totale sembra essere consistente (vedi Fig. 2), ma in realtà è l'unico ritrovamento avvenuto nelle acque di un fiume. I reperti più numerosi, se si escludono quelli su cui mancano i dati, sono quelli relativi a indagini archeologiche programmate con o senza presenza di studi stratigrafici. E ad ogni modo anche il resto, ritrovato in maniera fortuita, proviene da ritrovamenti terrestri.



¹⁹ P. CANNATA' 1984, p. 59.

La maggior parte dei reperti deriva da butti appartenenti a contesti urbani o ad aree dove sorgevano castelli, centri fortificati o a monasteri e pievi spesso posti lungo le vie di pellegrinaggio. Circostanza che consente di avere un'idea della datazione dei reperti ma che difficilmente aiuta a inquadrare con esattezza la loro storia. Diverso è il caso dei ritrovamenti avvenuti all'interno di sepolture.

3.2 I ritrovamenti nelle sepolture italiane

Le uniche insegne rinvenute all'interno di sepolture sono quelle di Quiliano (SV), di Selargius (CA) e di Pieve a Nievole (PT), particolare che segue il *trend* degli altri paesi europei²⁰.

Per questo tipo di ritrovamenti però, le analisi possono essere più puntuali.

I tre siti si trovano lungo le vie frequentate dai pellegrini ma non è dato sapere se le sepolture fossero di pellegrini di passaggio o di abitanti della zona che vollero essere sepolti con i ricordi del loro pellegrinaggio.

La piccola chiesa di S. Pietro in Carpignano nei pressi di Quiliano²¹ sorse intorno all'XI secolo nell'area del settore artigianale di una vasta tenuta agricola di epoca tardo imperiale e più precisamente a lato di una grande vasca che aveva funzione di raccolta e smaltimento delle acque provenienti dai terreni della fattoria. Questa vasca che nel frattempo fu riempita di detriti e macerie in epoca tardoantica–altomedievale venne trasformata in cimitero ed utilizzata fino al XVII secolo per poi essere ricoperta dal sagrato della chiesa. Alcuni scavi negli anni '90 hanno coinvolto la cisterna portando alla luce, al disotto di una sepoltura di assetto costruttivo accurato, un'inumazione in nuda terra (US 172), della quale non rimanevano che pochi resti ossei relativi al braccio e

²⁰ R. GILCHRIST – B. SLOANE 2005, p. 96.

²¹ F. BULGARELLI 1996, pp. 271-279.

all'avambraccio del defunto e quattro placchette di pellegrino²². In base alla loro posizione e al rapporto con i resti ossei si è supposto che potessero essere state applicate ad una bisaccia, parte del corredo o dell'abbigliamento del defunto. (Fig. 3)

Nel 1984-86, in occasione del restauro e del consolidamento della chiesa di San Giuliano a Selargius,²³ che conserva oggi elementi del XII-XIII secolo, sono state eseguite delle indagini archeologiche, sia all'interno che all'esterno della chiesa. Nella fase 4 delle indagini, sono state individuate delle inumazioni, alcune a carattere monosome in nuda terra, orientate²⁴ e due, collettive a cassone litico in muratura. All'interno di una delle sepolture nell'area del portico antistante la facciata è stata rinvenuta una placchetta di pellegrinaggio. Le sepolture, per la loro tipologia, sono state attribuite ad un periodo che va dall'XI al XII secolo.

Negli anni Novanta, durante i lavori di riorganizzazione e ristrutturazione dell'antica Pieve a Nievole²⁵, oggi dedicata a San Marco, si sono eseguiti saggi d'accertamento mirati a salvaguardare eventuali stratificazioni d'interesse archeologico e, durante la fase d'indagine del periodo romanico (XII secolo), all'interno di uno strato di deposito all'esterno e a ridosso dell'abside, è stata ritrovata una teca formata da tre lastre di calcare scistoso poste a coltello, chiuse in alto da una quarta lastra. La teca conteneva ossa umane e una croce in piombo, con l'immagine di un Cristo indossante il perizoma, con all'estremità dei bracci degli anelli per la cucitura alle vesti. I ricercatori in questo caso hanno

²² Molto rare sono le sepolture nelle quali sono state rinvenute più insegne nello stesso contesto. La più famosa è quella relativa a un pellegrino che ha visitato Roma e Lucca un paio di volte, Bari, Tours e Rocamadour, sepolto nella chiesa dei frati Domenicani a Helsingborg in Svezia assieme alle sue dieci insegne.

La Scandinavia è anche il luogo in cui è stato ritrovato il più alto numero di insegne di pellegrinaggio (tra placchette in metallo e conchiglie di tipo *Pecten*) all'interno di sepolture. I contesti riconosciuti sono ben 41. R. GILCHRIST – B. SLOANE 2005, p. 98.

²³ R. CORONEO 2000, pp. 481-482.

²⁴ Nell'articolo del Coroneo (R. CORONEO 2000) non è specificata la direzione dell'orientamento delle sepolture.

²⁵ G. CIAMPOLTRINI – E. PIERI 1998, p.107.

supposto che, forse, durante la fase di costruzione della pieve romanica, si fosse intercettata e quindi manomessa per sbaglio la tomba con all'interno l'insegna di pellegrinaggio e per rispetto di questa sepoltura privilegiata, si fosse ritenuto importante riporre le ossa in una teca. A questo riguardo è interessante un confronto con un ritrovamento molto simile avvenuto in Inghilterra a Richmond, Yorkshire. A seguito del livellamento della cappella del castello di Richmond è stata ritrovata una teca contenente al suo interno quattro croci in piombo con l'immagine di Cristo simili a quelle del Volto Santo di Lucca, probabilmente interrata assieme alla sepoltura di un abitante del castello.²⁶

Nel caso di San Pietro a Carpignano si desume che probabilmente il defunto era vestito, cosa abbastanza rara nel medioevo fino al XIII secolo.²⁷ Generalmente era la peculiarità dei religiosi e delle persone più abbienti. I dati ci dicono che solo un 2-3% della popolazione veniva sepolta con qualche forma di vestiario. Presumibilmente c'era qui la volontà di identificare il defunto come pellegrino; un modo per rendere omaggio al viaggio intrapreso in vita ma anche a quello che attendeva l'anima con l'arrivo della morte.²⁸

Significativo a questo proposito il rilievo che appare sul timpano della cattedrale di Autun in Francia con un "Giudizio Universale" (Fig. 4) in cui tutti i morti sono rappresentati nudi mentre escono dalle loro tombe, salvo un ecclesiastico e due pellegrini, entrambi, questi, con la loro bisaccia e con il simbolo del loro pellegrinaggio cucito ad essa: la

²⁶ R. GILCHRIST – B. SLOANE 2005, p. 97.

²⁷ Con l'avvento del Cristianesimo tendono a scomparire i corredi e l'uso dell'inumazione abbigliata. La posizione delle tombe invece comincia ad assumere un carattere preciso. E' la configurazione strutturale del cimitero a riprodurre la gerarchizzazione sociale con le sue differenze sociali. Successivamente, con l'arrivo delle popolazioni barbariche, avvengono dei piccoli cambiamenti nei costumi funerari, spesso anche indipendentemente dall'attribuzione etnica dei defunti. A partire dal VII secolo la Chiesa tende a normalizzare i principi di sepoltura e l'identità del corpo non è più un valore da preservare, a meno che non si tratti di sepolture di particolare rilievo. Dal XIII secolo ritorna un'inversione di tendenza e le sepolture abbigliate tornano a farsi abbastanza comuni. S. GELICHI 2010, pp.157-169.

²⁸ *Ibidem*, p. 80.

conchiglia per Santiago di Compostela e la croce gerosolimitana per Gerusalemme.

Il corpo veniva lavato, vestito e poi avvolto in un lenzuolo. Nel caso gli accessori non fossero applicati al vestito venivano comunque inseriti all'interno del lenzuolo funerario.²⁹ Il corpo era poi sotterrato o all'interno di una chiesa o all'esterno in piccoli cimiteri.

Spesso la forma della sepoltura, la profondità e la misure possono suggerire molto riguardo al defunto, ma non nei tre casi qui esaminati perché abbiamo dati integri solo per la sepoltura di San Giuliano in Selargius.

Tuttavia confronti possono essere fatti se si prendono in esame ulteriori tombe al cui interno sono stati trovati reperti come conchiglie di tipo *Pecten* o bordoni, altri oggetti che identificano i pellegrini.

Ad esempio in Emilia a Spilamberto³⁰ (MO) è stato eseguito uno scavo che ha portato alla luce i resti di una chiesa medievale a un'unica navata, un ospedale per pellegrini con relativo portico e una necropoli con 40 sepolture tra cui due appartenenti a pellegrini. In una era riconoscibile sul fianco sinistro del defunto la forma di un bordone³¹ e una conchiglia di tipo *Pecten* ancora integra (Fig. 5), nell'altra la conchiglia si trovava sotto la testa del pellegrino. Nella prima tomba il bastone era ancora trattenuto dalla mano del pellegrino³² al cui dito si trovava un anello ancora in parte preservato. La conchiglia poteva essere stata appesa al bordone o cucita sul lato sinistro della veste all'altezza del torace. Nella sepoltura del secondo pellegrino sembra che la conchiglia fosse stata utilizzata come cuscino. Delle 23 sepolture scavate, quelle dei pellegrini erano le uniche con corredo ad eccezione di una terza che conteneva una croce in argento alla cui estremità superiore si trovava un anello. Non è da

²⁹ *Ibidem*, p. 78.

³⁰ D. LABATE 2009, pp. 40-45.

³¹ Puntali di metallo appartenuti a bordoni sono stati ritrovati anche negli scavi Luni (SP), Genova e di Finale Ligure (SV). F. BULGARELLI – A. GARDINI – P. MELLI (a cura di) 2001, pp. 95.

³² Particolare interessante perché generalmente il bordone veniva posto a fianco dell'inumato o in parte sotto al corpo. R. GILCHRIST – B. SLOANE 2005, p. 172.

escludere che possa essere stata usata come insegna di pellegrinaggio.³³ Tutte le tombe erano ad inumazione terragna ma per il momento non ci sono dati utili alla loro datazione.

La pratica di appoggiare la testa su una sorta di cuscino funerario creato anche con l'utilizzo di blocchi di pietra,³⁴ la ritroviamo nell'area cimiteriale della chiesa episcopale di Reggio Emilia³⁵, che da fonti scritte è attestato che esistesse già a partire dall'VIII secolo.

Tutte le inumazioni scavate erano in fosse terragne non strutturate e prive di elementi di corredo o di adorno personale, ad eccezione di una conchiglia forata nella tomba di un maschio adulto. Dalla posizione raccolta e dall'allineamento degli arti si suppone che i corpi fossero avvolti in un sudario.

Un'altra sepoltura che vale la pena citare è una che si trova all'interno dell'area cimiteriale della Pieve di Sant'Agostino (XIII) a Poggibonsi³⁶ portata alla luce durante la campagna di scavi del 2004 e 2005.

Sul lato meridionale della chiesa, addossate al muro, erano state costruite alcune tombe con cassa litica, orientate in direzione nord-sud, dove gli inumati erano disposti con la testa verso nord.³⁷ Le tombe erano state realizzate in conci di calcare e pietra legati da malta e probabilmente dotate di lastre di copertura. Erano sepolture multiple con riduzione degli individui precedentemente deposti all'interno della strutture. Una di queste si è rivelata di grande interesse in quanto al di sotto e intorno al cranio di uno degli individui sepolti al suo interno, sono state ritrovate quattro

³³ Sempre nel Modenese nell'alveo del fiume Panaro è stata ritrovata una croce con l'immagine molto schematica del Cristo che si suppone potesse essere un'insegna di pellegrinaggio. Tuttavia gli anelli sono mancanti. Il crocefisso è stato datato genericamente al VII-IX secolo. VIOLI F. 1971, p. 84.

³⁴ In Inghilterra questa pratica era molto più rara e la si trova solo nel sud del paese e forse utilizzata solo per un breve periodo di tempo, dall'XI al XII secolo. R. GILCHRIST. – B. SLOANE 2005, p. 138.

³⁵ E. GRANDI – D. CALAON – S. GELICHI – S. LORA – C. NEGRELLI 2008, pp. 167-178.

³⁶ R. FRANCOVICH – M. VALENTI (a cura di 2007), p. 152.

³⁷ L'orientamento nord-sud è abbastanza raro, per lo più incontrato in sepoltura di massa soprattutto del XIII e XIV secolo. R. GILCHRIST – B. SLOANE 2005, pp. 153.

conchiglie di tipo *Pecten* forate ai margini, che per la loro posizione, potrebbero far pensare che fossero state attaccate al cappello di un pellegrino.

Il dato interessante che emerge da questi confronti, tutti relativi, lo ricordiamo, a sepolture in suolo italiano, è che tutte quelle che contengono oggetti di pellegrinaggio sono di tipo terragno e quindi appartenenti a persone di livello sociale basso, in cui come abbiamo già accennato, l'insegna aveva probabilmente la sola funzione di distinguere l'individuo come pellegrino e quindi con un percorso privilegiato nel suo viaggio dopo la morte.

In altri paesi europei, invece, le insegne di pellegrinaggio si trovano spesso all'interno di sepolture privilegiate o più elaborate.

I dati relativi all'utilizzo delle insegne all'interno delle sepolture, col passare del tempo, vedono invece una maggiore similitudine tra quelli italiani e quelli del resto d'Europa; in entrambi i casi sembra infatti che con il 1400 la pratica di aggiungere al corredo del defunto le insegne dei suoi pellegrinaggi cominci a decadere.³⁸

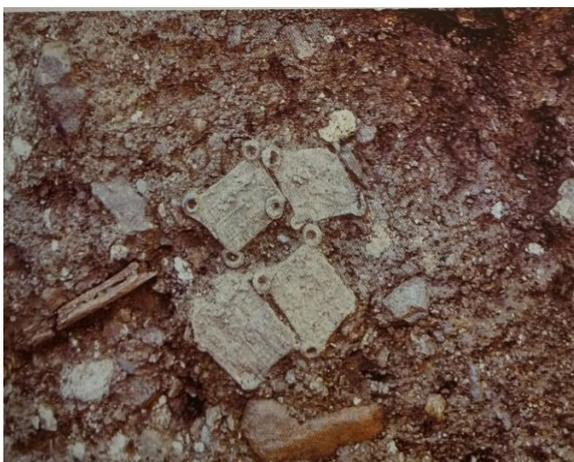


Fig. 3 – Quiliano. San Pietro in Carpignano.

Insegne da pellegrino in corso di scavo. (da F. BULGARELLI – A. GARDINI – P. MELLI 2001, p. 93.)

³⁸ R. GILCHRIST – B. SLOANE 2005, p. 98.



Fig. 4 - Cattedrale di Autun (Francia).

Particolare del rilievo del timpano rappresentante il "Giudizio universale" con due pellegrini e le loro insegne.



Fig. 5 – Spilamberto (MO)

Pellegrino della tomba 20 e i particolari della conchiglia e del castone dell'anello (da D. LABATE p. 41).

3.3 La distribuzione geografica

Interessante può essere anche l'analisi della disposizione su una cartina (Fig. 6) dei siti dei vari ritrovamenti italiani.

In sostanza si notano due grandi direttive: una che segue la costa occidentale dalla Liguria fino a Roma e una che segue la costa orientale dal Friuli fino al centro Italia con solitari ritrovamenti in Sicilia, Sardegna e Puglia.

La maggior parte dei ritrovamenti (25 insegne) si trova lungo la via Francigena che portava a Roma da Santiago di Compostela passando dalla Liguria e dalla Toscana fino al Lazio e che poi proseguiva verso sud unendo Roma alla Sicilia per quei pellegrini che dal nord Europa preferivano la via d'acqua approdando sulle coste siciliane. Esisteva poi, accanto alla Francigena, un'altra grande via di pellegrinaggio che dall'Europa settentrionale, costeggiando l'Adriatico, portava attraverso la Romagna, a Roma oppure, continuando, verso Loreto e la Terrasanta. Faedis, Ferrara, Argenta, Loreto e Siponto si trovavano infatti lungo questo percorso.



Fig. 6 – Luoghi di ritrovamento delle insegne italiane

3.4 Soggetti e forme

Prendendo in esame i soggetti delle insegne rimaste in Italia si nota che il 70% di queste appartiene a santuari italiani (Fig. 5) ma, se si considerano anche quelle trovate in Italia ma finite all'estero, la varietà dei soggetti si amplia notevolmente mettendo in evidenza la presenza di molte insegne proveniente da altri paesi e quindi sottolineando uno spostamento di pellegrini da o verso una serie molto più ampia di luoghi. Purtroppo per la mancanza di studi approfonditi spesso l'attribuzione esatta al santuario è difficile e nel grafici di Fig.7 e Fig.8 appare sotto la voce "non identificati".

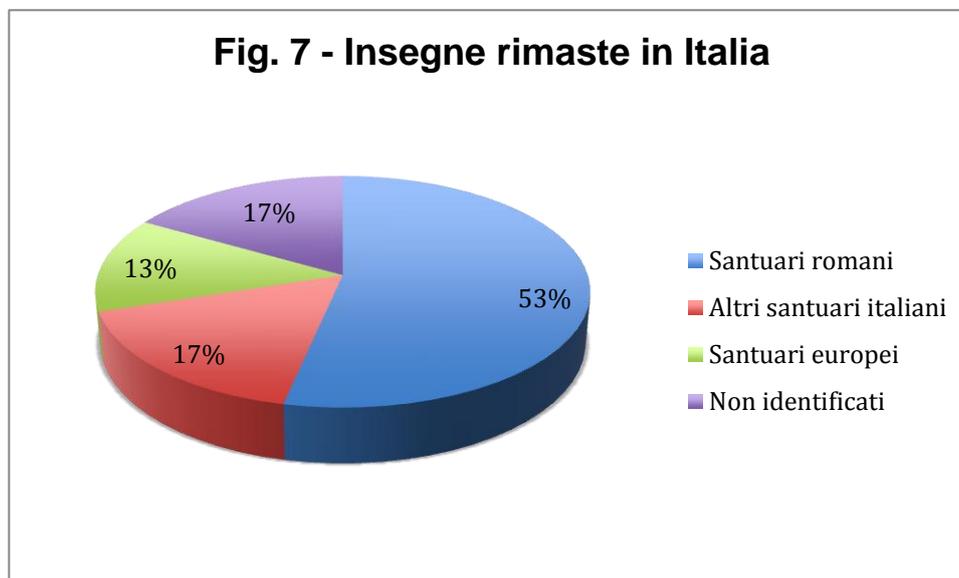
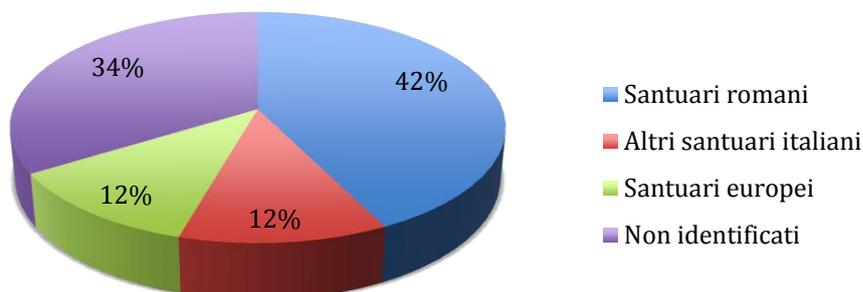


Fig. 8 - Insegne rimaste in Italia e quelle conservate all'estero



I due grandi blocchi di insegne ritrovate in Italia e conservate all'estero sono quello proveniente dai ritrovamenti nelle acque del fiume Tevere e quello di Torcello.

Le insegne romane sono per la maggior parte conservate nei musei di Berlino ma anche in qualche collezione privata.

Le insegne torcellane sono custodite invece nel Walters Art Museum di Baltimora. Il museo le acquistò nel 1945 da un antiquario italiano di Firenze ma da anni residente a New York, Piero Vito Tozzi (1882 – 1974).³⁹ L'antiquario era conosciuto anche come restauratore e artista e aveva gallerie d'arte sia a Firenze che a New York. Nel 1923 sposò in prime nozze la figlia del famoso collezionista d'arte ed antiquario Stefano Bardini. Rifornì molti collezionisti privati ma anche molti altri musei: le Schaeffer Galleries di New York, il Samuel Kress Collection presso la National Gallery di Washington, L'Art Insitute di Chicago, il Cincinnati Museum e il Metropolitan Art Museum di New York dove, tra

³⁹ Si ringrazia la Dott.ssa Martina Bagnoli responsabile del reparto Arti e Manoscritti medievali del Walters Art Museum di Baltimora (USA) per la segnalazione riguardo attraverso chi furono acquistate le insegne torcellane.

l'altro, in una delle sue biblioteche (The Onassis Library for Hellenic and Roman Art)⁴⁰ è conservato il suo archivio personale.

Sulle insegne di Baltimora non sono mai stati eseguiti studi di nessun tipo ma, ad una prima analisi, alcune di loro mostrano dal punto di vista iconografico soggetti interessanti, assai diversi da quelle finora ritrovate nella penisola. Sembrerebbe che alcune di esse provengano da santuari orientali confermando così la pratica di utilizzare Venezia come porto d'arrivo e partenza per la Terra Santa.

Le insegne per il momento più studiate sono quelle che riguardano le immagini di Pietro e Paolo perché le più comuni e che quindi hanno offerto più possibilità di confronti grazie all'incrocio di dati quali data di ritrovamento e forma. La numerosità dei reperti, non solo in Italia ma anche nel resto d'Europa, ha permesso analisi molto puntuali e importanti confronti.

Le quadrangole erano realizzate secondo due schemi tipologici:⁴¹

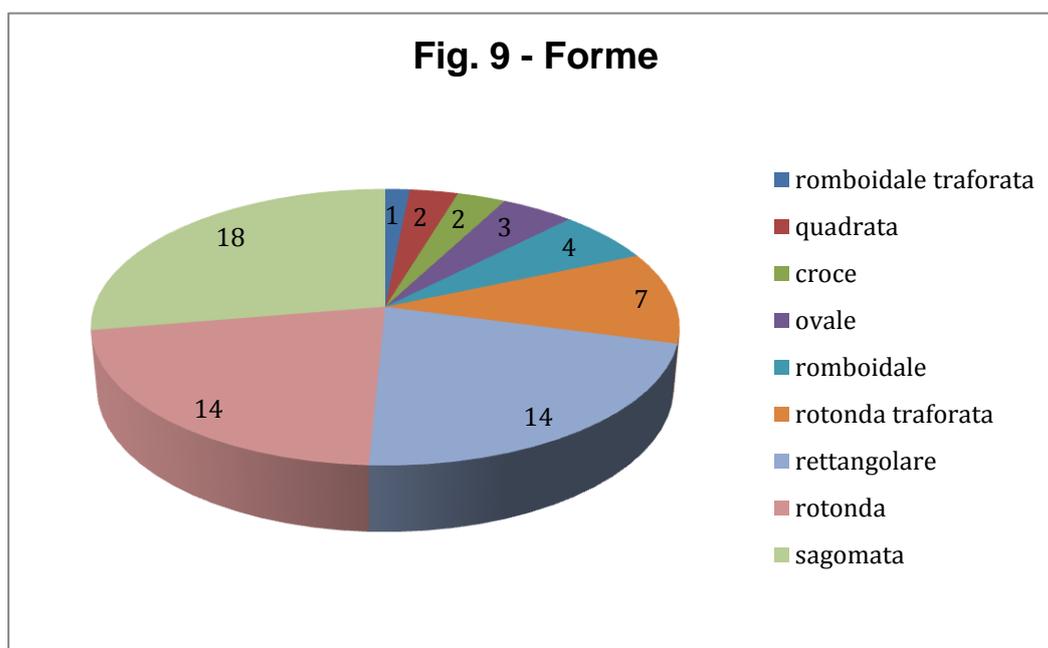
- quello delle *anepigrafi*, le più antiche, riferibile ai secoli XI-XII, che prevedeva una forma quadrangolare e una composizione immediata e stilizzata, in cui gli apostoli erano rappresentati in maniera sommaria, con o senza nimbo ed iscrizione, ma sempre con l'attributo delle chiavi più o meno sovradimensionate e a volte con l'impugnatura rivolta verso l'alto e altre volte verso il basso.

- quello delle *epigrafiche*, gruppo più nutrito, riferibile alla seconda metà del XII secolo fino al XV, caratterizzato dalla forma rettangolare, da una rappresentazione più complessa degli apostoli raffigurati di tre quarti, identificabili grazie agli attributi ed alle caratteristiche fisionomiche e con l'iscrizione riportata per esteso: "SIGNA APOSTOLORVM PETRI ET PAULI" come appare nelle bolle papali.

⁴⁰ La biblioteca è ad accesso ridotto e conserva 12.000 volumi per lo studio di arte romana e greca. La collezione conserva volumi di letteratura archeologica, mostre, cataloghi d'aste, scultura e vasi dipinti. Include libri rari, fotografie e archivi, tra i quali quelli di Piero Vito Tozzi.

⁴¹ M. L. IMPERIALE 2012, p. 700 e C. LAGANARA – R. LAVIANO 2011, pp. 194-195.

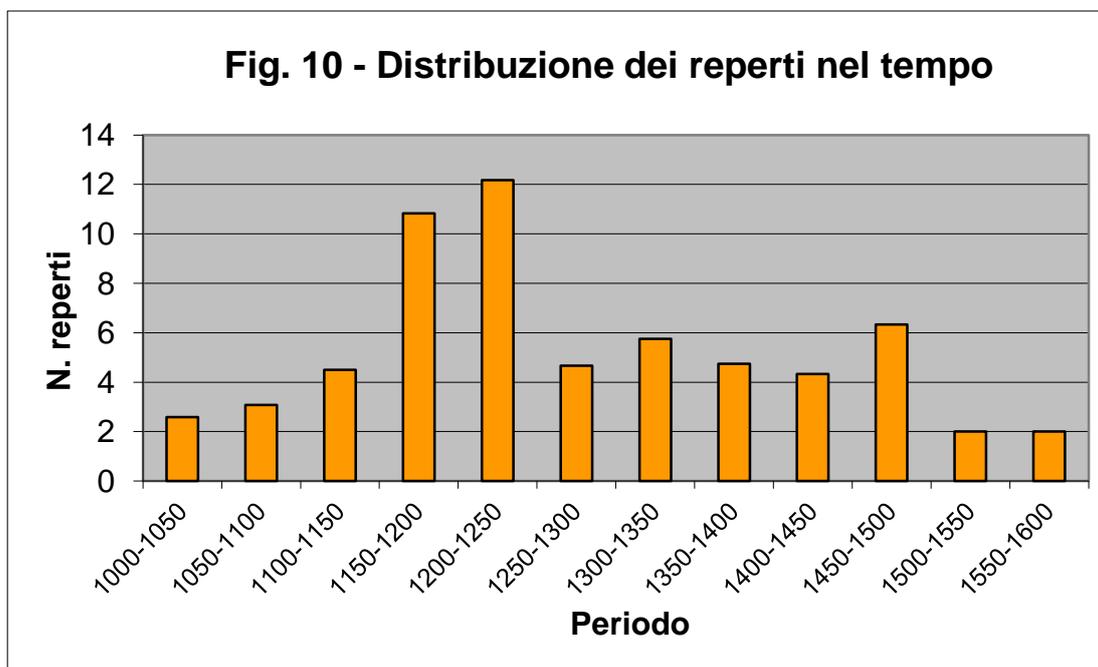
Interessante è anche la possibilità di prendere in esame tutte le insegne rinvenute in Italia, sia quelle rimaste in Italia che quelle finite all'estero ed analizzarle per loro forma (Fig. 9). Se ne evince che quelle più comuni sono le rettangolari, le rotonde e le sagomate ma sempre a modello pieno.



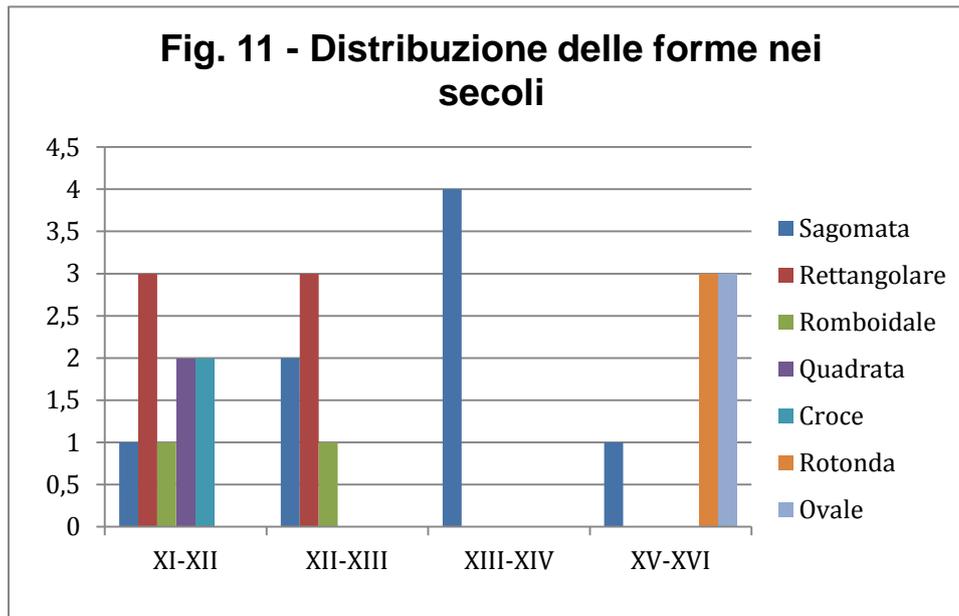
3.5 L'evoluzione nel tempo

Per quanto riguarda la distribuzione nel tempo i dati sono un po' più approssimativi per la mancanza di date sempre certe. Infatti molte datazioni coprono un lasso di tempo molto ampio per mancanza assoluta di riferimenti temporali. In altri casi le date sono state attribuite solamente attraverso confronti iconografici con altre insegne ritrovate in Europa. In ogni caso i dati che ne risultano sono comunque interessanti (Fig. 10). Si nota che c'è stata una lenta crescita tra il 1000 e 1150 per poi subire un

picco del loro utilizzo tra il 1150 e il 1250 per poi assestarsi nei secoli successivi fino al 1500 ed infine lentamente cadere in disuso.



Un ultimo grafico che incrocia i dati relativi alle forme con le date dei ritrovamenti aiuta a capire ancora meglio la pratica della produzione e dell'uso dell'insegna in Italia. Per quest'ultima analisi si sono prese in considerazione solamente le insegne rimaste in Italia perché le sole con date più attendibili. (Fig. 11) Il primo elemento che si nota è la mancanza di insegne a modello traforato. Le insegne sagomate sono quelle che rimangono costanti nel tempo con un picco intorno al XIII/XIV secolo. Le insegne quadrate hanno una vita molto breve e si trovano solamente nei primi anni del XI secolo. Le rettangolari si trovano in maniera piuttosto numerosa dall'XI al XIII secolo. Le rotonde e le ovali sono tra le forme più recenti. Quest'ultimo dato va a confermare la trasformazione delle insegne in medagliette.



3.6 Conclusioni

Il grande quesito a cui ancora non si è riusciti a dare una risposta è il motivo per cui le insegne italiane provengano più da scavi archeologici piuttosto che da ritrovamenti fluviali.

Inoltre, a differenza dagli altri paesi europei, le insegne italiane provenienti dalle sepolture derivano tutte da sepolture comuni e non privilegiate.

Il picco della produzione segue la linea europea, con un massimo tra il 1150 e il 1250 mentre per quanto riguarda la forma, quella che rimane più costante nel tempo è quella sagomata ma sempre a forma piena e mai traforata come avviene in Gran Bretagna.

Segue una tabella riassuntiva delle caratteristiche delle insegne ritrovate in Italia. Dettagli dei singoli ritrovamenti sono riportati nelle schede individuali nella seconda parte di questo lavoro.

TAB. 1 - CLASSIFICAZIONE DELLE INSEGNE ITALIANE CONSERVATE IN ITALIA E ALL'ESTERO

| | SOGGETTO | FORMA | ISCRIZIONE | MATERIALE | TECNICA | MISURA hxb cm | TIPO DI RITROVA- MENTO | DATA |
|----------------------------------|---------------------|--------------|-------------------|------------------|----------------|--------------------------|---------------------------------------|-------------|
| SCHEDA 1 Faedis (UD) | Pantheon e Maria | Sagomata | Si | Piombo | Fusione | 3,6 X 3,4 | Scavo | |
| SCHEDA 2 Quiliano (SV) | Pietro e Paolo | Rettangolare | Si | Piombo | Fusione | 2,7 X 2,2 | Scavo + dato strat. | 1000-1149 |
| SCHEDA 3 Quiliano (SV) | Paolo | Romboidale | No | Piombo | Fusione | 3,0 X 2,2 | Scavo + dato strat. | 1000-1149 |
| SCHEDA 4 Quiliano (SV) | Pietro e Paolo | Rettangolare | Si | Piombo | Fusione | 2,7 X 2,2 | Scavo + dato strat. | 1000-1149 |
| SCHEDA 5 Quiliano (SV) | Pietro e Paolo | Sagomata | Si | Piombo | Fusione | 3,3 X 2,5 | Scavo + dato strat. | 1000-1149 |

| | | | | | | | | |
|---|-------------------|--------------|----|-----------------|---------|-----------|---------------------|-----------|
| SCHEDA 6 Priamàr (SV) | Paolo | Rotonda | No | Piombo | Fusione | 3,7 | Scavo + dato strat. | 1500 |
| SCHEDA 7 Perti (SV) | Lorenzo e Stefano | Rettangolare | Si | Piombo | Fusione | 3,3 X 2,9 | Fortuito terra | 1150-1250 |
| SCHEDA 8 Ferrara | Pietro e Paolo | Quadrata | SI | Piombo | Fusione | 1,6 X 1,8 | Scavo + dato strat. | 1050-1150 |
| SCHEDA 9 Argenta (FE) | Gilles-du-Gard | Sagomata | Si | Piombo e stagno | Fusione | 4,8 X 2,6 | Scavo + dato strat. | 1275-1325 |
| SCHEDA 10 Poggio Moscona (GR) | Santo/a | Romboidale | Si | Piombo | Fusione | 2,9 X 1,8 | Fortuito terra | 1100-1399 |
| SCHEDA 11 Poggio Moscona (GR) | Pietro e Paolo | Rettangolare | Si | Piombo | Fusione | 3,0 X 3,5 | Fortuito terra | 1100-1399 |
| SCHEDA 12 San Rabano (GR) | Nicola | Sagomata | Si | Piombo | Fusione | 4,0 X 2,8 | Scavo + dato strat. | 1100-1399 |

| | | | | | | | | |
|--|------------|----------|----|--------------------|----------|-----------|------------------------|-----------|
| SCHEDA 13 Poggio Moscona (GR) | Nicola | Sagomata | Si | Piombo | Fusione | 3,8 X 3,0 | Fortuito terra | 1100-1399 |
| SCHEDA 14 Pieve a Nievole (PT) | Crocetta | Croce | No | Piombo | Fusione | 4,5 X 3,2 | Scavo | 1000-1100 |
| SCHEDA 15 San Michele Arcangelo alla Verruca (PI) | Conchiglia | Rotonda | No | Rame | Sbalzo | 11,4 | Scavo + dato strat. | 1400 |
| SCHEDA 16 Loreto (AN) | Santa Casa | Ovale | No | Piombo e stagno | Fusione | 5,0 X 4,0 | Scavo | 1450-1499 |
| SCHEDA 17 Loreto (AN) | Santa Casa | Ovale | No | Piombo | Fusione | | | 1400-1599 |
| SCHEDA 18 Loreto (AN) | Santa Casa | Ovale | No | Piombo | Fusione | | | 1400-1599 |
| SCHEDA 19 Viterbo | Conchiglia | Rotonda | No | Bronzo | Sbalzato | 11 | | 1400-1499 |

| | | | | | | | | |
|----------------------------------|---------------------------|--------------|----|-----------------|---------|-----------|---------------------|-----------|
| SCHEDA 20 Roma | Pietro e Paolo | Rettangolare | No | Piombo | Fusione | 3,0 X 2,0 | Fortuito fiume | 1200-1299 |
| SCHEDA 21 Roma | Antonio Abate | Sagomata | Si | Piombo e stagno | Fusione | 5 | Fortuito fiume | 1500-1599 |
| SCHEDA 22 Roma | Annunciazione | Sagomata | Si | Piombo e stagno | Fusione | 5,4 X 5,0 | Fortuito fiume | 1200-1299 |
| SCHEDA 23 Roma | Notre-Dame-du-PUY | Sagomata | Si | Piombo e stagno | Fusione | 3,4 X 2,0 | Fortuito fiume | 1200-1299 |
| SCHEDA 24 Roma | Veronica e il Volto Santo | Sagomata | No | Bronzo | Fusione | 5,5 | Fortuito fiume | 1200-1299 |
| SCHEDA 25 Salerno | Croce di Malta | Croce | No | Piombo e Stagno | Fusione | | | 1000-1199 |
| SCHEDA 26 Siponto (FG) | Pietro e Paolo | Quadrata | Si | Piombo e stagno | Fusione | 5,0 X 5,0 | Scavo + dato strat. | 1000-1100 |

| | | | | | | | | |
|--|--------------------------|-------------------|----|-----------------|---------|-------------|---------------------|-----------|
| SCHEDA 27 Selargius (CA) | Pietro e Paolo | Rettangolare | Si | Piombo e stagno | Fusione | 3,0 X 3,5 | Scavo + dato strat. | 1100-1200 |
| SCHEDA 28 Sicilia | Pietro e Paolo | Rettangolare | Si | Piombo e stagno | Fusione | 2,2 X 2,6 | | |
| SCHEDA 29 Catania | Pietro e Paolo frammento | | Si | Piombo | Fusione | | | |
| SCHEDA 30 Catania | Pietro e Paolo | Rettangolare | Si | Piombo | Fusione | 2,2 X 2,6 | | |
| SCHEDA 31 Muri-Gries (BZ) | Rasso di Andechs | | Si | | Fusione | | | 1500 |
| SCHEDA 32 Torcello (VE) | Giorgio | Rotonda traforata | No | Piombo e stagno | Fusione | 14,4 X 13,5 | | 1100-1299 |
| SCHEDA 33 Tocello (VE) | Santa Caterina frammento | Sagomata | No | Piombo e stagno | Fusione | 3,1 | | 1200-1499 |

| | | | | | | | | |
|----------------------------------|-------------------------|-------------------|----|-----------------|---------|-----|--|-----------|
| SCHEDA 34 Tocello (VE) | Santo | Sagomata | No | Piombo e stagno | Fusione | 4,6 | | 1200-1499 |
| SCHEDA 35 Tocello (VE) | Pietro e Paolo | Rettangolare | Si | Piombo e stagno | Fusione | 3,9 | | 1200-1499 |
| SCHEDA 36 Tocello (VE) | Trinità | Sagomata | No | Piombo e stagno | Fusione | 5,6 | | 1200-1499 |
| SCHEDA 37 Tocello (VE) | Monogramma di Cristo | Sagomata | Si | Piombo e stagno | Fusione | 2,2 | | 1200-1499 |
| SCHEDA 38 Tocello (VE) | Volto di Cristo | Rotonda | No | Piombo e stagno | Fusione | 2,4 | | 1200-1499 |
| SCHEDA 39 Tocello (VE) | Santo | Rotonda traforata | No | Piombo e stagno | Fusione | 2,8 | | 1200-1499 |
| SCHEDA 40 Tocello (VE) | Passione e Resurrezione | Rotonda | Si | Piombo e stagno | Fusione | 4 | | 1200-1499 |

| | | | | | | | | |
|----------------------------------|-------------------|-------------------|----|-----------------|---------|-----------|----------------|-----------|
| SCHEDA 41 Tocello (VE) | Agnus Dei | Rotonda traforata | No | Piombo e stagno | Fusione | 1,8 | | 1200-1499 |
| SCHEDA 42 Tocello (VE) | Santo | Rotonda traforata | No | Piombo e stagno | Fusione | 2,1 | | 1200-1499 |
| SCHEDA 43 Tocello (VE) | Santo frammento | Rettangolare | Si | Piombo e stagno | Fusione | 4 | | 1200-1499 |
| SCHEDA 44 Pisa | Annunciazione | Sagomata | Si | Piombo e stagno | Fusione | 4,9 X 4,6 | | 1200-1299 |
| SCHEDA 45 Roma | Giovanni Battista | Romboidale | Si | Piombo e stagno | Fusione | 4,9 X 4,6 | Fortuito fiume | 1200-1349 |
| SCHEDA 46 Roma | Giovanni Battista | Romboidale | Si | Piombo e stagno | Fusione | 3,6 X 2,6 | Fortuito fiume | 1200-1349 |
| SCHEDA 47 Roma | Pietro e Paolo | Rettangolare | Si | Piombo e stagno | Fusione | 2,7 X 3,5 | Fortuito fiume | 1200-1299 |

| | | | | | | | | |
|--------------------------|------------------------------|----------------------|----|-----------------|---------|-----------|----------------|-----------|
| SCHEDA 48 Roma | Paolo | Rotonda | Si | Piombo e stagno | Fusione | 3,5 | Fortuito fiume | 1200-1299 |
| SCHEDA 49 Roma | Vergine in trono con bambino | Romboidale traforata | Si | Piombo e stagno | Fusione | 5,5 X 3,8 | Fortuito fiume | 1100-1299 |
| SCHEDA 50 Roma | Vergine in trono con bambino | Sagomata | Si | Piombo e stagno | Fusione | 6,9 X 4,2 | Fortuito fiume | 1200-1299 |
| SCHEDA 51 Roma | Pantheon e Maria | Sagomata | Si | Piombo stagno | Fusione | 3,5 X 2,4 | Fortuito fiume | 1200-1299 |
| SCHEDA 52 Roma | Maria | Rotonda | No | Piombo e stagno | Fusione | 2,9 | Fortuito fiume | 1300-1399 |
| SCHEDA 53 Roma | Giorgio | Rotonda traforata | No | Piombo e stagno | Fusione | 13 | Fortuito fiume | 1200-1299 |
| SCHEDA 54 Roma | Santa Casa | Rotonda | Si | Piombo e stagno | Fusione | 3,3 | Fortuito fiume | 1300-1399 |

| | | | | | | | | |
|--------------------------|---------------|-------------------|----|-----------------|---------|-----------|----------------|-----------|
| SCHEDA 55 Roma | Crocefissione | Sagomata | Si | Piombo | Fusione | 4,0 X 2,8 | Fortuito fiume | 1200-1299 |
| SCHEDA 56 Roma | Nicola | Sagomata | No | Piombo e stagno | Fusione | 4,5 X 3,2 | Fortuito fiume | 1100-1299 |
| SCHEDA 57 Roma | Corcefissione | Rotonda | No | Piombo | Fusione | 3,1 | Fortuito fiume | 1400-1499 |
| SCHEDA 58 Roma | Bernardino | Rotonda | Si | Piombo e stagno | Fusione | 3,1 | Fortuito fiume | 1450-1499 |
| SCHEDA 59 Roma | Onorio | Rotonda | Si | Piombo | Fusione | 3 | Fortuito fiume | 1200-1299 |
| SCHEDA 60 Roma | Antonio Abate | Rotonda | Si | Piombo | Fusione | 3 | Fortuito fiume | 1200-1299 |
| SCHEDA 61 Roma | Agnus Dei | Rotonda traforata | No | Piombo e stagno | Fusione | 3,2 X 2,6 | Fortuito fiume | 1300-1399 |

| | | | | | | | | |
|--------------------------|------------------|-------------------|----|-----------------|---------|-----------|----------------|-----------|
| SCHEDA 62 Roma | Voloto di Cristo | Rotonda traforata | No | Piombo e stagno | Fusione | 3,2 X 2,6 | Fortuito fiume | 1300-1499 |
| SCHEDA 63 Roma | Volto di Cristo | Rotonda | No | Piombo e stagno | Fusione | 4,7 | Fortuito fiume | 1200-1399 |
| SCHEDA 64 Roma | Volto di Cristo | Rotonda | Si | Piombo e stagno | Fusione | 3,9 | Fortuito fiume | 1300-1499 |
| SCHEDA 65 Roma | Pietro e Paolo | Rettangolare | Si | Piombo e stagno | Fusione | 3,1 X 3,6 | Fortuito fiume | 1200-1299 |
| SCHEDA 66 Roma | Pietro e Paolo | Rettangolare | Si | Piombo e stagno | Fusione | 3,3 X 3,9 | Fortuito fiume | 1100-1299 |
| SCHEDA 67 Roma | Pietro e Paolo | Rettangolare | Si | Piombo e stagno | Fusione | 3 X 3,5 | Fortuito fiume | 1100-1299 |

CAPITOLO 4

Le ampolle di pellegrinaggio in Italia

4.1 L'origine delle ampolle di pellegrinaggio

Le ampolle erano oggetti già in circolazione nei santuari orientali del mondo antico e sono considerati tra i più antichi manufatti utilizzati dai pellegrini.

E' verosimile che in origine venissero utilizzati dei piccoli contenitori di uso comune e che solamente dopo una accresciuta frequentazione dei santuari si sia affermata una produzione specializzata locale atta a soddisfare le richieste dei visitatori.

Infatti, già in epoca romana esistevano dei contenitori da "viaggio". Gli esemplari romani più noti sono quelli eseguiti in terra sigillata⁴² di produzione italica, ispanica o africana nelle varianti A e C che con l'andare del tempo si ridussero alla forma Hayes 147 (Fig. 12-a), caratterizzata dal profilo lenticolare, con collo corto e piccole anse ad anello di dimensione intorno ai 20 cm. Venivano eseguite con procedimento simile alle lanterne, mediante la saldatura delle due metà. Anche la forma Atlante XXXI – 18 (Fig. 12-b), con corpo lenticolare e con collo impostato lateralmente su una delle facce del contenitore, sembra aver contribuito all'evoluzione dei contenitori da viaggio.⁴³

⁴² La ceramica sigillata è una ceramica utilizzata soprattutto come servizio da tavola e si distingue per l'utilizzo di una vernice rossa e per una decorazione impressa o applicata. Si sviluppa nelle regioni del vicino oriente ellenistico per poi essere prodotta in Italia e in Gallia. Da queste regioni la ceramica veniva esportata nei territori africani dando inizio, in un secondo tempo, a una produzione locale che andrà a soppiantare quella italiana e ispanica. I vasi in terra sigillata africana diventeranno dalla seconda metà del II secolo d.C. il vasellame fine da mensa più diffuso in tutto il mondo romano. G. RIZZO 2003, pp. 105-106.

⁴³ "Borracce da viaggio e ampolle dei pellegrini" in *Badwila*, <http://badwila.net/pottery/ampolle/index.html> (ultima consultazione 26/12/2014).

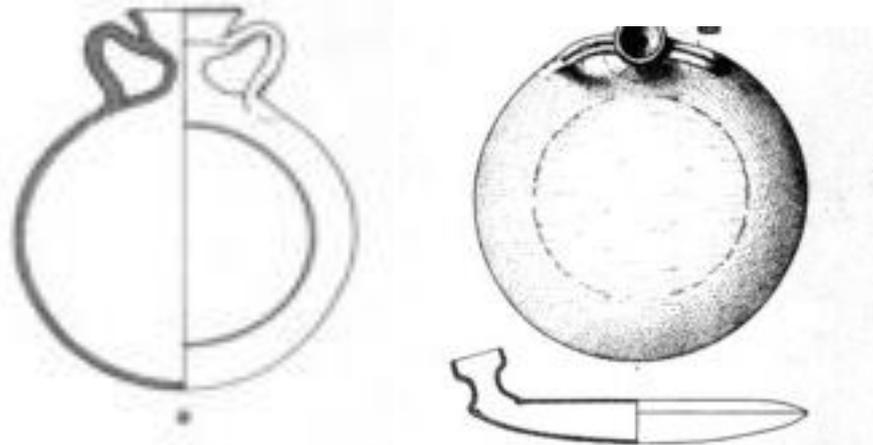


Figura 12 – Terra sigillata africana, Hayes 147 (a) e Atlante XXXI – 18 (b) (G. Rizzo 2003, p.233)

La produzione artigianale di serie delle ampolle di pellegrinaggio si afferma poi a partire dal V-VI secolo mantenendo, con pochissime trasformazioni, la forma classica delle fiasche o borracce di epoca ellenistica e imperiale.

Gli esemplari pervenuti possono essere suddivisi in tre gruppi: ampolle di San Mena in Egitto, quelle di altri santuari orientali e quelle di Terra Santa.

Quest'ultime si distinguono notevolmente per la qualità della produzione e per il materiale utilizzato. Tutti gli esemplari noti sono in lega di stagno e piombo. Sono riccamente decorate con immagini ispirate al repertorio iconografico della tarda antichità. La funzione delle ampolle di Terra Santa era quella di contenere gocce dell'olio delle lampade che ardevano nelle chiese costruite sopra ai luoghi santi, diversamente dalle ampolle di San Mena che erano predisposte a contenere l'acqua che scaturiva da una fonte nei pressi del luogo dove il santo era sepolto.⁴⁴

⁴⁴ C. LAMBERT – P. PEDEMONTE DE MEGLIO 1994, pp.214-218.

I gruppi più consistenti di queste elaborate ampolle sono conservati nel Tesoro di Monza e nel Museo dell'Abbazia di San Colombano a Bobbio.

Sono di forma lenticolare e costituite da due calotte circolari convesse saldate lungo il bordo. Oggi sono contornate da una fascia d'argento più moderna, stretta all'imboccatura da un filo metallico. Questa cornice presenta, vicino al collo, due anelli utilizzati per la sospensione tramite catenella.

Entrambi i lati di ogni ampolla presentano decorazioni a rilievo legate ai luoghi di nascita, predicazione e passione di Cristo. Vennero realizzate in serie, per fusione in matrici di pietra scolpita o di bronzo; il beccuccio ottenuto con la stessa tecnica, era saldato al collo in un secondo tempo.⁴⁵

4.2 Le ampolle nel pellegrinaggio medievale

Con l'avvento del pellegrinaggio medievale ci fu una nuova diffusione di questo contenitore a forma di borraccia che per la forma potrebbe derivare sia dalle ampolle di San Mena che da quelle della Palestina mentre, per il materiale della loro esecuzione, da quelle di Palestina.

La loro produzione vedrà l'apice tra il XIII e il XIV secolo, anche se probabilmente questo oggetto era già in uso nei primi anni del XII secolo, soprattutto nel nord Europa.

Spesso l'assegnazione a un santuario in particolare è difficile perché molti reperti hanno decorazioni aniconiche che rendono le attribuzioni poco sicure. Marco Leo Imperiale ipotizza che la produzione delle prime ampolle aniconiche sia iniziata nei territori della Terra Santa subito dopo che i territori di Gerusalemme furono conquistati dal Saladino

⁴⁵ C. CONTI 1990, p.137.

nel 1187. Produzione iniziata in conseguenza del fatto che i pellegrini in realtà non potevano più vedere il Santo Sepolcro.⁴⁶ Si tratterebbe, quindi, di un'evoluzione delle ampolle palestinesi della tarda antichità. L'uso di queste immagini è poi proseguita in Europa rimanendo in voga fino al XIV-XV secolo.⁴⁷

Spencer ipotizza invece che nel momento in cui furono introdotte le insegne queste ebbero più successo e, di conseguenza, gli elementi iconografici che si trovavano sulle ampolle passarono alle insegne (XIII secolo). A questo punto le ampolle, già ridotte di misura (1300 ca.), diventarono sempre più piccole ed eseguite con una parte piatta e una più convessa (metà XIV secolo). Persa quindi la loro ricchezza iconografica iniziarono ad assumere via via delle decorazioni sempre più criptiche e di difficile lettura (conchiglie, fiori, corone, stemmi araldici, etc.).⁴⁸

Come le insegne, le ampolle erano prodotte utilizzando la tecnica di fusione e gli stessi materiali: piombo o lega di stagno e piombo. Per sigillare il contenuto si premevano assieme i bordi del collo con una pinza grazie alla sua malleabilità oppure si usava un tappo all'interno del collo stesso. Il pellegrino indossava l'ampolla facendo passare un cordoncino intorno alle anse e appendendosela al collo ma, dal momento in cui diventarono più piccole, venivano, come le insegne, cucite ai cappelli.⁴⁹

Come per le insegne la maggior parte dei rinvenimenti di ampolle è avvenuto in nord Europa ed Inghilterra. Sembra che l'ampolla fosse un souvenir molto popolare soprattutto al santuario di Canterbury.⁵⁰

⁴⁶ Ipotesi sostenuta grazie al ritrovamento vicino alla città antica di Acri, nel quartiere che apparteneva ai crociati, dei resti di una fornace al cui interno sono state rinvenute sei matrici in pietra per la produzione di ampolle, un'ampolla di pellegrinaggio non ancora rifinita e degli scarti per la produzione delle stesse. Grazie allo scavo controllato si è potuto datare il tutto al XIII secolo. D. SYON 1999, p. 113.

⁴⁷ M. L. IMPERIALE 2011,

⁴⁸ B. SPENCER 1998, p. 205.

⁴⁹ William Langland nel 1370 descrive un pellegrino con un 'centinaio di ampolle sul suo cappello' ovviamente con licenza letteraria. W. LANGLAND, *The Vision of Piers Plowman*, Book V : 520, 89 in Schmidt.

⁵⁰ *Ibidem*, pp. 38-39.

4.3 I ritrovamenti italiani

In Italia, ancora una volta, i ritrovamenti sono sporadici: solo 26⁵¹. Un numero decisamente inferiore rispetto alle insegne. E' inoltre interessante notare come i luoghi da cui le ampolle provengono si trovino lungo una direttrice completamente diversa rispetto ai ritrovamenti delle insegne. La maggior parte dei reperti proviene dal sud Italia (Sicilia, Calabria, Puglia) e da alcuni luoghi posti lungo la costa Adriatica (Fig. 14).

Queste provenienze indurrebbero a pensare a una presenza maggiore di ampolle in quei territori con più frequenti relazioni con la Terra Santa⁵², dove da tempo l'ampolla era stata uno dei *souvenir* privilegiati (Fig. 13), o in quei territori frequentati da pellegrini in viaggio verso o di ritorno dal santuario di San Nicola a Bari, famoso per gli oli miracolosi.



Figura 13 - Ampolla proveniente dal quartiere crociato di Acri, XIII sec. D. SYON 1999, p. 110.

⁵¹ Nell'agosto 2013, a Monte Copiolo (PU), è stata rinvenuta un'ampolla all'interno degli strati di crollo del Palatium di residenza dei conti di Montefeltro (struttura edificata nel XII secolo ed atterrata agli inizi del XV secolo). L'ampolla è in lega di piombo e stagno e misura cm 4,4 x 2,9. Lo scavo, ancora inedito, è stato condotto dall'Università di Urbino sotto la direzione della Prof.ssa Anna Lia Ermeti, che si ringrazia per l'anticipazione delle sopraccitate informazioni.

⁵² E' interessante notare come i ritrovamenti di ampolle palestinesi della tardo-antichità in Europa meridionale sono rari rispetto a quelle dedicate a San Mena. In area adriatica e dalmata prevalgono invece le ampolle di Terra Santa.



Figura 14 – Luoghi di ritrovamento delle ampolle italiane

4.4 Una classificazione dei reperti italiani a confronto con quelli inglesi

Anche in Italia, come nel resto d'Europa,⁵³ la maggior parte dei ritrovamenti più ancor frequentemente delle insegne proviene da ambienti rurali e la maggior parte delle volte sono rinvenimenti casuali avvenuti durante l'aratura dei campi. Proprio per questo motivo molti dei ritrovamenti sono stati effettuati da privati e i reperti hanno poi finito per essere venduti a collezionisti e spesso nemmeno riconosciuti come oggetti di valore⁵⁴.

In Gran Bretagna, invece, i ritrovamenti di ampolle denunciati sono recentemente aumentati grazie agli appassionati dell'*hobby* del metal detector⁵⁵ e della nuova piattaforma *Portable Antiquities Scheme (PAS)*⁵⁶, introdotta dal governo britannico per incoraggiare la catalogazione di piccoli ritrovamenti archeologici fatti da parte di privati e che altrimenti non verrebbero mai registrati. La piattaforma fu lanciata nel 1997 ed ora copre gran parte dell'Inghilterra e del Galles. Tutti i ritrovamenti considerati *tesori*, cioè con datazione anteriore a 300 anni fa, sono regolamentati dal *Treasure Act*, del 1996. In esso ci si riferisce soprattutto a metalli preziosi, quindi tutto quello che non rientra in questa categoria sarebbe ignorato e la piattaforma *PAS* va invece a coprire questo vuoto⁵⁷.

In Italia tutto questo manca e inoltre la pratica dell'*hobby* del metal detector, come già accennato, è proibita nella maggior parte della Penisola.

Quindi, in Gran Bretagna, gli studiosi, oltre ad essere a conoscenza del ritrovamento di un'ampolla, possono avere anche accesso

⁵³ *Ibidem*, p. 250.

⁵⁴ Non è raro che in internet si possano trovare in vendita a prezzi relativamente bassi insegne o ampolle di pellegrinaggio.

⁵⁵ Gli utilizzatori di metal detector ricercano oggetti soprattutto in spazi aperti non coltivati da dove per lo più provengono le ampolle.

⁵⁶ *Portable Antiquities Scheme*, Department for Culture, Media & Sports (GB), <http://www.finds.org.uk> (ultima consultazione 30/12/2014)

⁵⁷ W. ANDERSON 2010, p. 182.

a maggiori dati tecnici forniti dall'appassionato riguardo al luogo del ritrovamento.

Alla data del 30 dicembre 2014 le ampolle catalogate solo tramite la piattaforma *PAS* erano 1149 di cui un 99% ritrovate tramite metal detector e un 85% su terreni coltivati.⁵⁸

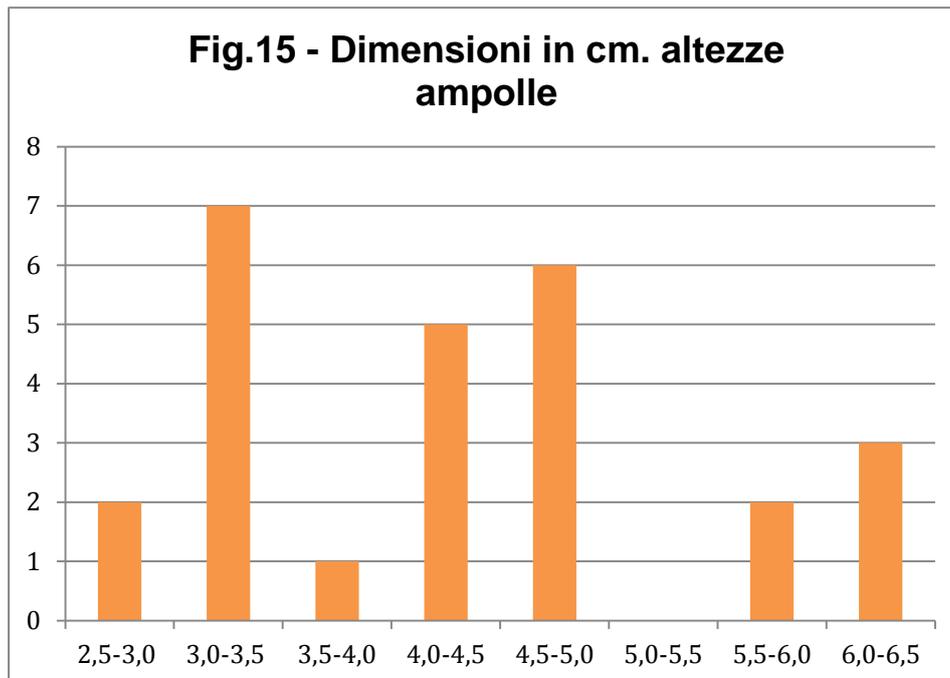
Al confronto, la situazione in Italia è scoraggiante e per di più le poche ampolle ritrovate presentano dati estremamente incompleti, mancando di fatto quasi sempre gli elementi per contestualizzare e per datare i reperti.

Questo però non ha impedito di elaborare una tabella che si riporta a fine capitolo (Tab.2) e che raccoglie i dati più significativi per uno studio.

Un primo elemento d'analisi utile per lo studio potrebbe essere la dimensione delle altezze. Infatti, secondo quanto affermato dallo Spencer, con il tempo le ampolle diventano sempre più piccole quindi, analizzandone la dimensione, si può avere un'idea migliore dell'epoca della loro produzione⁵⁹ (Fig. 15).

⁵⁸ *Ibidem*, p. 197.

⁵⁹ B. SPENCER 1998, p. 205.



Dall'analisi del grafico si ricava che la maggior parte delle ampolle ha una dimensione medio-piccola quindi verosimilmente prodotte in un periodo di tempo oscillante tra il 1300 e la fine del 1400 ca.

Le ampolle di dimensioni maggiori sono quelle provenienti dai ritrovamenti di Cervia (RA) (Schede 69-70) e da Roma (Scheda 70). Quest'ultima, tra l'altro, presenta una figura umana rappresentata su uno dei lati. Caratteristica che tenderebbe ad avallare l'ipotesi dello Spencer che crede che le ampolle più antiche siano di dimensioni maggiori e che conservino immagini legate al santuario di provenienza.⁶⁰ Queste di fatto somiglierebbero molto di più alle dimensioni delle ampolle della tardo-antichità.

Le più piccole sono state entrambe ritrovate in Sicilia, di cui una ha forma di bauletto (Scheda 91 e Scheda 87).

Le ampolle ritrovate in Italia presentano quasi sempre un collo abbastanza corto e leggermente svasato (Fig. 16) e, la maggior parte delle volte, hanno delle anse piccole e circolari (Fig. 17). Alcune

⁶⁰ *Ibidem*, p. 205.

assomigliano alle anse delle anfore, altre ricordano delle piccole asole. Poche sono le ampolle con anse di forma triangolare.

In Inghilterra e nel resto d'Europa invece le ampolle hanno spesso un collo molto allungato e più svasato (Fig. 18). Possono assomigliare anche a dei piccoli sacchetti (Fig. 19) o avere la forma di bauletti (Fig. 20) o navicelle e le anse di forma triangolare (Fig. 21) sono altrettanto frequenti quanto quelle a forma circolare.

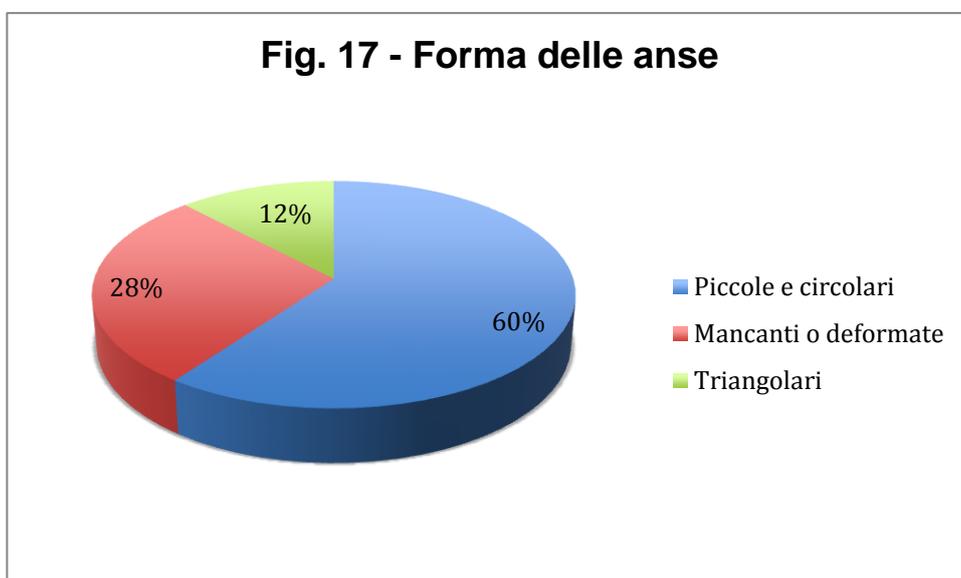
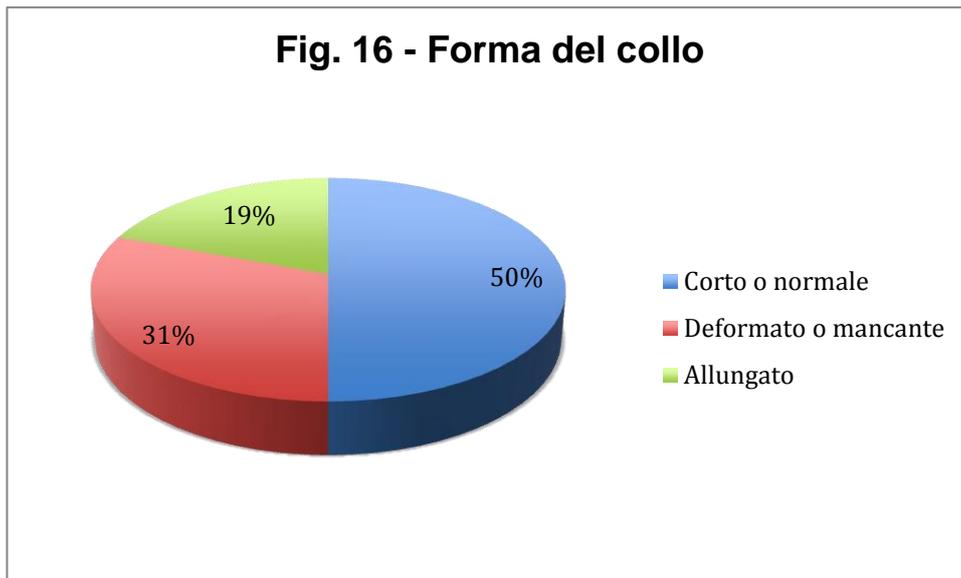




Fig. 18 – B. Spencer 1998, Fig. 214a



Fig. 19 – B. Spencer 1998, Fig. 239c



Fig. 20 – B. Spencer 1998, Fig. 24a

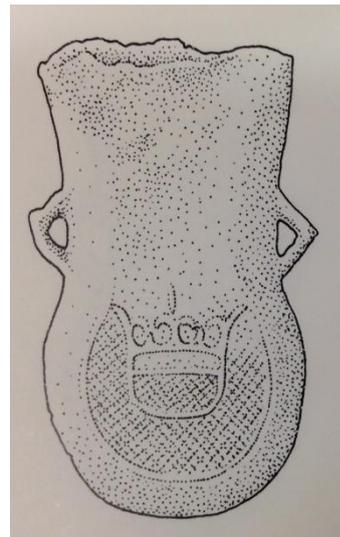


Fig. 21 – B. Spencer 1990, Fig. 180

Sembra che le ampolle ritrovate in Italia rimangano più fedeli alla forma delle ampolle più antiche provenienti dai santuari orientali e di Terra Santa, se non alla forma dei contenitori di epoca romana in terra sigillata, con corpo molto più tondo. Il resto d'Europa sviluppa invece una varietà più ampia di forme.

Ad oggi solo un ritrovamento⁶¹ ci permette di avere dei dati certi per contestualizzare il reperto, ed è quello relativo allo scavo di San Giacomo in Paludo (VE) (Scheda 68), isola della Laguna Nord dove nel 1146 – secondo i primi documenti storici – il Doge Pietro Polani fondò un ospedale per pellegrini. Successivamente nel XIII secolo i monaci cistercensi ristrutturarono gli edifici e proseguirono l'attività di assistenza per i pellegrini diretti verso la Terra Santa.⁶²

L'ampolla è stata rinvenuta all'interno di uno scarico di rifiuti (US 3507), ricco di resti di ceramiche e pasti, poi riutilizzati come sottofondazione per un pavimento. Il tutto costituisce un contesto omogeneo databile al primo quarto del XIV secolo.⁶³

Anche in Inghilterra, come nel resto d'Europa, i ritrovamenti di ampolle all'interno di contesti archeologici sono molto rari.

Nel 1948, a Thetford (Norfolk), durante dei lavori di costruzione, (e, di conseguenza, senza una data sicura) è stata ritrovata un'ampolla vicino ad uno scheletro di un uomo che aveva sofferto di una malattia di tipo degenerativo. Questo dimostra che anche le ampolle, come altri souvenir di pellegrinaggio, erano usate come oggetti per accompagnare il defunto nel suo ultimo viaggio.

Una data più certa ci proviene invece da un'ampolla rinvenuta a Lymm (Cheshire) proveniente (come a San Giacomo in Paludo-VE) da un deposito ceramico datato alla seconda metà del XV secolo.⁶⁴

⁶¹ In futuro saranno sicuramente utili i dati relativi allo scavo che ha visto il recente ritrovamento dell'ampolla di Monte Copiolo (PU). Vedi p. 50 del presente lavoro nota 52.

⁶² F. BAUDO – G. A. MAZZOCCHIN – W. CAIRNS 2007, p. 284.

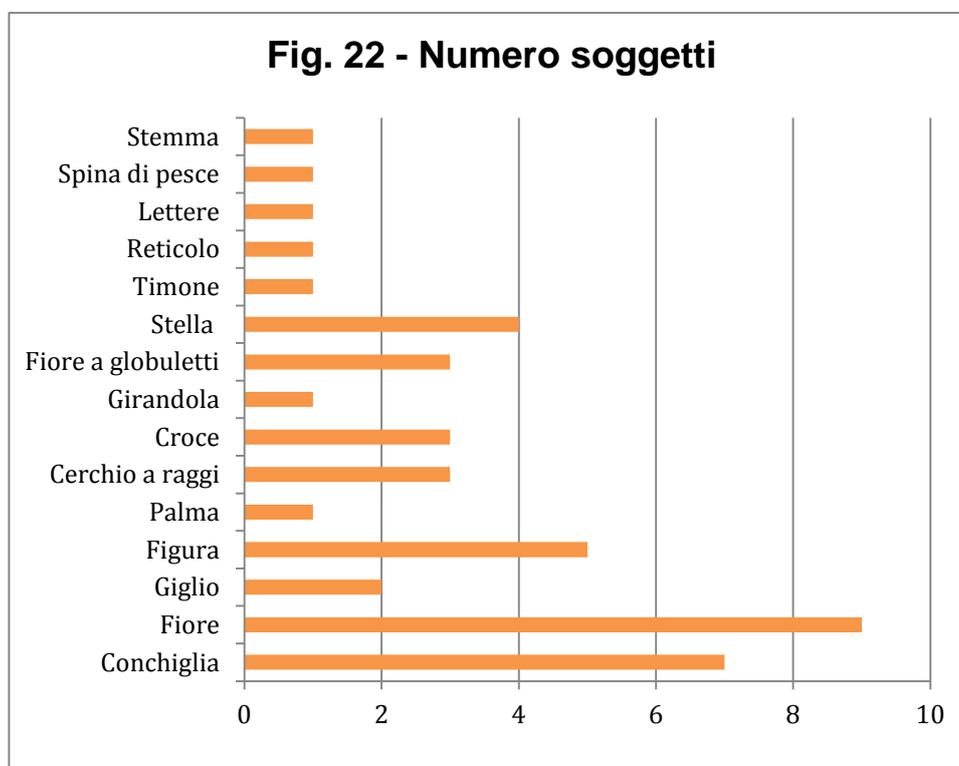
⁶³ F. FERRI – C. MOINE 2014, p. 95.

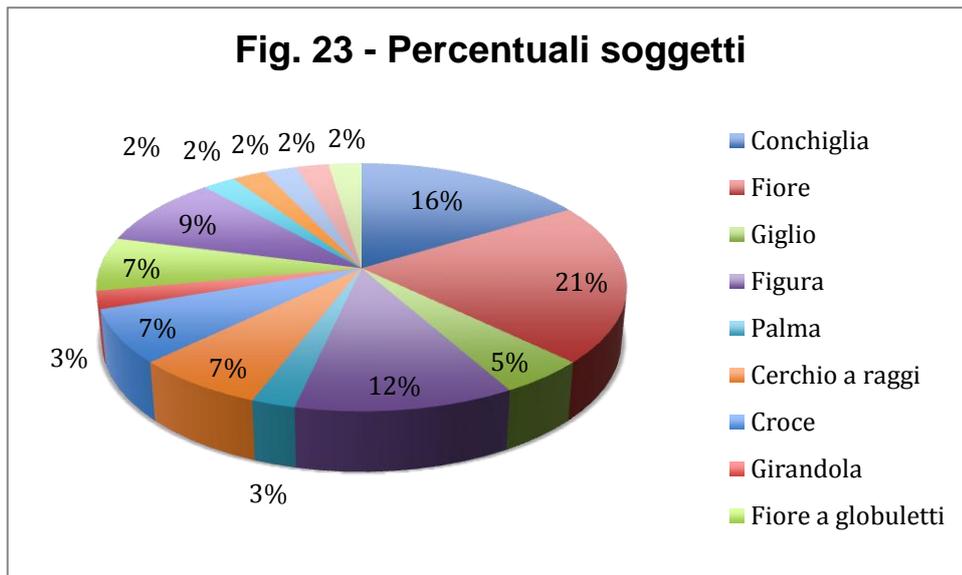
⁶⁴ W. ANDERSON 2010, p. 185.

L'ampolla di San Giacomo in Paludo presenta su un lato l'immagine della conchiglia di San Giacomo e dall'altro un fiore a dieci petali.

Da una ricerca di William Anderson eseguita sulle ampolle presenti nella piattaforma *PAS* l'immagine più comune utilizzata per la loro decorazione è la conchiglia di San Giacomo che ha una percentuale del 49,5%; seguono poi lettere o monogrammi e fiori (di diverse forme) con una percentuale entrambi del 32,6%.

In Italia, per quanto riguarda il nostro campione, conchiglia e fiore sono i soggetti più rappresentativi. L'immagine del fiore supera di poco quella della conchiglia, mentre lettere e monogrammi sono quasi del tutto assenti come pure la corona, molto comune invece in Inghilterra. In Italia sono invece più comuni le figure nimbate e le stelle (Figg. 22 e 23).





Studiando le ampolle della collezione di Salisbury, Spencer individua anche una distinzione tra i tipi di conchiglia: un *tipo I* (Fig. 24) con la conchiglia con costole pronunciate e radiali e con superficie corrugata e contorni ben definiti, un *tipo II* (Fig. 25) con scanalature più fini e dai contorni più morbidi.

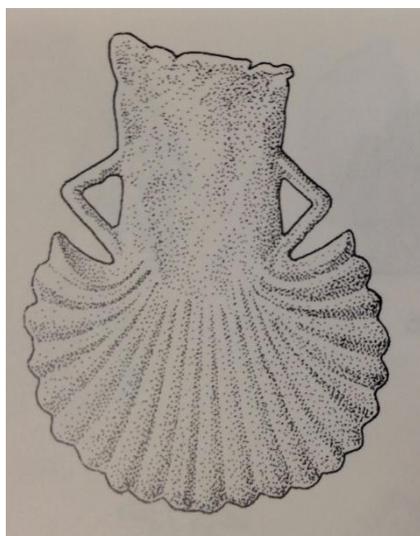


Fig. 24 – B. Spencer 1990, Fig. 171



Fig. 25 – B. Spencer 1990, Fig. 179

A Salisbury prevale il tipo I, anche se Spencer nota che a livello nazionale i due tipi si eguagliano. Esaminando invece le ampolle del PAS Anderson si rende conto che il tipo II è nettamente superiore (circa l'80%).

In Italia le ampolle con rappresentazione di conchiglia rientrano fino ad ora tutte nel tipo II.

Molte ampolle mostrano segni di deterioramento che possono essere associati al fatto di essere state seppellite: sono danni causati dalla corrosione o dai macchinari di aratura dei campi. Altre invece mostrano segni di rottura evidentemente intenzionale, spesso del collo, probabilmente per versarne il contenuto (Scheda 72 e 73). Ci sono anche esempi di ampolle con un foro eseguito nel centro forse per essere appese su porte o sopra il letto a scopo apotropaico. (Scheda 79). Questo tipo di danno è un chiaro segno che questi oggetti erano utilizzati per rituali magici. Questo potrebbe essere legato ad un'usanza di piegare, tagliare e distorcere oggetti che poi venivano ritualmente gettati.

Si pensa anche le ampolle potessero essere usate per la cerimonia della "benedizione dei campi" per assicurarsi un buon raccolto o per curare piante ammalate. Gli stessi contadini potevano essere stati in pellegrinaggio o potevano aver acquistato le ampolle da dei venditori ambulanti.⁶⁵

In alcuni casi le ampolle sono state ritrovate ancora sigillate con all'interno il loro liquido (Scheda 83).

4.4 Conclusioni

In conclusione si può affermare che le ampolle, per quanto riguarda i luoghi di ritrovamento e il conseguente loro uso, rispecchiano

⁶⁵ *Ibidem*, p. 198.

quanto accadeva negli altri paesi europei. Lo stesso vale per le loro dimensioni che man mano diventano più piccole con il passare dei secoli.

La forma in Italia si distanzia leggermente da quelle europee mantenendo un corpo più a forma di borraccia piuttosto che di fiasca e con un collo leggermente più corto mantenendo nel tempo l'aspetto delle prime ampole orientali da cui sembrano derivare.

Per quanto riguarda la decorazione, il campione a disposizione è troppo piccolo per giungere a delle considerazioni interessanti. Comunque si può ragionevolmente concludere che, a parte qualche piccola differenza, come la mancanza di lettere e stemmi, la decorazione rispecchia il resto d'Europa.

Come per le insegne segue una tabella riassuntiva delle caratteristiche delle ampole ritrovate in Italia. Dettagli dei singoli ritrovamenti sono riportati nelle schede individuali nella seconda parte di questo lavoro.

TAB. 2 - CLASSIFICAZIONE DELLE AMPOLLE ITALIANE

Errore. Il segnalibro non è definito.

| | SOGGETTO | FORMA COLLO | FORMA ANSE | MATERIALE | TECNICA | MISURA hxb cm | TIPO DI RITROVAMENTO | DATA |
|--|----------------------------------|---------------------|-----------------------|------------------|----------------|----------------------|-----------------------------|------------------|
| SCHEDA 68 San Giacomo in Paludo (VE) | Conchiglia/Fiore 10 petali | Leggermente svasato | Piccole e circolari | Piombo | Fusione | 3,5 X 3,0 | Scavo + dato strat. | Primo quarto XIV |
| SCHEDA 69 Cervia (RA) | Conchigli/Fiore 5 petali | Leggermente svasato | Piccole e triangolari | Piombo | Fusione | 6,3 X 4.6 | Scavo | |
| SCHEDA 70 Cervia (RA) | Fiore 6 petali/Giglio stilizzato | Leggermente svasato | Piccole e circolari | Piombo | Fusione | 6,5 X 4,2 | Scavo | |
| SCHEDA 71 Cervia (RA) | Fiore 5 petali/non riconoscibile | Mancante | Mancanti | Piombo | Fusione | | Scavo | |
| SCHEDA 72 Roma | Volto di Cristo | Dritto e rotto | Mancanti | Piombo | Fusione | 6,6 X 5,0 | | |

| | | | | | | | | |
|---|---|-----------------------------|----------------------|-----------------|---------|-----------|----------|--|
| SCHEDA 73 Roma | Conchiglia/Figura a mazzo busto con aureola | Mancante | Piccole e circolari | Piombo | Fusione | 4,8 X 4,0 | Scavo | |
| SCHEDA 74 Laterza (TA) | Palma/Cerchio diviso da raggi | Allungato svasato | Grandi e triangolari | Piombo e stagno | Fusione | 4,7 X 2,9 | Fortuito | |
| SCHEDA 75 Quattro Macine, Giuggianello (LE) | Conchiglia/Fiore | Corto e leggermente svasato | Circolari | Piombo | Fusione | 4,5 X 3,1 | Fortuito | |
| SCHEDA 76 Quattro Macine, Giuggianello (LE) | Croce incisa | Deformato | Deformate | Piombo | Fusione | 5,9 X 3,0 | Fortuito | |
| SCHEDA 77 Santo Janni Monaco (KR) | Conchiglia o petali | Ampio e svasato | Piccole e circolari | Piombo | Fusione | | Fortuito | |
| SCHEDA 78 Sicilia | Giglio/Fiore | Allungato e dritto | Mancanti | Piombo | Fusione | 3,2 X 4,8 | | |

| | | | | | | | | |
|-----------------------------|--|-------------------------------|----------------------|--------|---------|-----------|--|--|
| SCHEDA 79 Sicilia | Forse giglio/non riconoscibile | Allungato e dritto | Piccole ma allungate | Piombo | Fusione | | | |
| SCHEDA 80 Sicilia | Girandola/Vari globetti disposti a fiore | Mancante | Deformate | Piombo | Fusione | 3,5 X 3,0 | | |
| SCHEDA 81 Sicilia | Globetti disposti a fiore/Stella di David | Mancante | Deformate | Piombo | Fusione | 3,5 X 3,0 | | |
| SCHEDA 82 Sicilia | Conchiglia | Svasato | Grandi e triangolari | Piombo | Fusione | 3,5 X 3,0 | | |
| SCHEDA 83 Sicilia | Stella di David/Ruota a 8 raggi | Leggermente svasato e piccolo | Piccole e circolari | Piombo | Fusione | 3,9 X 2,9 | | |
| SCHEDA 84 Sicilia | Ruota a 8 raggi/Croce di Malta all'interno di un cerchio | Leggermente svasato | Circolari | Piombo | Fusione | 4,5 X 3,0 | | |
| SCHEDA 85 Sicilia | Fiore a 5 petali/Timone a 4 bracci | Allungato e svasato | Grandi e circolari | Piombo | Fusione | 4,7 X 2,6 | | |

| | | | | | | | | |
|-----------------------------|--|--|---------------------|-----------------|---------|-----------|--|--|
| SCHEDA 86 Sicilia | Figura frontale/Fiore a 4 petali | Svasato | Circolari | Piombo | Fusione | 4,8 X 3,0 | | |
| SCHEDA 87 Sicilia | Conchiglia/Fiore a 5 petali | Svasato | Piccole e circolari | Piombo | Fusione | 3,0 X 2,0 | | |
| SCHEDA 88 Sicilia | Conchiglia/Angelo? | Deformato | Deformate | Piombo | Fusione | 4,4 X 2,6 | | |
| SCHEDA 89 Sicilia | Stella a 8 raggi/Reticolo a rilievo | Svasato | Piccole e circolari | Piombo e stagno | Fusione | 3,2 X 3,0 | | |
| SCHEDA 90 Sicilia | Lettere su ambo i lati | Allungato e svasato | Circolari | Piombo e stagno | Fusione | 3,4 X 2,0 | | |
| SCHEDA 91 Sicilia | 2 croci/Spina di pesce | Piccolo e dritto (parte inferiore a forma di bauletto) | Piccole e circolari | Piombo | Fusione | 3,0 X 3,0 | | |
| SCHEDA 92 Sicilia | Figura frontale nimbata/Croce di Malta | Leggermente svasato | Circolari | Piombo | Fusione | 4,5 X 3,0 | | |

| | | | | | | | | |
|-----------------------------|---------------------------------|----------|---------|------------------------|--|-----------|--|--|
| SCHEDA 93 Sicilia | Stemma/Iscrizione illegibile | Mancante | Piccole | Calco in plastilina | | 4,5 X 3,5 | | |
|-----------------------------|---------------------------------|----------|---------|------------------------|--|-----------|--|--|

CAPITOLO 5

L'archeometallurgia applicata ai *souvenir* di pellegrinaggio

Negli ultimi decenni si è diffuso un tipo di ricerca scientifica applicata all'archeologia e più generalmente ai beni culturali, denominata archeometria.

Il nome *Archaeometry* fu scelto, nel 1958, come titolo di una rivista specializzata del Research Laboratory for Archaeology and the History of Art di Oxford. Tale periodico aveva lo scopo di favorire una collaborazione possibile tra archeologia e scienza; lo scarso scambio di esperienze risulta essere uno dei principali problemi connessi all'affermazione di questa disciplina.

Sulla scarsa diffusione dell'archeometria in Italia pesa la mancanza di un inquadramento istituzionale e di un coordinamento delle ricerche, oltre agli scarsi mezzi economici per realizzarla. Inoltre il taglio storico-artistico di parte dell'archeologia classica italiana ha ulteriormente inibito lo sviluppo di questo tipo di ricerca.⁶⁶

Ciononostante all'interno dell'archeometria in Italia ha preso piede una particolare attenzione alla metallurgia, con la moltiplicazione di scavi in insediamenti minerari e metallurgici e con sempre più studi sugli oggetti in metallo.

L'archeometria dei metalli viene quindi definita archeometallurgia e si occupa di tutto il processo produttivo dall'estrazione al prodotto finito.

Oggi ci sono diversi metodi d'analisi utilizzati dall'archeometallurgia per lo studio del prodotto finito.

Nella sua pubblicazione relativa ai metalli nel Medioevo la Zagari⁶⁷ suddivide le indagini in invasivi e non invasivi.

⁶⁶ F. ZAGARI 2005, p. 35.

⁶⁷ *Ibidem*, pp. 35-41.

Tra le analisi non invasive, la radiografia viene utilizzata per indagare la struttura del metallo ed esaminarne la superficie. Nel primo caso, è possibile individuare i trattamenti meccanici interni, le imperfezioni della lavorazione e, nel secondo, sotto la patina di ossidazione si può riscontrare la presenza di eventuali decorazioni.

Tra le analisi chimiche invasive più importanti ci sono la spettrometria a emissione di ultravioletti, una tecnica utilizzabile su tutti i materiali, la spettrometria ad assorbimento atomico, la diffrazione a raggi X, che accertano gli elementi presenti e la loro quantità, la spettrometria a fluorescenza X e l'esame metallografico.

Nell'ambito dell'archeometallurgia, la frequente necessità di stabilire l'origine dei metalli ha recentemente portato alla creazione di una specifica branca, specializzata nella "determinazione di origine". Sebbene presentino grandi differenze di composizione, i giacimenti metalliferi sono contrassegnati da elementi che complicano un'indagine di questo tipo: infatti, la dispersione molto elevata delle caratteristiche composizionali nell'ambito della stessa regione, la distribuzione ineguale delle percentuali degli elementi in traccia e la realizzazione di leghe di nuove fusioni rendono molto complessa l'individuazione dell'origine. Anche là dove non c'è mescolanza tra metalli diversi, bisogna considerare che in epoca antica la materia prima poteva provenire da zone molto distanti dai luoghi di lavorazione.

Nella determinazione dell'origine dei metalli oggi viene spesso usata l'analisi degli isotopi del piombo. Infatti, il piombo si trova in quasi tutti i metalli dell'antichità e i suoi rapporti isotopici non vengono modificati durante la fusione. Le tracce di piombo divengono quindi dei marcatori importanti per risalire alla zona di origine. I limiti di queste analisi sono stati ravvisati nella loro inefficacia in presenza di più metalli nello stesso oggetto.⁶⁸

⁶⁸ *Ibidem*, pp. 40-41.

Per lo studio del metallo delle insegne e delle ampole di pellegrinaggio italiane sono state adottate diverse tecniche analitiche.

Per esempio, per l'indagine sulle placchette di San Pietro in Carpignano a Quiliano (SV) (Schede 2-5), è stata utilizzata la tecnica della fluorescenza a raggi X (*XRF*) al fine di valutare la composizione del materiale in modo non distruttivo. Il risultato ha permesso l'individuazione di una presenza di stagno bassissima (1%).⁶⁹

Per la quadrangola di Siponto (FG) (Scheda 26) le analisi sono state eseguite tramite microscopia elettronica a scansione (*SEM*) e per diffrazione di raggi X (*XRD*), che hanno consentito di determinare la composizione chimica e le fasi mineralogiche, ma anche le corrosioni e le alterazioni.⁷⁰

Indagini un po' più accurate sono state eseguite sulle ampole provenienti da Quattro Macine a Giuggianello (LE) (Schede 75-76) utilizzando la tecnica *PIXE* (Particle Induced X-ray Emission o spettrometria di emissioni di raggi-X indotta da protoni) che ha rivelato un'alta percentuale di metallo riciclato. Spesso questa tecnica è associata a un'altra tecnica analitica *SEM-EDS* (Microscopia Elettronica a Scansione accoppiata a Microsonda a Dispersione di Energia) in modo da poter verificare meglio l'attendibilità dei dati. Queste ultime analisi sono particolarmente utili, oltre che per la visualizzazione delle eterogeneità mineralogiche e composizionali, anche per valutare lo stato di conservazione del metallo ed avere una prima conoscenza della composizione di tutte le fasi presenti.⁷¹

Per l'ampolla rinvenuta a San Giacomo in Paludo (VE) (Scheda 68) oltre alle tecniche già menzionate *EDS* e *XRF* è stata utilizzata anche la spettrometria di massa (*MS*, Mass Spectrometry), che permette la separazione e la determinazione qualitativa degli isotopi di un elemento,

⁶⁹ F. BULGARELLI 1998, p. 271 nota 7.

⁷⁰ C. LAGANARA – L. ROCCO 2011, p. 197.

⁷¹ I. ANGELINI 2009, p.17.

http://paduaresearch.cab.unipd.it/1984/1/Tesi_Angelini_2009.pdf (ultima consultazione 26/12/2014)

che differiscono appunto per massa, e viene applicata nell'esame isotopico del piombo. Questa tecnica ha un'elevata sensibilità ma anche un elevato costo, che ne limita l'applicazione.⁷² A completare la ricerca è stata utilizzata anche la spettroscopia al plasma (*ICP*, Induced Coupled Plasma spectroscopy), tecnica utile per analisi elementari qualitative e quantitative. Ha un'elevata sensibilità e consente l'identificazione di elementi in tracce. L'aspetto negativo è che necessita del prelievo del materiale, sebbene in quantità assai ridotte.⁷³

I risultati hanno dimostrato l'assenza di stagno nella produzione di questa ampolla e dall'analisi degli isotopi del piombo una provenienza dell'ampolla da una zona dell'Europa, possibilmente dalla Germania, se non dalla stessa Italia.⁷⁴ Sempre supponendo che l'ampolla non sia stata prodotta con materiale riciclato.

Si può quindi pensare che l'ampolla sia stata portata da qualche pellegrino proveniente dall'area germanica di passaggio a Venezia per imbarcarsi verso la Terra Santa o potrebbe anche essere stata prodotta a Venezia utilizzando la materia prima importata in città proprio dai paesi germanici. Uno dei prodotti più importanti trattati dal fondaco dei tedeschi era per l'appunto il piombo.

Oltre che stazione intermedia verso la Terra Santa e verso le altri grandi mete di pellegrinaggio, Venezia, come afferma qualche autore, fu forse essa stessa meta di pellegrinaggi.⁷⁵ Prova sarebbero le numerose reliquie di Santi presenti in città e, secondo alcuni studiosi, la forma stessa della basilica di San Marco eseguita con numerosi deambulatori atti ad accogliere numerosi pellegrini. A ulteriore conferma di questa funzione, nel XIV secolo anche San Marco a Venezia divenne, subito dopo Assisi, beneficiaria della nuova pratica di offrire indulgenze *ad instar*, cioè a

⁷² C. GIARDINO 1998, p. 39.

⁷³ *Ibidem*, p. 39.

⁷⁴ F. BAUDO – G. A. MAZZOCCHIN – CAIRNS W. 2007, p. 285.

⁷⁵ BORTOLAMI S. 2002, pp.113-115.

pellegrinaggi verso santuari “minori”, pratica successivamente revocata, con bolla papale del 1402, a seguito di crescenti proteste.⁷⁶

Vi sono anche alcune attestazioni documentarie di invio di pellegrini a pagamento in alcune chiese di Venezia, tra cui la basilica di San Marco.⁷⁷ Tutti cenni che mostrano come il ruolo di Venezia quale meta di pellegrinaggio per molti pellegrini dell'Occidente europeo continua ad essere sottovalutato.

Non si può quindi escludere la possibilità che anche a Venezia ci fosse una produzione di oggetti per pellegrini.

Una prova potrebbe essere un'insegna oggi conservata alla *Royal Library* di Bruxelles con l'immagine di San Marco identificato dall'iscrizione: *SANCTVS MARCVS EV/ANGELISTA DE VENECIA* (datata tra il 1400 e il 1499) (Fig. 26). L'insegna è stata ritrovata a Lione all'interno del fiume Rodano insieme a molte altre placchette.⁷⁸ Passata successivamente nella “Collezione Dissard”⁷⁹ e poi venduta dalla casa d'asta *Drouot* il 12 maggio del 1930 alla *Royal Library*.⁸⁰

La placchetta rappresenta San Marco in abito vescovile con le braccia alzate proprio come si osserva oggi all'interno del nartece della Basilica di San Marco nel mosaico del semicatino della porta principale (Fig. 27). L'odierno mosaico che mostra San Marco in posizione benedicente è stato eseguito dai fratelli Francesco e Valerio Zuccato nel 1545 è andato a sostituire un mosaico più antico deteriorato che forse poteva assomigliare all'immagine della placchetta di Lione.

⁷⁶ P. SPOLAORE 2014, p. 130.

⁷⁷ G. CAGNIN 2003, p. 96–97, 119-121.

⁷⁸ Informazioni fornite dal prof. A. M. Koldewij (professore di storia dell'arte all'università Radboud Nijmegen, Olanda) che ha anche provveduto ad inventariare e fotografare tutte le insegne di pellegrinaggio possedute dalla Royal Library in attesa di una pubblicazione.

⁷⁹ M. Paul Dissard (1852-1926) è stato direttore del Museo di Lione e alla sua morte la sua importante collezione di monete antiche, placchette e medaglie è stata venduta all'asta.

⁸⁰ Informazioni fornite dalla dott.ssa Hannes Lowagie responsabile del Cabinet des Médailles della Royal Library di Bruxelles.



Fig. 26 – Insegna con San Marco (da Kunera)

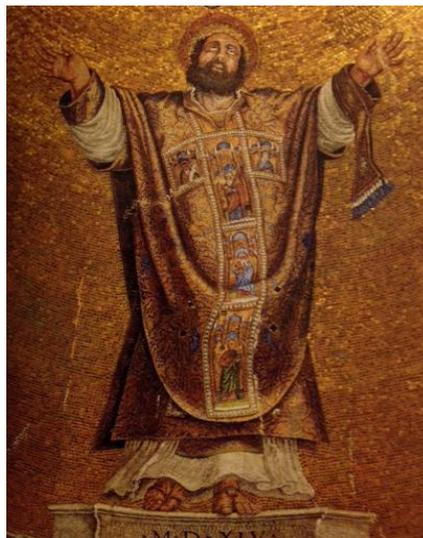


Fig. 27 – Mosaico del semicatino del Nartece nella Basilica di San Marco.

In questo caso sarebbe estremamente interessante poter fare uno studio sul metallo che compone la placchetta di Bruxelles per verificare se ci siano delle affinità tra i metalli dell'insegna di pellegrinaggio e l'ampolla ritrovata a San Giacomo in Paludo (VE).⁸¹

Come già analizzato nel secondo capitolo e verificato dalle analisi sui metalli, i *souvenir* di pellegrinaggio italiani utilizzano per la maggior parte delle volte il solo piombo e non la lega di piombo e stagno come sarebbe ottimale per un risultato più preciso e più brillante. Lo stagno, infatti, è molto raro in Italia.

Le Isole Britanniche possedevano i più grandi giacimenti stanniferi, che hanno alimentato fin dalla preistoria gli scambi commerciali con il continente europeo e con le regioni mediterranee. Lo stagno proveniva soprattutto dalla Cornovaglia, dal Devonshire e dalle isole di Scilly.

Lo stagno in passato si ricavava dalla cassiterite, che similmente all'oro, si rinviene in giacitura primaria, all'interno di graniti, o secondaria, in terreni alluvionali, sotto forma di ammassi granulari più o meno

⁸¹ In maniera superficiale sono state eseguite delle ricerche in archivio per veder di trovare qualche traccia di una produzione di souvenir di pellegrinaggio a Venezia. La ricerca per il momento non ha dato risultati. Potrebbe essere oggetto di un lavoro futuro.

compatti, dall'apparenza di ciottoli, o con struttura fibrosa, simile al legno (*wood-tin*).

In area italiana unicamente la Toscana e la Sardegna possedevano depositi di stagno anche se di dimensioni ridotte. I giacimenti più importanti erano quelli toscani delle Colline Metallifere, presso Campiglia Marittima, di Cento Camerelle, Monte Valerio e Monte Rombolo.

In Toscana altre presenze sporadiche di cassiterite erano anche segnalate nell'isola d'Elba, nei graniti di San Pietro in Campo.

Lo stagno sardo proveniva in giacitura primaria dalla zona di Fluminimaggiore, a sud del Golfo di Oristano.⁸²

Sempre in Toscana importanti erano gli insediamenti minerario-metallurgici come Rocca San Sivestro (LI) legati alla sfruttamento della galena argentifera e della calcopirite per la produzione di monete. Dalla galena si ricava anche il piombo che come l'argento non si trova spesso in stato nativo.

Un altro castello toscano, Poggibonsi, nel XII e XIII secolo risultava essere molto legato all'attività della lavorazione dei metalli. Infatti, lungo la strada principale, utilizzata anche dalla via Francigena, si affacciavano una serie di botteghe artigiane legate alla produzione di oggetti in metallo. All'interno di una di esse sono stati ritrovati numerosi oggetti, tra cui delle insegne di pellegrinaggio,⁸³ utilizzati come materiali di riciclo per la creazione di nuovi manufatti.⁸⁴

Questa potrebbe essere un'altra spiegazione della circostanza che in Italia oggi non rimangono molte insegne e ampolle di pellegrinaggio. La mancanza di metallo nel medioevo può aver spesso spinto i fabbri a riciclare questi manufatti anche in virtù del fatto che forse, a un certo punto, non erano più considerati oggetti molto preziosi.

⁸² C. Giardino 1998, 133-137.

⁸³ Le insegne di pellegrinaggio rinvenute riportano le immagini dei Santi Pietro e Paolo quindi di provenienza romana e non prodotti nel castello. Fanno parte di quel gruppo di insegne che non sono state prese in esame ai fini della ricerca statistica per mancanza di dati tecnici.

⁸⁴ R. FRANCOVICH – M. VALENTI (a cura di) 2007.

Gli stessi souvenir, come dimostrato dalle ricerche sul metallo delle ampole di Quattro Macine (FG), venivano a loro volta spesso eseguiti con materiale di riciclaggio, quindi sicuramente considerati oggetti di massa ed eseguiti anche con materiali scadenti.

In Inghilterra la ricerca sui metalli delle insegne e delle ampole ha coperto invece una serie più ampia di oggetti. Nel 1983 circa duecentocinquanta insegne sono state analizzate dal dr. Michael Mitchner per il Medieval Antiquities Museum of London e un altro centinaio dal dr. John Webb qualche anno dopo sempre per lo stesso museo provando la prevalenza della proporzione 2/3 stagno e 1/3 piombo (peltro) per i souvenir inglesi e l'utilizzo prevalente di piombo per le insegne europee. Tale proporzione oltre a produrre un oggetto più rifinito permetteva anche una solidificazione dello stagno più veloce atta a soddisfare le esigenze degli artigiani che necessitavano di una produzione veloce di massa.⁸⁵

Il dato inglese ha comunque suscitato interesse quando comparato con l'ordinanza del 1348 dei peltrieri londinesi in cui richiedevano una percentuale dell'80% di stagno e del 20% di piombo per la produzione di candelabri e vasi in peltro.⁸⁶

Sfortunatamente, per quanto riguarda l'Italia, al momento non ci sono documenti riguardo all'attività di produzione di insegne ne descrizioni dell'attività degli artigiani.

All'estero sono stati spesso ritrovati anche gli stampi utilizzati per la produzione dei souvenir, ma mai in Italia.

⁸⁵ D. BRUNA 2006, p. 58.

⁸⁶ B. SPENCER 1989, p. 10-11.

CAPITOLO 6

Documenti

La produzione e la vendita delle insegne di pellegrinaggio sono stati diffusamente regolamentati dalle autorità ecclesiastiche. Diversi studiosi hanno svolto ricerche sui documenti originali a ciò destinati e a noi pervenuti. Si citano qui di seguito alcuni casi più significativi.

Uno dei più antichi documenti italiani che testimoniano la regolamentazione del commercio di insegne di pellegrinaggio in metallo è quello emesso il 18 gennaio del 1199 da papa Innocenzo III, nel quale si concede una privativa al Capitolo di San Pietro per la vendita di *signa* di piombo e stagno recanti l'immagine degli apostoli Pietro e Paolo.⁸⁷ Il documento mostra come l'utilizzo delle insegne a Roma fosse una pratica ormai stabile dato che il papa non fa altro che confermare privilegi già concessi dai suoi predecessori.

Sempre Innocenzo III è l'autore di una lettera inviata nel 1207 ai vescovi di Spagna e Galizia nella quale esorta gli stessi ad impegnarsi nel fermare il commercio e la produzione illecita di *adulterina insignia beati Jacobi* nei territori di loro competenza. Queste pratiche stavano ledendo gli interessi commerciali dei *conchineros* ufficiali, i produttori di insegne con l'effigie della conchiglia compostellana.

La vendita illecita di insegne sembra avvenisse anche a Roma. Secondo Marco Leo Imperiale la prova è da trovarsi in un documento, un diploma senatorio, conservato nell'archivio della Basilica Vaticana e trascritto dal Vitale nella sua *Storia diplomatica de' Senatori di Roma* nel quale due senatori, in una missiva datata 25 maggio 1244, indirizzata ai

⁸⁷ "(...) *Eapropter, Dilecti in Domino filii, tam reditum, quem de signis plumbeis sive stagneis Apostolorum Petri et Pauli imagine praeferintibus, quibus eorum limina visitantes in augmentum propriae devotionis et testimonium itineris consumati seipos insigunt, praedecessores nostri et nos ipsi percipere consuevimus, quam auctoritatem fundendi ea, vel quibus volueritis fusori bus concedendi, ut vobis tantum de ipsi respondeant, vobis et per vos cononicae vestrae praesentium auctoritate concedimus, et praesentis scripti pagina communimus*" D.BRUNA 2006, p. 75.

canonici della Basilica di San Pietro, ricordano la privativa concessa al Capitolo sulla produzione e vendita delle insegne di pellegrinaggio recanti le effigi di Pietro e Paolo e la pena che grava su quanti la contravvengano e per tal motivo dichiarano sospeso il privilegio in materia al nobile Oddone Boboni e diffidano quanti vogliano produrre e vendere le placchette senza autorizzazione.⁸⁸

Grazie a un documento del 1474-75, l'*Introitus* del Capitolo legato al Giubileo di Sisto IV veniamo a conoscenza che i mercanti di immagini sacre muniti di *licentia vendendi veronicas*, concessa dal capitolo della Basilica, godevano di ottime posizioni: i loro banchi si trovavano proprio ai lati dei portali della chiesa.⁸⁹

Molto più abbondante è invece la documentazione legata al santuario di Loreto che ci permette di avere un'idea più dettagliata dell'attività e del commercio dei souvenir di pellegrinaggio.

Le prime botteghe e officine per realizzare oggetti di pietà e devozione sorsero a Recanati. Le prime disposizioni legislative note che regolavano le attività commerciali legate al movimento dei pellegrini risalgono alla seconda metà del XV secolo. Nel 1463 si permette agli argentieri e orafi l'uso dell'argento e dell'oro anche per fabbricare i paternoster, le attuali corone da rosario, e altri oggetti di devozione per una clientela di più alto livello. Nel 1467 la vendita di questi prodotti è anche attestata vicina alla chiesa di Santa Maria di Loreto⁹⁰ Nel 1468 si vieta ai rivenditori di cera, di corone e di altri prodotti di prendere, fuori dal santuario, i forestieri per le braccia o di mettere le mani sulle briglie dei loro cavalli per attirarli nelle loro botteghe.⁹¹ Due anni dopo il consiglio interviene ulteriormente per limitare a Recanati le licenze ai rivenditori riservando la concessione solamente a coloro che erano domiciliati in città da almeno cinque anni.⁹²

⁸⁸ M. L. IMPERIALE 2012, p. 698.

⁸⁹ A. ESCH 1998, p. 115.

⁹⁰ F. GRIMALDI – K. SORDI 1990, pp. 271-272.

⁹¹ M. LEOPARDI 1945, p. 393.

⁹² *Ibidem*, p. 408.

Tutti i rivenditori erano obbligati al pagamento di una gabella comunale. Nel 1486, quattordici sono i rivenditori che risultano a posto con i pagamenti. La gabella era più alta per i punti vendita più vicini al sacello e più bassa per quelli più lontani che potevano non essere visti dai pellegrini.

Durante le fiere si adunavano in città rivenditori ambulanti e anche loro erano soggetti al pagamento della gabella comunale. Nel 1485 se ne contano ben trentadue.⁹³

Esistono anche documenti volti a salvaguardare dalla concorrenza sleale e dalla produzione di oggetti adulterati o addirittura falsi.

Nel 1483 il Consiglio ribadiva che le figure votive vendute a Loreto dovessero essere confezionate secondo le leggi statutarie, se d'argento o d'oro; se invece lavorate in rame, non dovevano imitare l'argento e dovevano essere vendute esclusivamente per rame.

Dieci anni dopo il Consiglio deve tornare sull'argomento lamentando che gli argentieri lavorino oggetti votivi d'argento in bassa lega, con grave disonore del comune e scandalo degli acquirenti e pongono l'obbligo di utilizzo di almeno dieci leghe e che il peso degli oggetti non debba essere inferiore a mezza ottava e deve recare impresso il bollo dell'argentiere.⁹⁴

Dal 1507 il santuario di Loreto passò sotto l'autorità papale che si occupò anche dei bandi e degli editti.

Sempre con riferimento a Loreto, grazie ad un inventario post mortem dei beni di un certo Lorenzo di Marco redatti il 24 agosto del 1461 è possibile ricostruire la tipica bottega di un aromatario o coronaro, detto allora pure paternostraio.

La descrizione è molto particolareggiata per quanto attiene sia al mobilio sia ai vari ed innumerevoli oggetti esposti in vendita. Numerose sono le forme e i modelli in possesso del bottegaio per rappresentare la Vergine Maria: la sua immagine poteva essere riprodotta su carta, su

⁹³ F. GRIMALDI – K. SORDI 1990, pp. 67-69.

⁹⁴ M. LEOPARDI 1945, p. 469.

legno e su metallo, intera o a mezza figura, ad alto e basso rilievo, con la corona e tre gigli o con il bambino. Nell'inventario risultano inoltre gli stampi per l' Agnus Dei, e i santi Bernardino (da Siena), Nicola (da Tolentino) e Giorgio (santo e martire). Proseguendo nella lettura del testo si apprende che il bottegaio aveva le forme per fondere i grani dei rosari e in diverse scatole erano conservati crocefissi in vetro, piccole immagini di stagno della Vergine, fischietti, specchi e signalia. Probabilmente queste ultime erano le insegne di pellegrinaggio.⁹⁵

Nulla invece si conosce sui metodi del lavoro e l'approvvigionamento dei metalli a Loreto per quanto concerne i secoli XIV e XV.

Ancora una volta i documenti europei ed inglesi si rivelano molto più numerosi di quanto disponibili in Italia e in grado di dare un'idea assai più precisa sulla commercializzazione di questi oggetti.

Documenti conservati a Ratisbona (Germania) mostrano che le quantità di souvenir prodotti e venduti erano molto elevate: nel 1519 vengono vendute 10.172 insegne di piombo e 2.430 in argento. Un numero enorme di pellegrini è comunque costretto a tornare a casa a mani vuote. L'anno successivo la chiesa si organizzò meglio e produsse un numero considerevolmente più alto di souvenir: 109.198 placchette in piombo e 9.763 in argento.

Nelle Fiandre una chiesa addirittura fu costruita grazie alla sola vendita di insegne.⁹⁶

In alcuni casi i documenti permettono anche di capire quali erano le corporazioni incaricate della produzione dei souvenir. Per esempio ad Aachen (Germania) i gioiellieri erano autorizzati alla produzione delle insegne in argento, mentre le placchette meno costose erano prodotte dai fabbricatori di specchi, eccetto quando, ogni sette anni nella cattedrale erano esibite le reliquie più importanti, allora la produzione delle insegne era aperta a tutti in modo da garantire una produzione di massa. Anche i

⁹⁵ F. GRIMALDI – K. SORDI 1990, pp. 339-347.

⁹⁶ D. BRUNA 2006, pp. 77-78, B. SPENCER 1989, p. 14.

forestieri potevano partecipare alla vendita di insegne, alla condizione che, fossero vendute solo all'interno della città di Aachen.

Ad Aardenburg (Olanda) la vendita delle insegne era invece nelle mani dei fabbricatori di candele. Sembra che questa attività fosse svolta da questa corporazione già dal XIII secolo quando un tale Bartolomeo produttore di candele fu scomunicato per la vendita illecita di insegne di pellegrinaggio a Le-Puy-en-Velay (Francia).⁹⁷

Questa attività è anche rappresentata incisa su uno stallo del coro della cattedrale di Amiens.⁹⁸

Esistono anche documenti che descrivono lotte per aggiudicarsi i posti migliori lungo il passaggio dei pellegrini per raggiungere il santuario. Vi sono anche testimonianze di vendite di insegne di pellegrinaggio addirittura all'interno dei santuari stessi.⁹⁹

In conclusione come già osservato dallo Spencer esiste una grande dicotomia tra quanto i documenti ci rivelano riguardo ai numeri sulla produzione delle insegne e quelle effettivamente ritrovate ai giorni nostri e, per quanto riguarda la situazione italiana, è ancora più strano che gli stessi documenti siano alquanto pochi. Un'organizzazione come quella del Vaticano sicuramente sarà intervenuta molto nella materia della produzione e del controllo della vendita delle insegne ed è strano che le carte non siano pervenute fino ai giorni d'oggi come avvenuto in altri paesi europei.

⁹⁷ B. SPENCER 1989, p. 14.

⁹⁸ D. BRUNA 1994, pp. 199-206.

⁹⁹ D. BRUNA 2006, p. 84.

CAPITOLO 7

Conclusioni

Questo studio ha preso in esame tutte le insegne e le ampolle di pellegrinaggio ritrovate in Italia e, tramite la loro catalogazione e successivamente analisi dei dati tecnici comparati con studi iconografici già in nostro possesso, la documentazione storica e le analisi già eseguite negli altri paesi Europei, si è tentato di ottenere una visione d'insieme più completa sulla materia e di comprendere se si possa dare un nuovo contributo all'argomento oltre ad offrire spunti per ulteriori approfondimenti.

Per le insegne si è visto che la maggior parte dei ritrovamenti in Italia è avvenuta durante scavi archeologici e non in occasione del dragaggio dei fiumi come invece, nella maggioranza dei casi, nel resto d'Europa. Inoltre sono state spesso rinvenute all'interno di sepolture ma di un tipo che sembra diverso, rispetto a quanto, ancora una volta, sembra avvenire in Gran Bretagna o nei paesi del nord Europa dove le insegne sono state trovate in sepolture privilegiate o in contesti particolari che hanno fatto pensare per alcuni casi ad una funzione diversa da quella del *souvenir* di pellegrinaggio.

In Inghilterra Roberta Gilchrist¹⁰⁰, ha riconosciuto all'interno di una sepoltura una placchetta utilizzata probabilmente con funzione magica. La sepoltura apparteneva ad una donna di età media ed era ubicata all'interno della cappella di St. Mary nella chiesa parrocchiale di St. Nicholas di Aberdeen. La donna era stata sepolta nel XV secolo assieme ad un'insegna che rappresentava la Pietà. Dall'analisi delle ossa si è scoperto che la donna soffriva di rachitismo. Nei paesi anglosassoni e nord Europei in generale, si credeva che un corpo privo di vita, con l'aiuto di amuleti, potesse guarire. Si trattava di una pratica forse associata a un

¹⁰⁰ R. GILCHRIS 2008, p. 149.

precedente rito pagano assorbito in seguito dalla religione cristiana nel culto delle reliquie dei santi.

Durante il periodo delle prime conversioni al Cristianesimo del nord Europa, la Chiesa tollerò ed assorbì queste pratiche magiche come l'utilizzo di amuleti dai poteri straordinari mentre, allo stesso tempo, esaltava le qualità apotropaiche dei corpi dei Santi. Successivamente, tra il VII e l'XI secolo, la Chiesa iniziò a scoraggiare queste pratiche e a delegare solamente a preti e monaci la funzione di intermediari tra i vivi e i morti.¹⁰¹ A questo punto non furono più gli amuleti che aiutavano a guarire i corpi ma l'esercizio della preghiera. A conferma di ciò esiste anche una condanna¹⁰² da parte del vescovo Burcardo di Worms¹⁰³ contro coloro che praticavano riti intesi a guarire i corpi come forma di stregoneria.

Sembra comunque che alcune di queste pratiche magiche continuarono a sopravvivere in alcuni luoghi del nord Europa¹⁰⁴.

Nelle sepolture italiane invece, le insegne furono utilizzate per definire il defunto come pellegrino in quanto tale e quindi come bravo cristiano, con la sua corsia preferenziale verso il Paradiso. In virtù di un retroterra culturale diverso si riconosceva quindi alla placchetta un valore puramente religioso e non curativo-magico.

Il valore apotropaico, in Italia, si ritrova soprattutto in relazione alle ampolle e nel loro uso per la benedizione dei campi. Azione più legata alla vita quotidiana, pratica.

A questo proposito, si potrebbe anche supporre che il gesto di gettare le insegne nei fiumi fosse parimenti legato a un presunto potere apotropaico sempre appartenente alle culture nordiche e andato perduto in Italia.

¹⁰¹ *Ibidem*, pag. 122.

¹⁰² "Hast thou done or consented to what some people do to a slain man when he is buried? They give a certain ointment into his hand, as if by by that ointment his wound can be healed after death, and so they bury him with the water". R. GILCHRIST 2008, p. 149.

¹⁰³ Burcardo di Worms (950-1025) era vescovo di Worms, nell'attuale Renania (D) famoso per essere stato l'autore delle *Regulae Ecclesiasticae* in 20 volumi (collezione di leggi canoniche).

¹⁰⁴ R. GILCHRIST 2008, p. 153.

Un'altra grande differenza tra Italia e l'Europa del nord riguarda la tipologia e la forma. Le insegne italiane hanno varie forme geometriche ma sono quasi sempre di tipo pieno. Si tratta di una caratteristica legata anche all'uso prevalente del piombo, che non favorisce quella malleabilità che è invece caratteristica dello stagno; una malleabilità che consente, specie in Inghilterra, la realizzazione di prodotti dalle forme più elaborate, come quelle traforate.

In Italia, come nel resto d'Europa, stando ai dati attualmente a nostra disposizione, le insegne vedono un picco di produzione tra il 1150 e il 1250 per poi assestarsi nei secoli successivi e, piano piano, scomparire tra il 1500 e il 1600.

Altra grande differenza riguarda la scarsità di documenti scritti relativi alla produzione d'insegne in Italia. Cosa assai strana soprattutto per le insegne prodotte a Roma e regolamentate dallo Stato Pontificio.

Dallo studio di questi pochi documenti scritti emerge tuttavia un aspetto interessante: a un certo punto le insegne relative a un specifico santuario non vengono sempre prodotte in loco ma importate da altri centri, persino dall'estero. Infatti, durante il Giubileo indetto da Sisto IV nel 1475, a Roma sono presenti dei mercanti tedeschi che vendono insegne con l'immagine della Veronica. A Loreto invece l'inventario redatto in seguito alla morte di un fabbricante di *paternostri* descrive l'interno della sua bottega e i numerosi oggetti lasciati in eredità, tra cui stampi per la produzione di immagini religiose non solo legate al santuario della città ma anche di altri luoghi. Tutto questo a suggerire l'idea di quanto il mercato delle immagini religiose fosse diventato di massa e probabilmente anche lucrativo.

Per le ampolle le tipologie dei luoghi di ritrovamento in Italia rispecchiano invece quanto riscontrato nel resto d'Europa. La maggior parte dei reperti, infatti, proviene da ritrovamenti casuali in ambienti rurali. Circostanza, questa, che ha fatto ipotizzare l'esistenza di riti particolari legati alla benedizione dei campi.

I dati raccolti riguardo alle dimensioni delle ampolle italiane confermano la loro similitudine con quelle ritrovate nel resto d'Europa e con quanto già ipotizzato da Brian Spencer: le ampolle più grandi sono le più antiche e quelle più piccole le più recenti.

Le ampolle medievali sembrano derivare dalle ampolle di pellegrinaggio già utilizzate nella tarda antichità provenienti dall'Oriente. In particolare sembrano costituire dei pertinenti antecedenti quelle della Terra Santa, già prodotte in piombo e stagno piuttosto che in terracotta, e già molto simili ai tipi più antichi di epoca medievale.

Anche in Italia, come in Gran Bretagna, le ampolle ritrovate in contesti archeologici sono rarissime. In Gran Bretagna solo una è stata scoperta all'interno di una sepoltura, precisamente in una tomba a Thetford (Norfolk) nel 1948, deposta accanto allo scheletro di un uomo che soffriva di una malattia degenerativa.¹⁰⁵ Ci troviamo probabilmente di nuovo di fronte ad un uso di carattere apotropaico.

Un altro elemento che avvicina le ampolle italiane a quelle inglesi ed europee è la decorazione. In Italia, come altrove, le ampolle più antiche attestano figurazioni più elaborate per passare poi all'impiego di decori più stilizzati e simbolici. Le decorazioni stilizzate più popolari, come del resto in Gran Bretagna, sono la conchiglia di tipo II e il fiore.

Ciò che invece distingue i reperti italiani dal resto d'Europa è la forma dell'ampolla, che rimane sempre prevalentemente di tipo lenticolare come le più antiche di produzione orientale. Gli esemplari inglesi, invece, presentano una maggiore varietà di forme, anche se restano prevalenti quelle del tipo fiasca, quindi con corpo e collo più allungati e con occhielli grandi e spesso di forma triangolare piuttosto che piccoli e tondi.

Un'ultima considerazione che emerge dai risultati di questo studio, anche se esula dai suoi specifici fini, è che Venezia possa essere stata essa stessa meta di pellegrinaggi e quindi centro di produzione di

¹⁰⁵ W. ANDERSON 2010, p. 185.

souvenir. Ci orientano in tal senso numerosi piccoli indizi emersi nel corso della ricerca.

II PARTE

CATALOGO

Quello che segue è un elenco, ricavato dai dati pubblicati nella letteratura sull'argomento o, in alcuni casi, ancora in attesa di pubblicazione, di tutti i ritrovamenti effettuati in Italia di cui si sia a conoscenza. Per la ricostruzione dell'elenco si è utilizzato anche il database *Kunera*¹⁰⁶, risorsa online sull'argomento delle insegne e ampolle di pellegrinaggio medievali europee curato dall'Università di Radboud Nijmegen (Paesi Bassi).

Il catalogo è diviso in tre parti:

- Insegne trovate in Italia e rimaste in collezioni italiane
- Insegne ritrovate in Italia e ora in collezioni estere
- Ampolle trovate in >Italia e rimaste in collezioni italiane

Tutte le misure citate sono in centimetri e si riferiscono all'altezza per la base degli oggetti, salvo dove diversamente indicato.

¹⁰⁶ A. M. KOLDEWEIJ – W. PIRON – H. van ASPERN (a cura di), *Kunera*, Radboud Universiteit Nijmegen (NL), <http://www.kunera.nl> (ultima consultazione 26/12/2014).

INSEGNE

**Trovate in Italia e rimaste in
collezioni italiane**

FRIULI VENEZIA GIULIA

SCHEDA 1

Pantheon e Maria

- ❖ **Descrizione:** Maria seduta o in trono tra doppie colonne. L'insegna ha forma allungata e la parte superiore ha forma di cupola con un foro all'estremità a ricordare l'apertura centrale all'interno del Pantheon
- ❖ **Iscrizione:** Illeggibile
- ❖ **Misure:** 3,64 X 3,4
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Italia, Roma
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Faedis (UD)
- ❖ **Data:**
- ❖ **Collezione:** Faedis (UD), Istituto per la ricostruzione del castello di Cucco-Zucco
- ❖ **Bibliografia:** H. GRÖNWALD 2009



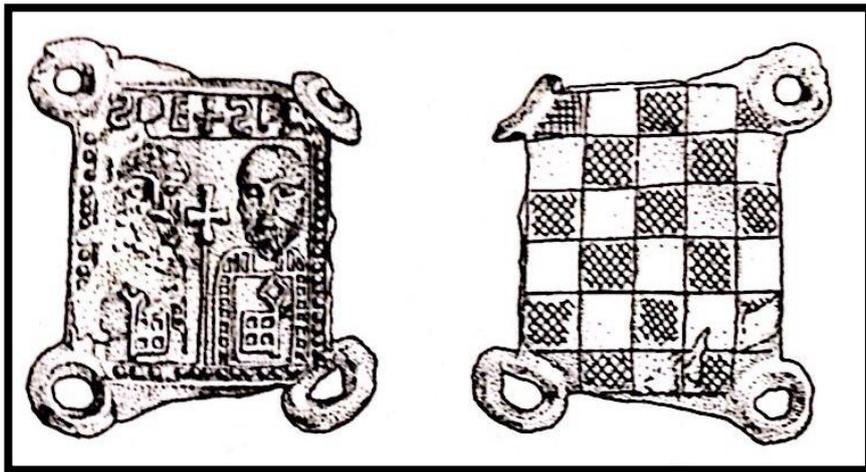
Scheda 1 - Pantheon e Maria (da GRÖNWALD H. 2009)

LIGURIA

SCHEDA 2

San Pietro e San Paolo

- ❖ **Descrizione:** Verso: entrambi Pietro e Paolo sostengono una chiave con l'impugnatura rivolta verso l'alto e sono divisi da una croce astile.
Recto: Motivo a scacchiera
- ❖ **Inscrizione:** SPE SPA con S rovesciata
- ❖ **Misure:** 2,7 X 2,2
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Italia, Roma
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Quiliano (SV)
- ❖ **Data:** Tra il 1000 e il 1149. L'insegna è stata ritrovata insieme ad altre tre placchette (schede 3-4-5) all'interno di una tomba medievale. I resti ossei si componevano di un braccio e un avambraccio. Le insegne probabilmente erano cucite ad una borsa; è quanto si evince dalla loro posizione rispetto al corpo del pellegrino. Mediante indagini di datazione al Carbonio 14 è stato possibile definire la datazione che tra l'altro trova conferma nei confronti con altre simili insegne.
- ❖ **Collezione:** Quiliano, S. Pietro in Carpignano (SV)
- ❖ **Bibliografia:** F. BULGARELLI 1998 e 2001

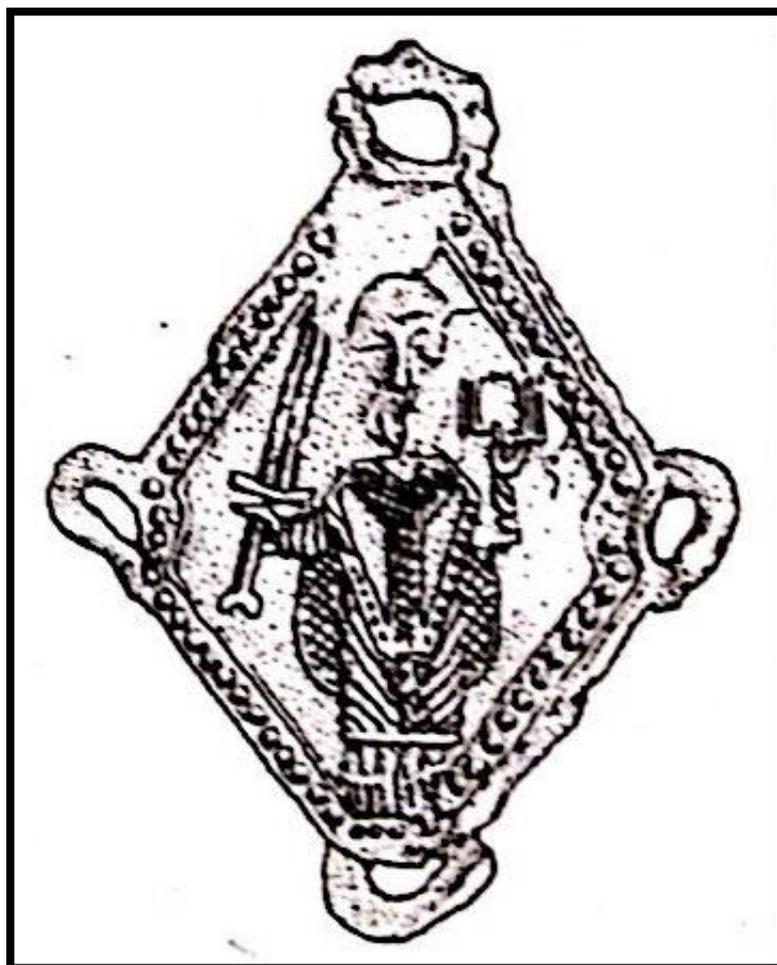


Scheda 2 - Pietro e Paolo (da F. BULGARELLI 2001, p. 113)

SCHEDA 3

San Paolo

- ❖ **Descrizione:** Paolo con spada alzata nella mano destra e un libro nella sinistra, sempre alzato e aperto. L'insegna ha forma romboidale
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 3 X 2,2
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Italia, Roma
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Quiliano (SV)
- ❖ **Data:** Tra il 1000 e il 1149. Vedi scheda 2
- ❖ **Collezione:** Quiliano, S. Pietro in Carpignano (SV)
- ❖ **Bibliografia:** F. BULGARELLI 1998 e 2001

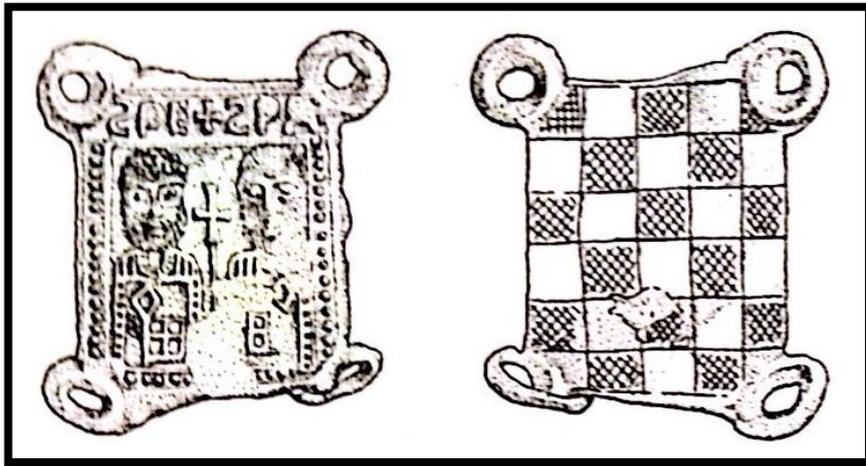


Scheda 3 - San Paolo (da F. BULGARELLI 2001, p. 113)

SCHEDA 4

San Pietro e San Paolo

- ❖ **Descrizione:** Verso: entrambi Pietro e Paolo sostengono una chiave con impugnatura verso l'alto. Una croce astile divide i due.
Recto: motivo a scacchiera
- ❖ **Iscrizione:** SPE SPA con S rovesciata
- ❖ **Misure:** 2,7 X 2,2
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Italia, Roma
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Quiliano (SV)
- ❖ **Data:** Tra il 1000 e il 1149. Vedi scheda 2
- ❖ **Collezione:** Quiliano, S. Pietro in Carpignano (SV)
- ❖ **Bibliografia:** F. BULGARELLI 1998 e 2001

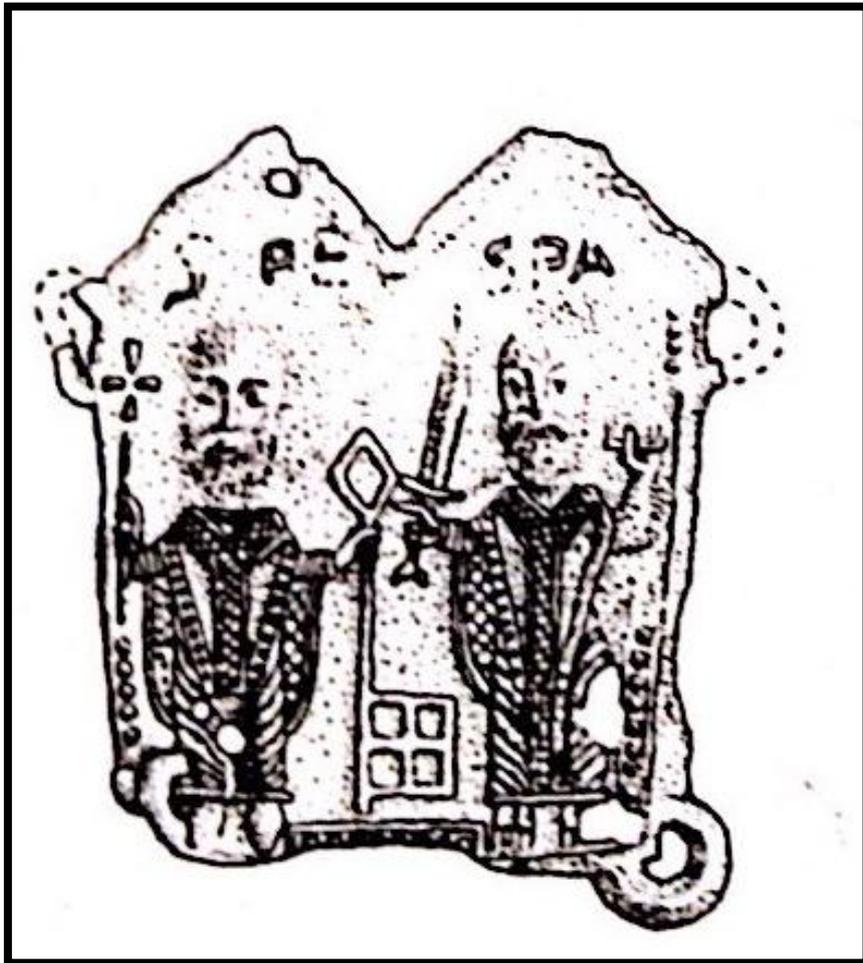


Scheda 4 - Pietro e Paolo (da F. BULGARELLI 2001, p. 113)

SCHEDA 5

San Pietro e San Paolo

- ❖ **Descrizione:** A sinistra Pietro vestito come vescovo tiene nella mano sinistra una grande chiave con impugnatura verso l'alto e nella mano destra tiene una croce staffata. Paolo sulla destra vestito come vescovo sostiene una spada nella mano destra e un libro chiuso nella sinistra. L'insegna ha forma allungata con due piccoli archi sulla sommità
- ❖ **Iscrizione:** SPE SPA
- ❖ **Misure:** 3,3 X 2,5
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Italia, Roma
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Quiliano (SV)
- ❖ **Data:** Tra il 1000 e il 1149. Vedi scheda 2
- ❖ **Collezione:** Quiliano, S. Pietro in Carpignano (SV)
- ❖ **Bibliografia:** F. BULGARELLI 1998 e 2001



Scheda 5 - Pietro e Paolo (da F. BULGARELLI 2001, p. 113)

SCHEDA 6

San Paolo

- ❖ **Descrizione:** Il santo è eseguito con solchi netti. Il volto è poco caratterizzato. Con la mano destra sostiene una chiave di misura sproporzionata con l'impugnatura in basso. Con la sinistra sostiene un libro chiuso. Intorno alla figura linee incise in maniera più leggera a ricordare la vegetazione
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 37 mm di diametro
- ❖ **Materiale:** Argento
- ❖ **Tecnica:** Incisione
- ❖ **Provenienza:** Italia, Roma
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Priamàr (SV)
- ❖ **Data:** XVI secolo. Il ritrovamento è stato fatto nella contrada medievale di San Domenico, nell'area del cortile di una conceria che si affacciava sulla strada, che dalla chiesa dominicana, portava alla porta della Foce, all'interno di un riporto di terreno (us 1127) datato alla prima metà del XVI secolo
- ❖ **Collezione:** Quiliano, S. Pietro in Carpignano (SV)
- ❖ **Bibliografia:** C. VARALDO et al. 1996, F. BULGARELLI – A. GARDINI – P. MELLI (a cura di) 2001

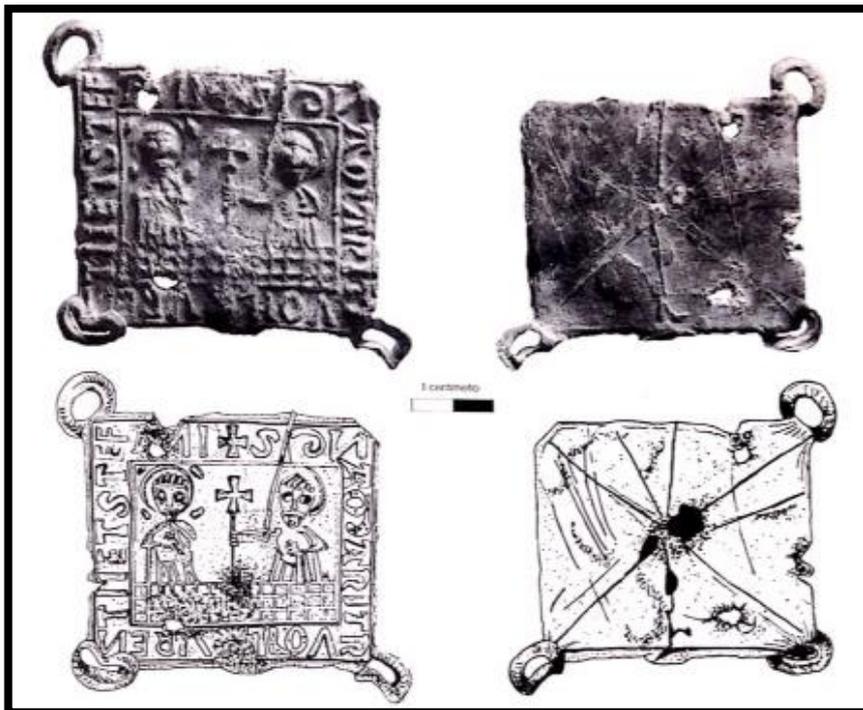


Scheda 6 - San Paolo (da F. BULGARELLI 2001, p. 114)

SCHEDA 7

San Lorenzo e Santo Stefano

- ❖ **Descrizione:** San Lorenzo a destra con entrambe le mani sul petto, Santo Stefano a sinistra, sorregge una croce astile che funge anche da elemento divisorio. I santi sono rappresentati in maniera molto stilizzata
- ❖ **Iscrizione:** +SIGN | AMARITR | VML[A]VREN |TIETSTEF | ANI
(destrogiro)
- ❖ **Misure:** 3,3 X 2,9
- ❖ **Materiale:** Piombo o piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Italia, Roma
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Perti (SV)
- ❖ **Data:** Tra metà del XII e XIII secolo. L'insegna è stata occasionalmente rinvenuta in una zona di pendio sistemata a terrazzamenti agricoli sottostante il castello dei marchesi di Savona. La data in questo caso è attribuita tramite raffronti iconografici e epigrafici, in particolare con il distintivo di San Giuliano a Selargius (CA)
- ❖ **Collezione:** Finale Ligure (SV)
- ❖ **Bibliografia:** A. LENA – G. MURIALDO 2001



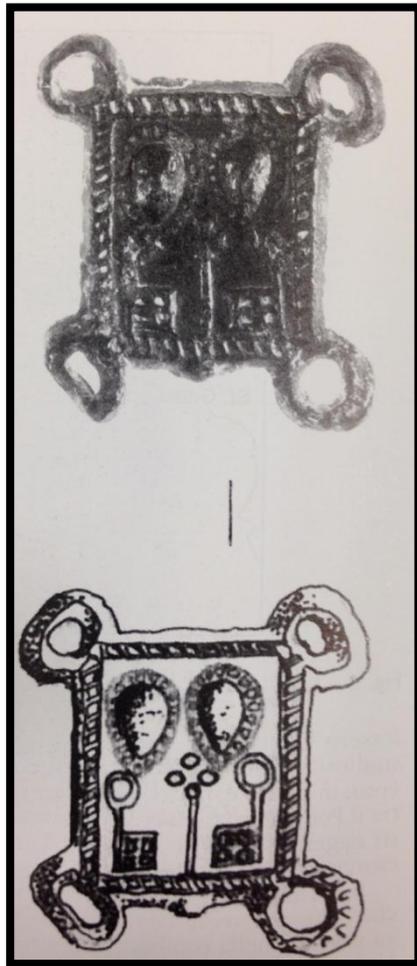
Scheda 7 - San Lorenzo e Santo Stefano (da A. LENA - G. MURIALDO 2001, p. 499)

EMILIA ROMAGNA

SCHEDA 8

San Pietro e San Paolo

- ❖ **Descrizione:** Insegna estremamente stilizzata. Entrambi Pietro e Paolo sostengono una chiave con l'impugnatura rivolta verso l'alto. Sono divisi da una croce staffile
- ❖ **Iscrizione:** Non riconoscibile
- ❖ **Misure:** 1,6 X 1,8
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Italia, Roma
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Ferrara
- ❖ **Data:** Tra la metà dell'XI e la metà del XII secolo. L'insegna è emersa durante lo scavo di via Vaspergolo-corso Porta Reno all'interno di un contesto stratigrafico inquadrabile tra la metà dell'XI e la metà del XII secolo (us 1761)
- ❖ **Collezione:** Ferrara, Museo di Ferrara
- ❖ **Bibliografia:** C. GUARNIERI 1998, pp. 265-270

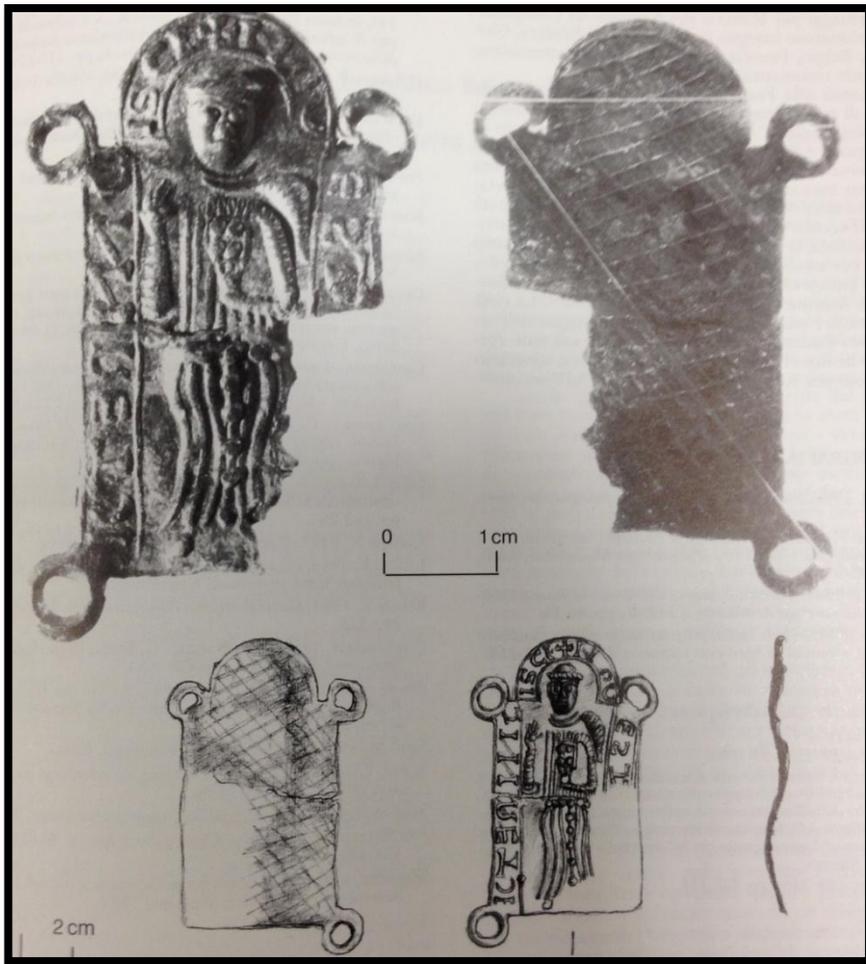


Scheda 8 - Pietro e Paolo (da C. GUARNIERI 1998, pp. 265-270)

SCHEDA 9

St. Gilles-du-Gard

- ❖ **Descrizione:** Giles in piedi con la mano destra alzata e nella sinistra un libro. L'insegna ha forma allungata e termina nella parte superiore
- ❖ **Inscrizione:** S: BEATI EGIDII:A8BBATIS
- ❖ **Misure:** 4,8 X 2,6
- ❖ **Materiale:** Piombo e stagno, con forte preponderanza di stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Italia, Roma
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Argenta (FE)
- ❖ **Data:** Tra il 1275 e il 1325. Datazione in base ai dati stratigrafici.
- ❖ **Collezione:** Ferrara, Museo di Ferrara
- ❖ **Bibliografia:** C. GUARNIERI 1998, pp. 265-270



Scheda 9 - St. Gilles (da C. GUARNIERI 1998, pp. 265-270)

TOSCANA

SCHEMA 10

Santo/a¹⁰⁷

- ❖ **Descrizione:** Di forma romboidale con angoli mancanti dove probabilmente si trovavano gli occhielli. Il bordo è perlinato. La figura sembra essere seduta e porta un copricapo ed ha lunghi capelli come la veste. Nella mano destra tiene un'asta la cui sommità ricorda un'ancora: forse un pastorale a forma di Tau. Sulla destra della figura si trova l'iscrizione
- ❖ **Iscrizione:** AB
- ❖ **Misure:** 2,9 X 1,8
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Poggio Moscona (GR)
- ❖ **Data:** Tra il 1100 e il 1399. Ritrovamento fortuito quindi senza contesto stratigrafico per una più precisa datazione. A causa della sua difficile lettura per la mancanza di alcune parti anche l'iconografia non aiuta nell'attribuzione di una data più precisa
- ❖ **Collezione:** Grosseto, Museo Archeologico e d'Arte della Maremma
- ❖ **Bibliografia:** A. WENTOWSKA VERZI' 2000, pp. 423-432

¹⁰⁷ Per una proposta di riconoscimento vedere l'appendice a pag. 276.

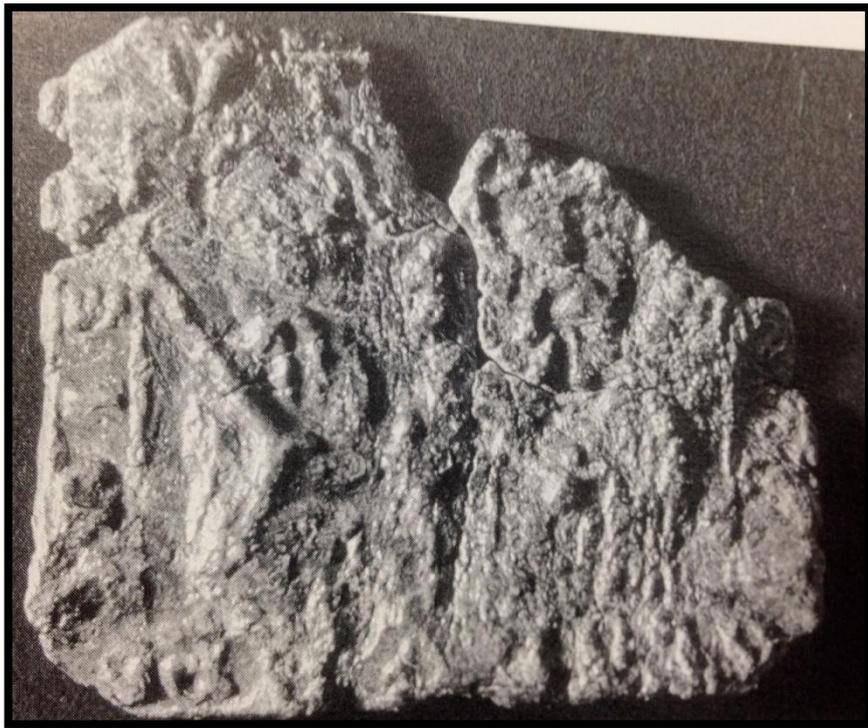


Scheda 10 - Santo/a (da A. WENTOWSKA VERZI' 2000, p. 430)

SCHEDA 11

San Pietro e San Paolo

- ❖ **Descrizione:** Pietro con le chiavi e Paolo con spada e libro. Entrambi rappresentati a mezzo busto con croce staffata nel mezzo. L'insegna è a forma rettangolare con la parte superiore destra mancante e senza occhielli
- ❖ **Iscrizione:** + SIGNA APOSTOLORUM PETRI ET PAULI
- ❖ **Misure:** 3 X 3,5
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Italia, Roma
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Poggio Moscona (GR)
- ❖ **Data:** Tra il 1100 e il 1399. Ritrovamento fortuito quindi senza contesto stratigrafico per una più precisa datazione
- ❖ **Collezione:** Grosseto, Museo Archeologico e d'Arte della Maremma
- ❖ **Bibliografia:** A. WENTOWSKA VERZI' 2000, pp. 423-432



Scheda 11 - Pietro e Paolo (da A. WENTOWSKA VERZI' 2000, p. 429)

SCHEDA 12

San Nicola

- ❖ **Descrizione:** : Nicola è rappresentato a mezzo busto con abito episcopale e palio. Sembra avere un braccio alzato in segno di benedizione mentre con l'altro sostiene l'evangelario. L'insegna ha forma allungata con bordatura perlinata e la parte superiore ha forma semi-circolare. Conserva solo tre dei quattro occhielli
- ❖ **Iscrizione:** S (a sinistra) N (a destra)
- ❖ **Misure:** 4 X 2,8
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Italia, Bari
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, San Rabano (GR)
- ❖ **Data:** Tra il 1100 e il 1399. L'insegna è stata portata alla luce durante i lavori di ristrutturazione del complesso monastico di Santa Maria in Alberese. Nell'ambito di questo lavoro sono stati effettuati diversi scavi archeologici. La placchetta si trovava all'interno di uno strato (us7016) individuato sotto le stratificazioni riferibili al crollo e all'abbandono. La data non riesce ad essere molto precisa e può essere inquadrata in un arco di tempo compresi tra il periodo di costruzione dell'abbazia e i lavori di ristrutturazione del '300
- ❖ **Collezione:** Grosseto, Museo Archeologico e d'Arte della Maremma
- ❖ **Bibliografia:** A. WENTOWSKA VERZI' 2000, pp. 423-432



Scheda 12 - San Nicola (da A. WENTOWSKA VERZI' 2000, p. 426)

SCHEDA 13

San Nicola

- ❖ **Descrizione:** Nicola è rappresentato a mezzo busto con testa nimbata. Sembra indossare un mantello. Il santo tiene nella mano sinistra l'Evangelario decorato con una croce. L'insegna ha forma allungata con bordatura perlinata e la parte superiore ha forma semi-circolare. Conserva solo uno dei quattro occhielli
- ❖ **Iscrizione:** S (a sinistra) N (a destra). Accanto alla spalla destra del santo si vede quello che sembra una C rovesciata
- ❖ **Misure:** 3,8 X 3
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Italia, Bari
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Poggio Moscona (GR)
- ❖ **Data:** Tra il 1100 e il 1399. Mancano riferimenti stratigrafici per una datazione precisa
- ❖ **Collezione:** Grosseto, Museo Archeologico e d'Arte della Maremma
- ❖ **Bibliografia:** A. WENTOWSKA VERZI' 2000, pp. 423-432



Scheda 13 - San Nicola (da A. WENTOWSKA VERZI' 2000, p. 426)

SCHEDA 14

Crocetta

- ❖ **Descrizione:** Cristo in croce con perizoma retinato corto, sopra le ginocchia. Braccia e gambe toccano i bordi. I piedi sono aperti e le braccia leggermente piegate. Il distintivo ha sei occhielli
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 4,5 X 3,2
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Pieve a Nievole (PT)
- ❖ **Data:** Tra XI e XII secolo. Datazione pervenuta dall'analisi iconografica. L'insegna è stata ritrovata all'interno di una teca a ridosso dell'abside della pieve del XII secolo (Fase IV). La teca conteneva ossa umane e la crocetta
- ❖ **Collezione:** Chiesa Santi Pietro Apostolo e Marco Evangelista, Pieve a Nievole (PT)
- ❖ **Bibliografia:** F. POLETTI 1998, pp. 29-36, G. CIAMPOLTRINI – E. PIERI 1998, pp 103-115



Scheda 14 - Crocetta (da Kunera)

SCHEDA 15

Placca con conchiglia

- ❖ **Descrizione:** Un elemento centrale rappresenta la conchiglia di tipo pecten maximus con in alto su entrambi i lati due elementi geometrici eseguiti con sei punti a raggiare con uno centrale. Nella fascia esterna quattro conchiglie e quattro rombi determinati da quattro elementi decorativi. Tra ognuno dei gigli
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 11,4 di diametro
- ❖ **Materiale:** Rame
- ❖ **Tecnica:** Sbalzato
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, San Michele Arcangelo alla Verruca (PI)
- ❖ **Data:** XV secolo. Ritrovamento pervenuto da un buon contesto stratigrafico con presenza di materiale datante omogeneo sia ceramico che numismatico
- ❖ **Collezione:** Sconosciuta
- ❖ **Bibliografia:** M. DADA' 2003, pp. 53-55



Figura 15 - Placca con conchiglia (da M. DADA' 2003, p. 53)

MARCHE

SCHEDA 16

Santa Casa di Loreto

- ❖ **Descrizione:** : La Vergine in trono con il bambino sulle ginocchia in una cornice a forma d'ovale
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 5 X 4
- ❖ **Materiale:** Lega di piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Italia, Loreto (AN)
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Loreto (AN)
- ❖ **Data:** Tra il 1450 e il 1499
- ❖ **Collezione:** Loreto, Museo Pinacoteca Santa Casa
- ❖ **Bibliografia:** F. GRIMALDI 2001, M. D'ONOFRIO 1999



Scheda 16 - Santa Casa di Loreto (da Kunera)

SCHEDA 17

Santa Casa di Loreto

- ❖ **Descrizione:** La Vergine con il bambino all'interno di un'aureola.
L'insegna ha forma ovale
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** Sconosciute
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Italia, Loreto (AN)
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Loreto (AN)
- ❖ **Data:** Tra il 1400 e il 1599
- ❖ **Collezione:** Loreto, Museo Pinacoteca Santa Casa
- ❖ **Bibliografia:** F. GRIMALDI 2001



Scheda 17 - Santa Casa di Loreto (da Kunera)

SCHEDA 18

Santa Casa di Loreto

- ❖ **Descrizione:** La Vergine con il bambino all'interno di un'aureola.
L'insegna ha forma ovale
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** Sconosciute
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Italia, Loreto (AN)
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Loreto (AN)
- ❖ **Data:** Tra il 1400 e il 1599
- ❖ **Collezione:** Loreto, Museo Pinacoteca Santa Casa
- ❖ **Bibliografia:** F. GRIMALDI 2001



Scheda 18 - Santa Casa di Loreto (da Kunera)

LAZIO

SCHEMA 19

Placca con conchiglia

- ❖ **Descrizione:** Conchiglia, attributo di San Giacomo e dei pellegrini all'interno di un'insegna a forma circolare
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 11 di diametro
- ❖ **Materiale:** Bronzo
- ❖ **Tecnica:** Sbalzato
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Viterbo
- ❖ **Data:** Tra il 1400 e il 1499. Datazione da riscontri iconografici: simile all'insegna di San Michele Arcangelo
- ❖ **Collezione:** Perugia, Centro Italiano di Studi Compostellani
- ❖ **Bibliografia:** M. D'ONOFRIO 1999



Scheda 19 - Placca con conchiglia (da M. D'ONOFRIO 1999)

SCHEDA 20

San Pietro e San Paolo

- ❖ **Descrizione:** Pietro e Paolo a mezzo busto, molto stilizzati, con in mano entrambe le chiavi con impugnatura verso l'alto. Tra gli apostoli una minuscola croce
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 3 X 2
- ❖ **Materiale:** Lega di piombo e stagno ?
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Italia, Roma
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Roma
- ❖ **Data:** Tra il 1200 e il 1299. Rinvenuta nel Tevere. Datazione da riscontri iconografici
- ❖ **Collezione:** Città del Vaticano, Museo Sacro della Biblioteca Apostolica
- ❖ **Bibliografia:** M. D'ONOFRIO M. 1999, – P. CANNATA' 1984, p. 52



Scheda 20 - Pietro e Paolo (da Kunera)

SCHEDA 21

Sant' Antonio Abate

- ❖ **Descrizione:** Testa di Antonio Abate con libro e croce a Tau
- ❖ **Iscrizione:** S: ANTONE:
- ❖ **Misure:** H 5
- ❖ **Materiale:** Lega di piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Francia, Saint Antoine l'Abbaye
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Roma
- ❖ **Data:** Tra il 1500 e il 1599. Datazione da riscontri iconografici
- ❖ **Collezione:** Città del Vaticano, Museo Sacro della Biblioteca Apostolica
- ❖ **Bibliografia:** P. CANNATA' 1984, p. 52



Scheda 21 - Antonio Abate (da Kunera)

SCHEDA 22

Annunciazione

- ❖ **Descrizione:** Gabriele sulla sinistra e Maria a destra in piedi sotto due archi. L'insegna ha forma allungata
- ❖ **Iscrizione:** : + AVE M GRA PLENA DNS TECV BEN DICTA TU I(n m)VLIERB E BENEDICTFRVCT VENTR
- ❖ **Misure:** 5,4 X 5
- ❖ **Materiale:** Lega di piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Germania, Aachen
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Roma
- ❖ **Data:** Tra il 1200 e il 1299. Datazione da riscontri iconografici
- ❖ **Collezione:** Città del Vaticano, Museo Sacro della Biblioteca Apostolica
- ❖ **Bibliografia:** P. CANNATA' 1984, p. 52



Scheda 22 - Annunciazione (da Kunera)

SCHEDA 23

Notre-Dame-du-Puy

- ❖ **Descrizione:** Maria in trono con il bambino sulle ginocchia, con una mano sostiene lo scettro a forma di giglio. L'insegna ha forma allungata
- ❖ **Iscrizione:** : + SIGILLVM BEATE MARIE DE PODIO
- ❖ **Misure:** 3,4 X 2
- ❖ **Materiale:** Lega di piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Francia, Le Puy-en-Velay
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Roma
- ❖ **Data:** Tra il 1200 e il 1299. Datazione da riscontri iconografici
- ❖ **Collezione:** Città del Vaticano, Museo Sacro della Biblioteca Apostolica
- ❖ **Bibliografia:** P. CANNATA' 1984, p. 52



Scheda 23 - Notre-Dame-de-Puy (da Kunera)

SCHEDA 24

Santa Veronica con il Volto Santo

- ❖ **Descrizione:** Santa Veronica tiene tra le mani un drappo con impresso il volto del Cristo
- ❖ **Iscrizione:** : nessuna
- ❖ **Misure:** H 5,5
- ❖ **Materiale:** Bronzo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Italia, Roma
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Roma
- ❖ **Data:** Tra il 1200 e il 1299. O metà XV sec? Datazione da riscontri iconografici
- ❖ **Collezione:** Città del Vaticano, Museo Sacro della Biblioteca Apostolica
- ❖ **Bibliografia:** P. CANNATA' 1984, p. 53



Scheda 24 - Santa Veronica con il Volto Santo (da Kunera)

CAMPANIA

SCHEDA 25

Croce di Malta

- ❖ **Descrizione:** Croce di Malta
- ❖ **Iscrizione:** : Nessuna
- ❖ **Misure:** Sconosciute
- ❖ **Materiale:** Piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Salerno
- ❖ **Data:** Tra il 1000 e il 1199. Datazione da riscontri iconografici
- ❖ **Collezione:** Salerno, Museo Archeologico Provinciale
- ❖ **Bibliografia:** Kunera



Scheda 25 - Croce di Malta (da Kunera)

PUGLIA

SCHEDA 26

San Pietro e San Paolo

- ❖ **Descrizione:** Pietro e Paolo rappresentati in forma statica e schematica con entrambi davanti una chiave molto grande. L'insegna ha forma quadrata e conserva tutti gli occhielli
- ❖ **Iscrizione:** : SPE SPA con S rovesciata
- ❖ **Misure:** 5 X 5
- ❖ **Materiale:** Peltro
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Italia, Roma
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Siponto (FG)
- ❖ **Data:** Tra XI e XII sec. La placchetta proviene dall'ambiente del battuto (111) della fase V che è da riferire alla prima metà del XIII secolo, quando nell'ambiente si succedono ravvicinate forme di occupazione poco stabile che non permettono di dare una data precisa, ma solamente un'oscillazione
- ❖ **Collezione:** Salerno, Museo Archeologico Provinciale
- ❖ **Bibliografia:** C. LAGANARA - R. LAVIANO 2011



Scheda 26 - Pietro e Paolo (da C. LAGANARA – R. LAVIANO R. 2011)

SARDEGNA

SCHEDA 27

San Pietro e San Paolo

- ❖ **Descrizione:** Pietro e Paolo sono rappresentati in forma sommaria. Paolo a destra sorregge una spada, Pietro a sinistra sorregge una chiave con impugnatura rivolta verso il basso
- ❖ **Iscrizione:** : SIGNA APOSTOLORUM PETRI ET PAULI
- ❖ **Misure:** 3 X 3,5
- ❖ **Materiale:** lega di Piombo e Stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Italia, Roma
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Selargius (CA)
- ❖ **Data:** Tra XII e XIII sec.? La placchetta proviene dall'ambiente del battuto (111) della fase IV con individuazione di sepolture che per tipologie di deposizione e per elementi di corredo sono state collocate tra XI e XII secolo
- ❖ **Collezione:**
- ❖ **Bibliografia:** R. CORONEO 2000 e 1989



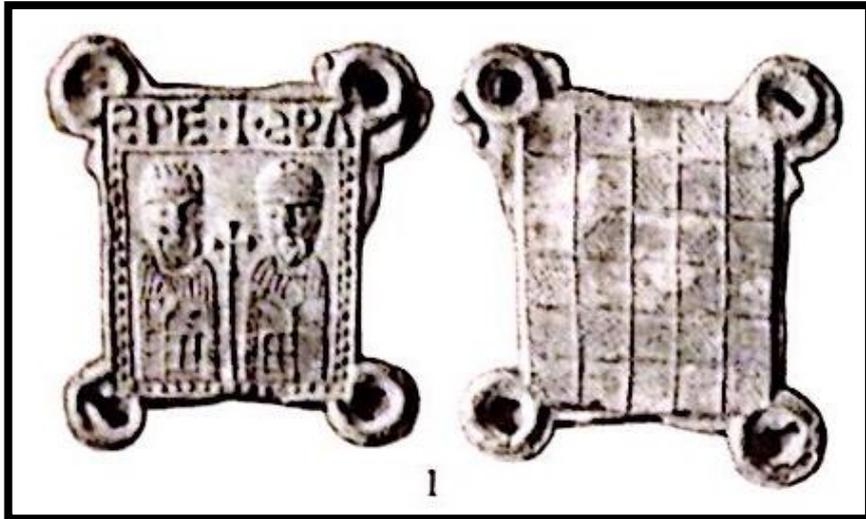
Scheda 27 - Pietro e Paolo (da R. CORONEO 2000 e 1989)

SICILIA

SCHEDA 28

San Pietro e San Paolo

- ❖ **Descrizione:** Entrambi Pietro e Paolo sostengono una chiave e sono divisi da una croce astile. Recto: Motivo a scacchiera.
- ❖ **Iscrizione:** : SPE SPA con S rovesciata
- ❖ **Misure:** 2,2 X 2,6
- ❖ **Materiale:** lega di Piombo e Stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Italia, Roma
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Sicilia
- ❖ **Data:**
- ❖ **Collezione:** Privata
- ❖ **Bibliografia:** G. MANGANARO 1994



Scheda 28 - Pietro e Paolo (da G. MANGANARO 1994)

SCHEDA 29

San Pietro e San Paolo

- ❖ **Descrizione:** Frammento d'insegna rettangolare con Pietro e Paolo.
Ne rimane solo la parte superiore destra
- ❖ **Iscrizione:** : SPE SPA con S rovesciata
- ❖ **Misure:** Sconosciute
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Italia, Roma
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Catania
- ❖ **Data:**
- ❖ **Collezione:** Privata
- ❖ **Bibliografia:** G. MANGANARO 1994



Scheda 29 - Pietro e Paolo (da MANGANARO G. 1994)

SCHEDA 30

San Pietro e San Paolo

- ❖ **Descrizione:** Entrambi Pietro e Paolo sostengono una chiave e sono divisi da una croce astile. Recto: Motivo a scacchiera. Mancano gli occhielli del lato destro
- ❖ **Iscrizione:** : SPE SPA con S rovesciata
- ❖ **Misure:** 2,2 X 2,6
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Italia, Roma
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Catania
- ❖ **Data:**
- ❖ **Collezione:** Privata
- ❖ **Bibliografia:** G. MANGANARO 1994



Scheda 30 - Pietro e Paolo (da G. MANGANARO 1994)

INSEGNE

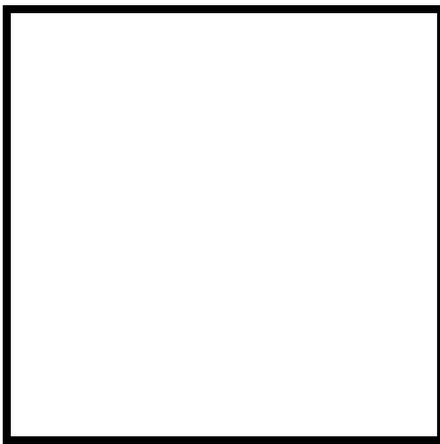
**Trovate in Italia e ora in
collezioni estere**

TRENTINO ALTO ADIGE

SCHEDA 31

Rasso di Andechs

- ❖ **Descrizione:** Rasso di Andechs rappresentato come cavaliere che sostiene la bandiera Bavarese nella mano destra e nella sinistra uno scudo con un'aquila. Nella parte destra e sinistra degli scudi con leoni
- ❖ **Iscrizione:** S. RAAT. GRAVE. Z. ANDECHS. MARG. Z. OSTER. S
- ❖ **Misure:** Sconosciute
- ❖ **Materiale:** Sconosciuto
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Germania, Grafrath
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Muri-Gries (BZ)
- ❖ **Data:** 1500
- ❖ **Collezione:** Sarnen, Benediktinerkolleg
- ❖ **Bibliografia:** KUNERA, E. MESSNER, *Das wundersame Grab von Graff Rasso. Geschichte der ungewöhnlichen Wallfahrt und Wallfahrtskirche in St. Grafrath*, p. 61 (non consultato)



Scheda 31 - Non disponibile

VENETO

SCHEDA 32

San Giorgio

- ❖ **Descrizione:** San Giorgio in armatura e a cavallo impugna una lancia contro forse il drago ora mancante. La cornice è tonda con bordo perlinato
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 14,4 X 13,5
- ❖ **Materiale:** Piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Venezia
- ❖ **Data:** Tra il 1100 e il 1299
- ❖ **Collezione:** Berlino, Berliner Museen
- ❖ **Bibliografia:** KUNERA



Scheda 32 - San Giorgio (da Kunera)

SCHEDA 33

Santa Caterina

- ❖ **Descrizione:** Caterina da Alessandria con in mano nella sinistra una spada e nella destra una ruota. La placchetta ha forma allungata e potrebbe essere una porzione di un'insegna più grande
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** h. 3,1
- ❖ **Materiale:** Piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Torcello
- ❖ **Data:** Tra il 1200 e il 1499
- ❖ **Collezione:** Baltimora, Walters Art Museum
- ❖ **Bibliografia:** KUNERA

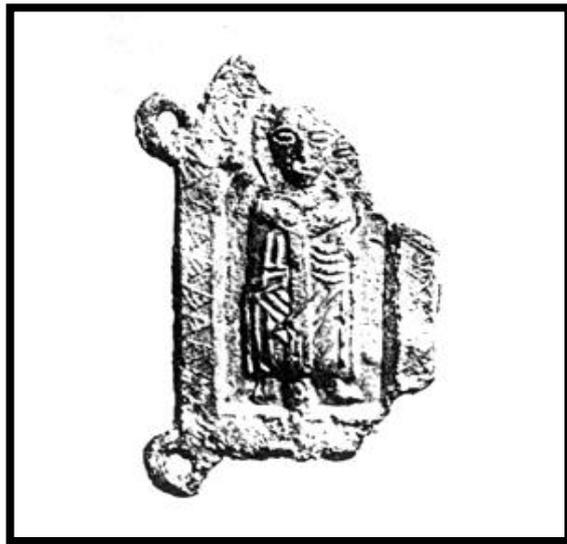


Scheda 33 - Santa Caterina da Alessandria (da Kunera)

SCHEDA 34

Santo (non identificato)

- ❖ **Descrizione:** All'interno di una placchetta allungata un santo vestito da abate con cornice a zig zag
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** h. 4,6
- ❖ **Materiale:** Piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Torcello
- ❖ **Data:** Tra il 1200 e il 1499
- ❖ **Collezione:** Baltimora, Walters Art Museum
- ❖ **Bibliografia:** KUNERA



Scheda 34 - Santo (da Kunera)

SCHEDA 35

San Pietro e San Paolo

- ❖ **Descrizione:** Pietro e Paolo rappresentati a mezzo busto. Pietro, a destra, nella mano sinistra sostiene una chiave e Paolo, a destra sostiene una spada. I due santi sono separati da una croce astile
- ❖ **Iscrizione:** : SIG[N]A AP[OSTOLOR]VM PETRI ET PAVLI
- ❖ **Misure:** h. 3,9
- ❖ **Materiale:** Piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Italia, Roma
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Torcello
- ❖ **Data:** Tra il 1200 e il 1499
- ❖ **Collezione:** Baltimora, Walters Art Museum
- ❖ **Bibliografia:** KUNERA



Scheda 35 - Pietro e Paolo (da Kunera)

SCHEDA 36

Trinità

- ❖ **Descrizione:** Dio Padre in trono sostiene una croce con l'immagine di Gesù crocefisso
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** h. 5,6
- ❖ **Materiale:** Piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Torcello
- ❖ **Data:** Tra il 1200 e il 1499
- ❖ **Collezione:** Baltimora, Walters Art Museum
- ❖ **Bibliografia:** KUNERA



Scheda 36 - Trinità (da Kunera)

SCHEDA 37

Monogramma di Cristo

- ❖ **Descrizione:** Il monogramma di Cristo è inserito all'interno di una placchetta di forma allungata con cornice decorata a puntini
- ❖ **Iscrizione:** ICH
- ❖ **Misure:** h. 2,2
- ❖ **Materiale:** Piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Torcello
- ❖ **Data:** Tra il 1200 e il 1499
- ❖ **Collezione:** Baltimora, Walters Art Museum
- ❖ **Bibliografia:** KUNERA



Scheda 37- Monogramma di Cristo (da Kunera)

SCHEDA 38

La Veronica

- ❖ **Descrizione:** Il ritratto di Cristo davanti ad una croce e all'interno di un'insegna di forma circolare
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 2,4
- ❖ **Materiale:** Piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Italia, Roma
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Torcello
- ❖ **Data:** Tra il 1200 e il 1499
- ❖ **Collezione:** Baltimora, Walters Art Museum
- ❖ **Bibliografia:** KUNERA



Scheda 38- La Veronica (da Kunera)

SCHEDA 39

Santo (non identificato)

- ❖ **Descrizione:** Testa di santo nimbato all'interno di una cornice di forma circolare alla cui sommità si trova una corona sormontata da un giglio
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 2,8
- ❖ **Materiale:** Piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Francia
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Torcello
- ❖ **Data:** Tra il 1200 e il 1499
- ❖ **Collezione:** Baltimora, Walters Art Museum
- ❖ **Bibliografia:** KUNERA



Scheda 39 - Santo (da Kunera)

SCHEDA 40

Passione e Resurrezione

- ❖ **Descrizione:** Cristo rappresentato all'interno del suo sarcofago. Sullo sfondo la croce e vari personaggi
- ❖ **Iscrizione:** ASPICE QUI TRANSIS [QUIA] TU MICH[I] CAUSA DOLORI]
- ❖ **Misure:** h. 4
- ❖ **Materiale:** Piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Torcello
- ❖ **Data:** Tra il 1200 e il 1499
- ❖ **Collezione:** Baltimora, Walters Art Museum
- ❖ **Bibliografia:** KUNERA



Scheda 40 - Passione e Resurrezione (da Kunera)

SCHEDA 41

Agnus Dei

- ❖ **Descrizione:** Il mistico agnello all'interno di una cornice circolare
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 1,8
- ❖ **Materiale:** Piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Torcello
- ❖ **Data:** Tra il 1200 e il 1499
- ❖ **Collezione:** Baltimora, Walters Art Museum
- ❖ **Bibliografia:** KUNERA



Scheda 41 - Agnus Dei (da Kunera)

SCHEDA 42

Santo (non identificato)

- ❖ **Descrizione:** Testa di santo nimbata all'interno di una cornice circolare. Nella parte superiore risulta mancante la corona con il giglio
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 2,1
- ❖ **Materiale:** Piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Francia
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Torcello
- ❖ **Data:** Tra il 1200 e il 1499
- ❖ **Collezione:** Baltimora, Walters Art Museum
- ❖ **Bibliografia:** KUNERA



Scheda 42 - Santo (da Kunera)

SCHEDA 43

Santo (non identificato)

- ❖ **Descrizione:** Frammento con figura di santo in piedi all'interno di una placchetta di forma rettangolare
- ❖ **Iscrizione:** + SIGILLUM BE
- ❖ **Misure:** 4
- ❖ **Materiale:** Piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Torcello
- ❖ **Data:** Tra il 1200 e il 1499
- ❖ **Collezione:** Baltimora, Walters Art Museum
- ❖ **Bibliografia:** KUNERA



Scheda 43 - Santo, frammento (da Kunera)

TOSCANA

SCHEDA 44

Annunciazione

- ❖ **Descrizione:** La Vergine e l'angelo Gabriele all'interno di un'architettura arcuata. La placchetta ha forma trapezoidale
- ❖ **Iscrizione:** AVE M GRA PLENA D IS T CV BEDICTA TV
MVLIERIBUS BNEDICTV FRVCTV VENTRIS TVS
- ❖ **Misure:** 4,9 X 4,6
- ❖ **Materiale:** Piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Germania, Aachen
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Pisa
- ❖ **Data:** Tra il 1200 e il 1299. (La data è stata attribuita da Bruna 1996, p. 93)
- ❖ **Collezione:** Berlino, Berliner Museen
- ❖ **Bibliografia:** KUNERA, PILGERZEICHENDATENBANK



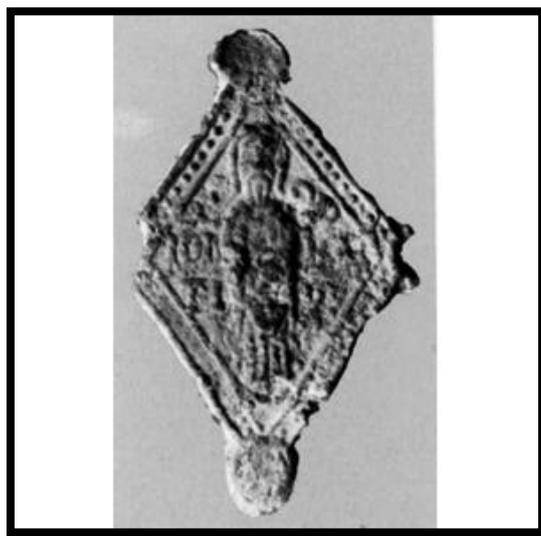
Scheda 44 - Annunciazione (da Kunera)

LAZIO

SCHEDA 45

San Giovanni Battista

- ❖ **Descrizione:** San Giovanni Battista con in mano una croce astile a forma di ancora rovesciata all'interno di una placchetta di forma romboidale
- ❖ **Iscrizione:** IOH BA[P] TI ST(a)
- ❖ **Misure:** 4,9 X 4,6
- ❖ **Materiale:** Piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Italia, Roma
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Roma
- ❖ **Data:** Tra il 1200 e il 1349
- ❖ **Collezione:** Berlino, Berliner Museen
- ❖ **Bibliografia:** KUNERA, PILGERZEICHENDATENBANK

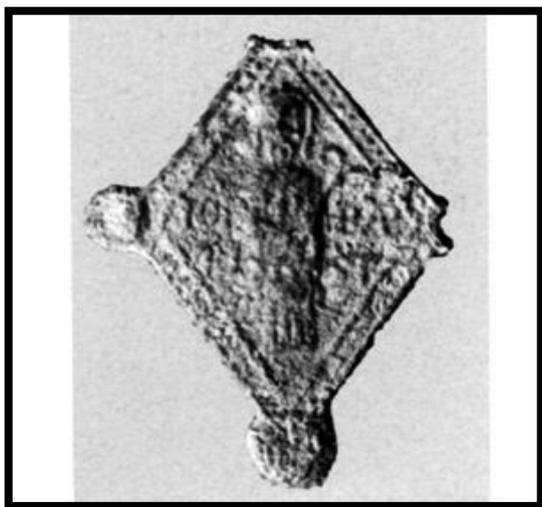


Scheda 45 - San Giovanni Battista (da Kunera)

SCHEDA 46

San Giovanni Battista

- ❖ **Descrizione:** San Giovanni Battista con in mano una croce astile a forma di ancora rovesciata all'interno di una placchetta di forma romboidale
- ❖ **Iscrizione:** IOH BA[P] TI ST(a)
- ❖ **Misure:** 3,6 X 2,6
- ❖ **Materiale:** Piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Italia, Roma
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Roma
- ❖ **Data:** Tra il 1200 e il 1349
- ❖ **Collezione:** Berlino, Berliner Museen
- ❖ **Bibliografia:** KUNERA, PILGERZEICHENDATENBANK



Scheda 46 - San Giovanni Battista (da Kunera)

SCHEDA 47

San Pietro e San Paolo

- ❖ **Descrizione:** Pietro e Paolo rappresentati a mezzo busto e separati da una croce astile, Pietro con le chiavi e Paolo con la spada
- ❖ **Iscrizione:** SIG[N]A APOSTOLORVM P ETRI E[T] P[A]VLI
- ❖ **Misure:** 2,7 X 3,5
- ❖ **Materiale:** Piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Italia, Roma
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Roma
- ❖ **Data:** Tra il 1200 e il 1299
- ❖ **Collezione:** Berlino, Berliner Museen
- ❖ **Bibliografia:** K. HARTMUT, p. 381-382



Scheda 47 - Pietro e Paolo (da Kunera)

SCHEDA 48

San Paolo

- ❖ **Descrizione:** San Paolo in piedi con la spada nella mano destra e il libro nella sinistra all'interno di un'insegna di forma circolare
- ❖ **Iscrizione:** Illegibile
- ❖ **Misure:** 3,5
- ❖ **Materiale:** Piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Italia, Roma
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Roma
- ❖ **Data:** Tra il 1200 e il 1299
- ❖ **Collezione:** Sconosciuta
- ❖ **Bibliografia:** KUNERA, PILGERZEICHENDATENBANK



Scheda 48 - San Paolo (da Kunera)

SCHEDA 49

Vergine in trono con bambino

- ❖ **Descrizione:** La Vergine in trono con il bambino sulle ginocchia all'interno di una cornice romboidale
- ❖ **Iscrizione:** AVE MARIA GRACIA BEN(edic)A DOMINVS TECVM
- ❖ **Misure:** 5,5 X 3,8
- ❖ **Materiale:** Piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Roma
- ❖ **Data:** Tra il 1100 e il 1299
- ❖ **Collezione:** Sconosciuta
- ❖ **Bibliografia:** KUNERA, PILGERZEICHENDATENBANK



Scheda 49 - Vergine in trono con bambino (da Kunera)

SCHEDA 50

Vergine in trono con bambino

- ❖ **Descrizione:** Maria in trono che offre il seno al bambino che si appoggia sul ginocchio destro. Tiene nella mano destra lo scettro a forma di giglio e si trova all'interno di un'architettura gotica. L'insegna ha forma allungata e termina con una punta nella parte superiore
- ❖ **Iscrizione:** SIGILLUM BEATE MARI[E].....NIC
- ❖ **Misure:** 6,9 X 4,2
- ❖ **Materiale:** Piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Roma
- ❖ **Data:** Tra il 1200 e il 1299
- ❖ **Collezione:** Berlino, Berliner Museen
- ❖ **Bibliografia:** KUNERA, PILGERZEICHENDATENBANK



Scheda 50 - Vergine in trono con bambino(da Kunera)

SCHEDA 51

Il Pantheon e Maria

- ❖ **Descrizione:** Maria con il bambino in trono all'interno di un'architettura che riprende l'interno del Pantheon con il foro al centro della cupola
- ❖ **Iscrizione:** Illeggibile
- ❖ **Misure:** 3,5 X 2,4
- ❖ **Materiale:** Piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Italia, Roma
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Roma
- ❖ **Data:** Tra il 1200 e il 1299.
- ❖ **Collezione:** Berlino, Berliner Museen
- ❖ **Bibliografia:** G. GRÖNWALD, pp. 184 e 190



Scheda 51 - Maria e il Pantheon (da Kunera)

SCHEDA 52

Maria

- ❖ **Descrizione:** Maria con il bambino in trono che sorregge nella mano destra uno scettro a forma di giglio. Il bordo della placchetta è perlinato. L'insegna ha forma circolare
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 2,9
- ❖ **Materiale:** Piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Roma
- ❖ **Data:** Tra il 1300 e il 1399
- ❖ **Collezione:** Berlino, Bodemuseum
- ❖ **Bibliografia:** KUNERA, PILGERZEICHENDATENBANK



Scheda 52 - Maria (da Kunera)

SCHEDA 53

San Giorgio

- ❖ **Descrizione:** San Giorgio come cavaliere armato che trafigge il drago.
L'insegna ha forma circolare
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 13?
- ❖ **Materiale:** Piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Roma
- ❖ **Data:** Tra il 1200 e il 1299
- ❖ **Collezione:** Berlino, Bodemuseum
- ❖ **Bibliografia:** KUNERA, PILGERZEICHENDATENBANK



Scheda 53 - San Giorgio (da Kunera)

SCHEDA 54

Santa Casa di Loreto

- ❖ **Descrizione:** Maria con il bambino in braccio in piedi all'interno di una cappella sostenuta da due angeli. Intorno una cornice costituita da due cerchi concentrici al cui interno appare un'iscrizione.
- ❖ **Iscrizione:** SANTA MARIA DE LORET[O] ORA P[RO NOBIS]
- ❖ **Misure:** 3,3
- ❖ **Materiale:** Piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Italia, Loreto
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Roma
- ❖ **Data:** Tra il 1300 e il 1399.
- ❖ **Collezione:** Sconosciuta
- ❖ **Bibliografia:** KUNERA, PILGERZEICHENDATENBANK



Scheda 54 - Santa Casa di Loreto (da Kunera)

SCHEDA 55

Crocefissione

- ❖ **Descrizione:** Gesù crocefisso, accanto apostolo Giovanni e la Vergine Maria. In alto ai lati del crocefisso il sole e la luna.
- ❖ **Iscrizione:** IH
- ❖ **Misure:** 4 X 2,8
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Roma
- ❖ **Data:** Tra il 1200 e il 1299.
- ❖ **Collezione:** Sconosciuta
- ❖ **Bibliografia:** KUNERA, PILGERZEICHENDATENBANK



Scheda 55 - Crocefissione (da Kunera)

SCHEDA 56

San Nicola di Bari

- ❖ **Descrizione:** Mezzo busto di San Nicola senza mitra e che sorregge un libro. La placchetta ha forma allungata.
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 4,5 X 3,2
- ❖ **Materiale:** Piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Italia, Bari
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Roma
- ❖ **Data:** Tra il 1100 e il 1299.
- ❖ **Collezione:** Sconosciuta
- ❖ **Bibliografia:** KUNERA, PILGERZEICHENDATENBANK



Scheda 56 - San Nicola (da Kunera)

SCHEDA 57

Crocefissione

- ❖ **Descrizione:** Cristo in croce circondato dall'Arma Christi
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 3,1
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Roma
- ❖ **Data:** Tra il 1400 e il 1499.
- ❖ **Collezione:** Sconosciuta
- ❖ **Bibliografia:** KUNERA, PILGERZEICHENDATENBANK



Scheda 57 - Crocefissione (da Kunera)

SCHEDA 58

San Bernardino da Siena

- ❖ **Descrizione:** San Bernardino da Siena sostiene nella mano destra un disco contenente la scritta IHS e nella sinistra un libro. Nella parte destra appaiono due mitra e nella sinistra una. Lungo il bordo un'iscrizione
- ❖ **Iscrizione:** SANCTE BERNARDINE ORA PRO NOBIS
- ❖ **Misure:** 3,1
- ❖ **Materiale:** Piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Italia, L'Aquila
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Roma
- ❖ **Data:** Tra il 1450 e il 1499
- ❖ **Collezione:** Sconosciuta
- ❖ **Bibliografia:** KUNERA, PILGERZEICHENDATENBANK



Scheda 58 - San Bernardino da Siena (da Kunera)

SCHEDA 59

Sant'Onorio

- ❖ **Descrizione:** Sant'Onorio in piedi con braccia alzate sostiene una croce a forma di Tau nella sua mano sinistra. La destra è alzata in gesto benedicente. Intorno al bordo un'iscrizione
- ❖ **Iscrizione:** S HON[ORI]US BEAT
- ❖ **Misure:** 3
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Roma
- ❖ **Data:** Tra il 1200 e il 1299
- ❖ **Collezione:** Berlino, Berliner Museen
- ❖ **Bibliografia:** KUNERA, PILGERZEICHENDATENBANK



Scheda 59 - Sant'Onorio (da Kunera)

SCHEDA 60

Sant'Antonio Abate

- ❖ **Descrizione:** Sant'Antonio Abate in piedi con braccia alzate. Nella mano sinistra sostiene una croce a Tau e nella destra una staffa
- ❖ **Iscrizione:** S Antonius
- ❖ **Misure:** 3
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Roma
- ❖ **Data:** Tra il 1200 e il 1299
- ❖ **Collezione:** Berlino, Berliner Museen
- ❖ **Bibliografia:** KUNERA, PILGERZEICHENDATENBANK



Scheda 60 - Sant'Antonio Abate (da Kunera)

SCHEDA 61

Agnus Dei

- ❖ **Descrizione:** Agnus Dei con la croce astile all'interno di un'insegna di forma circolare e con frammenti di rosette
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 3,2 X 2,6
- ❖ **Materiale:** Piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Roma
- ❖ **Data:** Tra il 1300 e il 1499
- ❖ **Collezione:** Berlino, Berliner Museen
- ❖ **Bibliografia:** KUNERA, PILGERZEICHENDATENBANK

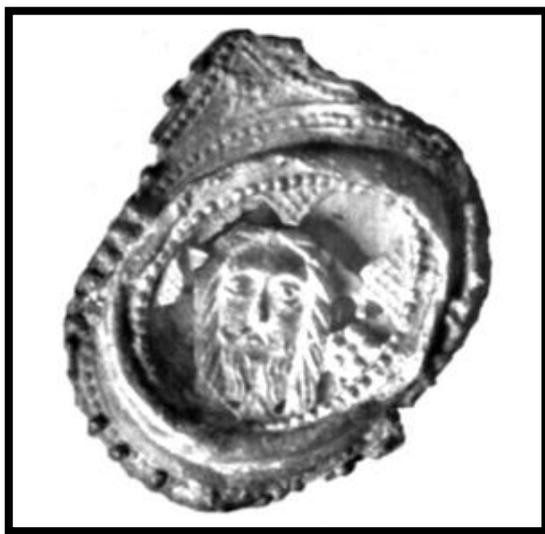


Scheda 61 - Agnus Dei (da Kunera)

SCHEDA 62

Volto di Cristo

- ❖ **Descrizione:** Volto di Cristo con barba a due punte, sullo sfondo una croce nimбата. Frammenti di rosette
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 3,2 X 2,6
- ❖ **Materiale:** Piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Roma
- ❖ **Data:** Tra il 1300 e il 1499
- ❖ **Collezione:** Sconosciuta
- ❖ **Bibliografia:** KUNERA, PILGERZEICHENDATENBANK



Scheda 62 - Volto di Cristo (da Kunera)

SCHEDA 63

Volto di Cristo

- ❖ **Descrizione:** Volto di Cristo con sullo sfondo una croce
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 4,7
- ❖ **Materiale:** Piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Roma
- ❖ **Data:** Tra il 1200 e il 1399
- ❖ **Collezione:** Berlino, Berliner Museen
- ❖ **Bibliografia:** KUNERA, PILGERZEICHENDATENBANK



Scheda 63 - Volto di Cristo (da Kunera)

SCHEDA 64

Volto di Cristo

- ❖ **Descrizione:** Volto di Cristo con croce sullo sfondo ed iscrizione intorno al bordo
- ❖ **Iscrizione:** SALVE SANT[a] FACIES [---]
- ❖ **Misure:** 3,9
- ❖ **Materiale:** Piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Italia, Roma
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Roma
- ❖ **Data:** Tra il 1300 e il 1499
- ❖ **Collezione:** Berlino, Berliner Museen
- ❖ **Bibliografia:** KUNERA, PILGERZEICHENDATENBANK



Scheda 64 - Volto di Cristo (da Kunera)

SCHEDA 65

San Pietro e San Paolo

- ❖ **Descrizione:** Pietro e Paolo a mezzo busto, Pietro con le chiavi e Paolo con la spada separati da una croce astile
- ❖ **Iscrizione:** SIGNA APOSTOLORUM PETRI ET PAULI
- ❖ **Misure:** 3,1 X 3,6
- ❖ **Materiale:** Piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Italia, Roma
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Roma
- ❖ **Data:** Tra il 1200 e il 1299
- ❖ **Collezione:** Sconosciuta
- ❖ **Bibliografia:** KUNERA, PILGERZEICHENDATENBANK



Scheda 65 - San Pietro e San Paolo (da Kunera)

SCHEDA 66

San Pietro e San Paolo

- ❖ **Descrizione:** Pietro e Paolo a mezzo busto, Pietro con le chiavi e Paolo con la spada separati da una croce astile
- ❖ **Iscrizione:** SIGNA APO[STOL]ORUM PETRI ET PAULI
- ❖ **Misure:** 3,3 X 3,9
- ❖ **Materiale:** Piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Italia, Roma
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Roma
- ❖ **Data:** Tra il 1100 e il 1299
- ❖ **Collezione:** Sconosciuta
- ❖ **Bibliografia:** KUNERA, PILGERZEICHENDATENBANK



Scheda 66 - San Pietro e San Paolo (da Kunera)

SCHEDA 67

San Pietro e San Paolo

- ❖ **Descrizione:** Pietro e Paolo a mezzo busto, Pietro con le chiavi e Paolo con la spada separati da una croce astile
- ❖ **Iscrizione:** SIGNA APOSTOLORUM PETRI ET PAULI
- ❖ **Misure:** 3 X 3,5
- ❖ **Materiale:** Piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Italia, Roma
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Roma
- ❖ **Data:** Tra il 1100 e il 1299
- ❖ **Collezione:** Sconosciuta
- ❖ **Bibliografia:** KUNERA, PILGERZEICHENDATENBANK



Scheda 67 - San Pietro e San Paolo (da Kunera)

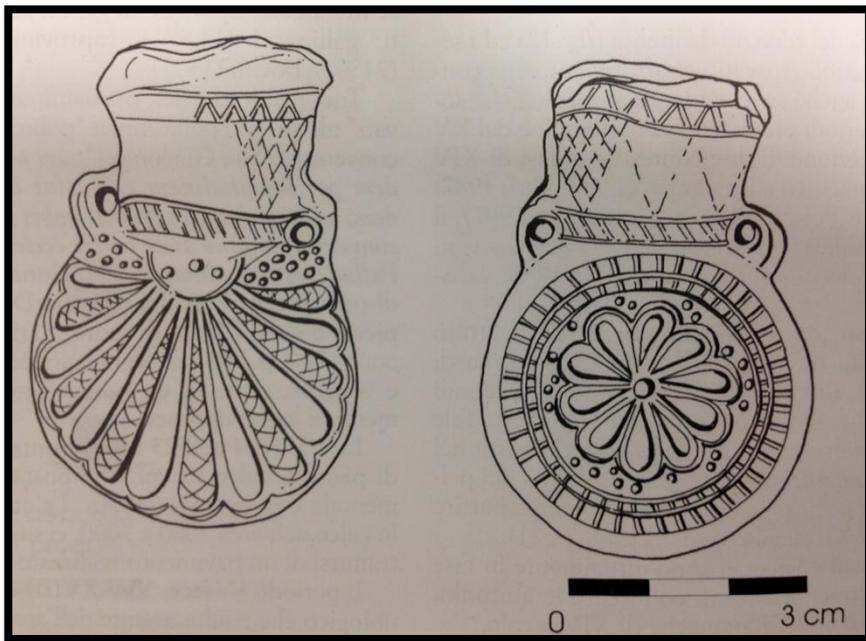
AMPOLLE

**Trovate in Italia e rimaste in
collezioni italiane**

VENETO

SCHEDA 68

- ❖ **Descrizione:** Collo svasato con due piccole anse. Un lato riproduce nella parte inferiore una conchiglia con profonde scanalature mentre il collo ha tracce di una decorazione a zig zag. L'altro lato è decorato con un fiore a 10 petali racchiuso all'interno di un doppio cerchio suddiviso in piccole celle
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 3,5 X 3
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, San Giacomo in Paludo (VE)
- ❖ **Data:** Primo quarto del XIV sec. Datazione supportata dallo scavo stratigrafico (us 3507) e dal contesto ceramico. l'oggetto è stato rinvenuto all'interno di uno scarico di rifiuti ricco di pasti e ceramiche riutilizzato come sottofondazione pavimentale
- ❖ **Collezione:**
- ❖ **Bibliografia:** F. BAUDO – M. FERRI M. – C. MOINE 2014, pp. 95-96, F. BAUDO – G. A. MAZZOCCHIN G. – W. CAIRNS 2007, pp. 284-288

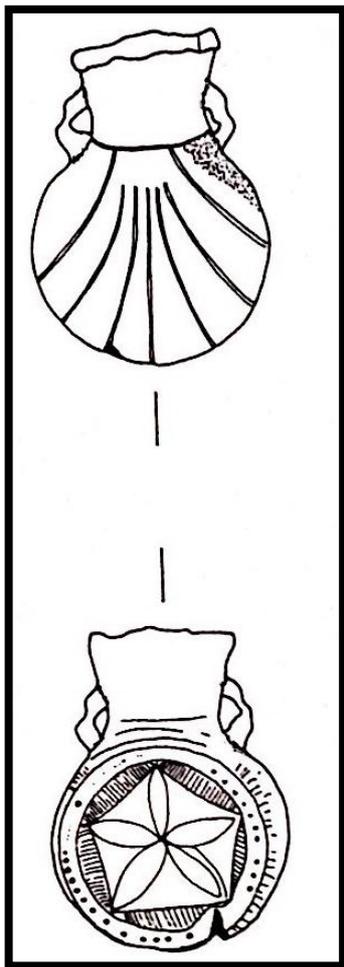


Scheda 68 - ampolla fiore e conchiglia (da F. BAUDO – G. A. MAZZOCCHIN - W. CAIRNS 2007)

EMILIA ROMAGNA

SCHEDA 69

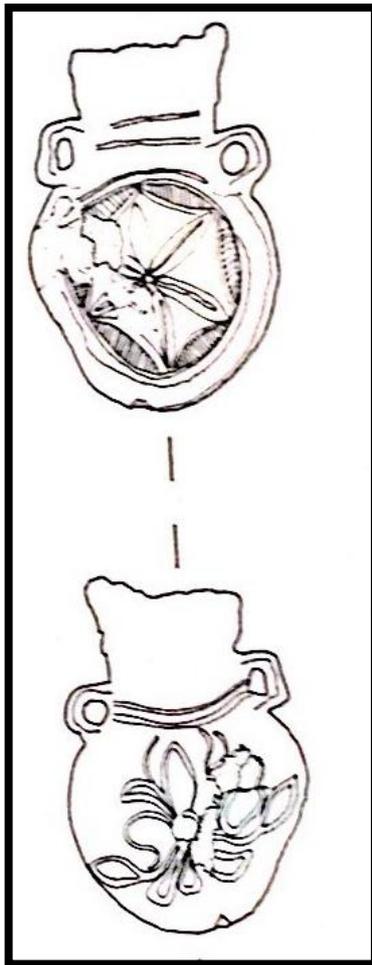
- ❖ **Descrizione:** Collo leggermente svasato con due piccole anse. Un lato leggermente bombato riproduce nella parte inferiore una conchiglia con profonde scanalature, L'altro lato è decorato a leggero aggetto con un fiore a 5 petali racchiuso all'interno di un pentagono a sua volta contenuto entro un cerchio la cui circonferenza presenta dei puntini
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 6,3 X 4,6
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Cervia (RA)
- ❖ **Data:** Sconosciuta. Il reperto proviene da zona in prossimità della pieve di S. Stefano di Pisignano ed è stato raccolto secondo metodi non stratigrafici
- ❖ **Collezione:**
- ❖ **Bibliografia:** P. NOVARA 2000, pp. 81-94



Scheda 69 - ampolla con fiore e conchiglia (da NOVARA P. 2000, p. 92)

SCHEDA 70

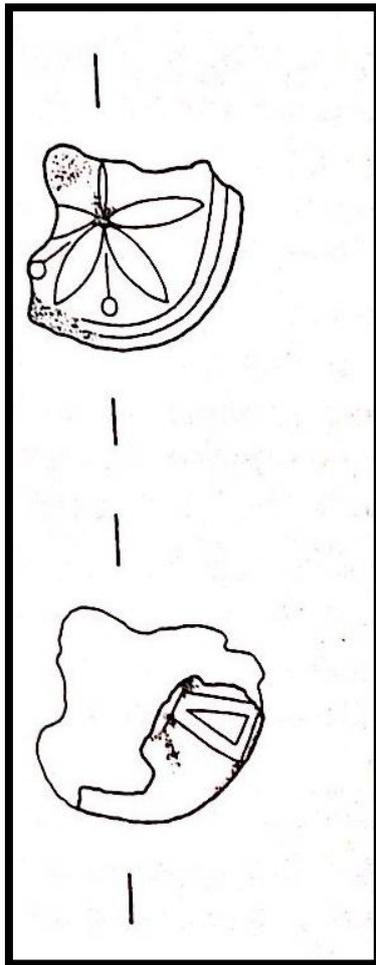
- ❖ **Descrizione:** Collo leggermente svasato con due piccole anse. Un lato è decorato a leggero aggetto con un fiore a 6 petali racchiuso all'interno di un pentagono a sua volta contenuto entro un cerchio la cui circonferenza presenta dei puntini. Sul lato opposto immagine di un giglio stilizzato
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 6,5 X 4,2
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Cervia (RA)
- ❖ **Data:** Sconosciuta. Il reperto proviene da zona in prossimità della pieve di S. Stefano di Pisignano ed è stato raccolto secondo metodi non stratigrafici
- ❖ **Collezione:**
- ❖ **Bibliografia:** P. NOVARA 2000, pp. 81-94



Scheda 70 - ampolla con fiore e giglio (da P. NOVARA 2000, p. 92)

SCHEDA 71

- ❖ **Descrizione:** Frammento di un'ampolla da cui si evince che su un lato ci doveva essere un fiore stilizzato a 5 punte, mentre per l'altra parte la lettura non è possibile
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 4 X 3,7
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Cervia (RA)
- ❖ **Data:** Sconosciuta. Il reperto proviene da zona in prossimità della pieve di S. Stefano di Pisignano ed è stato raccolto secondo metodi non stratigrafici
- ❖ **Collezione:**
- ❖ **Bibliografia:** P. NOVARA 2000, pp. 81-94

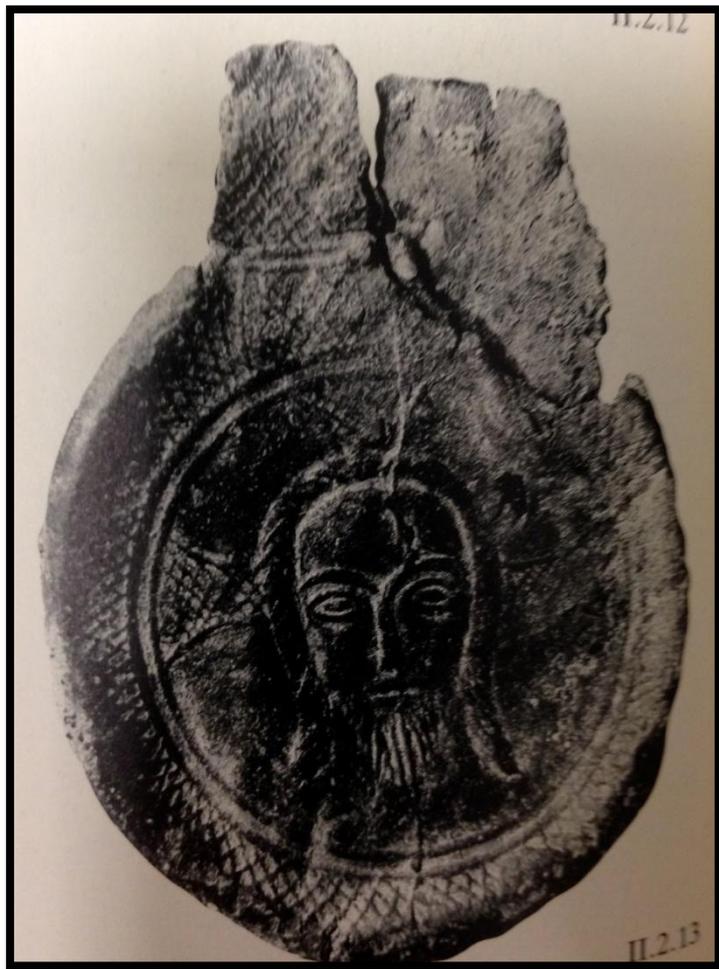


Scheda 71 - ampolla frammento (da P. NOVARA 2000, p. 93)

LAZIO

SCHEDA 72

- ❖ **Descrizione:** Il collo è rotto e mancano le anse. Su un lato appare il volto di Cristo. Sullo sfondo una croce e il tutto è incorniciato da un ovale. La capigliatura circonda il volto di Cristo e sulla fronte si può vedere la traccia della colatura del sangue come sulla Sindone di Torino
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 6,6 X 5
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Francia? La Sindone era conservata in Francia dopo la conquista di Costantinopoli nel 1204
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Roma
- ❖ **Data:** Attribuita al basso Medioevo. Non si conosce il contesto del ritrovamento
- ❖ **Collezione:** Roma, Museo del Campo Santo Teutonico
- ❖ **Bibliografia:** P. CANNATA' 1984, p. 54



Scheda 72 - ampolla con volto di Cristo (da P. CANNATA' 1984, p. 54)

SCHEDA 73

- ❖ **Descrizione:** Collo spezzato alla base con due piccole anse. Un lato a rilievo una conchiglia e sul lato opposto male impressa una figura frontale a mezzo busto con aureola
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 4,8 X 4
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Crypta Balbi, Roma
- ❖ **Data:** VI/VII sec. (?)
- ❖ **Collezione:** Roma, Coll. Gorga
- ❖ **Bibliografia:** M. S. ARENA 2001, p. 476



Scheda 73 - ampolla con figura nimбата (da ARENA M. S. 2001, p. 476)

PUGLIA

SCHEDA 74

- ❖ **Descrizione:** Alto collo svasato, con un'ansa mancante. Su un lato è raffigurata una palma con lungo stelo e con le foglie che si adattano alla superficie. Sull'altro lato appaiono sul collo solo le foglie della palma, non lo stelo. La parte del corpo presenta invece un cerchio diviso in otto archi di 4 raggi ciascuno. Al centro un globuletto come pure alle estremità dei raggi
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 4,7 X 2,9
- ❖ **Materiale:** Lega di piombo e stagno
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Gerusalemme?
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Laterza (TA)
- ❖ **Data:** Sconosciuta. Proviene da rinvenimento fortuito all'interno di una casa privata
- ❖ **Collezione:** Sconosciuta
- ❖ **Bibliografia:** G. SASSI 2005, pp.165-171



Scheda 74 - ampolla con decorazione a palma e cerchio (da SASSI G. 2005, p. 165)

SCHEDA 75

- ❖ **Descrizione:** Da un lato la conchiglia di Compostela e dall'altro un fiore il cui centro è composto da un globuletto
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** Sconosciute
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Quattro Macine, Giuggianello (LE)
- ❖ **Data:** Sconosciuta. Proviene da rinvenimento fortuito durante aratura del terreno, vicino ad un casale medievale presente in documenti dal 1219
- ❖ **Collezione:** Sconosciuta
- ❖ **Bibliografia:** P. ARTHUR 1995, pp. 381-384



Scheda 75 - ampolla con conchiglia e fiore (da P. ARTHUR 1995, p. 382)

SCHEDA 76

- ❖ **Descrizione:** Molto rovinata, la parte del collo è divisa a metà. Molto semplice, riporta una croce incisa successivamente
- ❖ **Iscrizione:** Incisa una croce
- ❖ **Misure:** Sconosciute
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Quattro Macine, Giuggianello (LE)
- ❖ **Data:** Sconosciuta. Proviene da rinvenimento fortuito durante aratura del terreno, vicino ad un casale medievale presente in documenti dal 1219
- ❖ **Collezione:** Sconosciuta
- ❖ **Bibliografia:** P. ARTHUR 1995, pp. 381-384



Scheda 76 - ampolla con croce incisa (da P. ARTHUR 1995, p. 381)

CALABRIA

SCHEDA 77

- ❖ **Descrizione:** Collo ampio e con un'ansa mancante. Su un lato una decorazione a leggero rilievo che ricorda una via di mezzo tra una conchiglia e i petali di un fiore
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** Sconosciute
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Santo Janni Monaco (KR)
- ❖ **Data:** VI/VII (?) Ritrovamento fortuito
- ❖ **Collezione:** Museo Civico (KR)
- ❖ **Bibliografia:** F. A. CUTERI 1994, p. 345

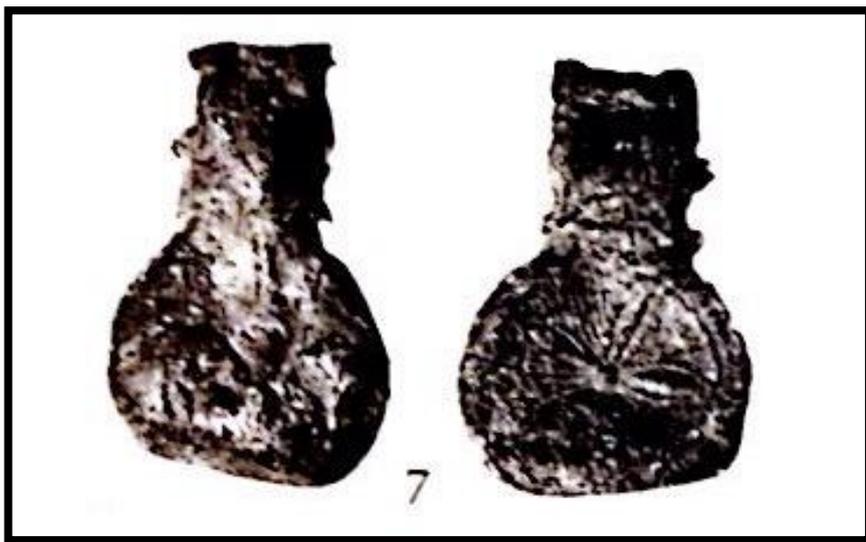


Scheda 77 - ampolla con conchiglia e fiore (dal sito del Museo Civico - KR)

SICILIA

SCHEDA 78

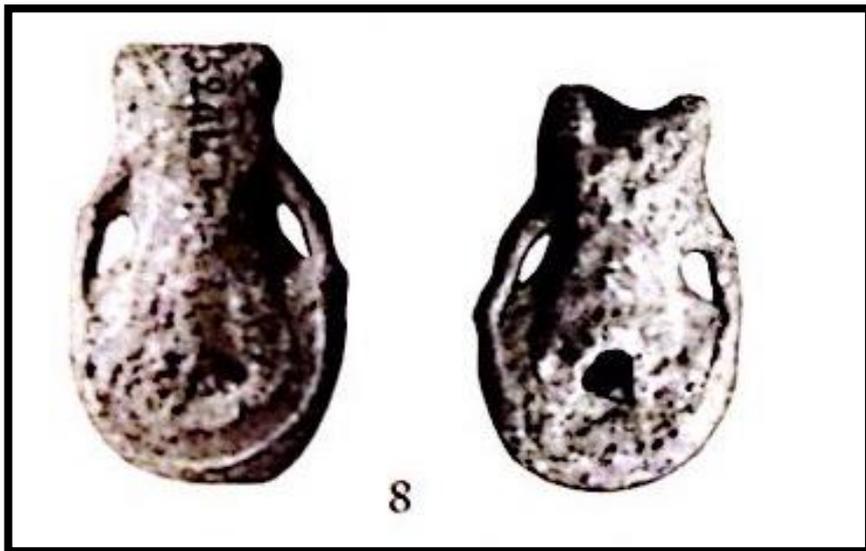
- ❖ **Descrizione:** Su un lato un giglio e sull'altro un fiore con cinque petali.
Sul collo tracce di due anse
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 3,2 X 4,8
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Sicilia, luogo imprecisato
- ❖ **Data:** Sconosciuta. Rinvenuta con vario materiale metallico
- ❖ **Collezione:** Privata
- ❖ **Bibliografia:** G. MANGANARO 2005, p. 384. – F. D'ANGELO 1972



Scheda 78 - ampolla con fiore e giglio (da G. MANGANARO 2005, p. 385)

SCHEDA 79

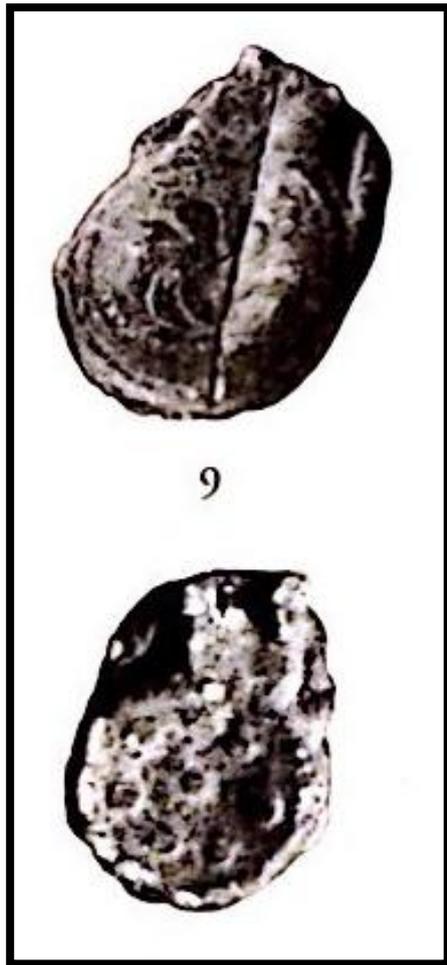
- ❖ **Descrizione:** Su un lato una figura geometrica (un giglio?) e sull'altro un buco ne impedisce la lettura. Sul collo allungato due alte anse
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** Sconosciute
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Sicilia, luogo imprecisato
- ❖ **Data:** Sconosciuta
- ❖ **Collezione:** Museo di Siracusa
- ❖ **Bibliografia:** G. MANGANARO 2005, p. 384



Scheda 79 - ampolla con fiore e foro (da G. MANGANARO 2005, p. 383)

SCHEDA 80

- ❖ **Descrizione:** Schiacciata con anse deformate con una frattura lungo la lunghezza. Su un lato una girandola a foglie lanceolate ritorte che partono da un globetto centrale. Sull'altro lato un globetto centrale a cui fanno da contorno altri 7 globetti più grandi
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 3,5 X 3
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Sicilia, luogo imprecisato
- ❖ **Data:** Sconosciuta
- ❖ **Collezione:** Museo di Siracusa
- ❖ **Bibliografia:** G. MANGANARO 2005, p. 384



Scheda 80 - ampolla con fiore a girandola (da G. MANGANARO 2005, p. 383)

SCHEDA 81

- ❖ **Descrizione:** Manca un pezzo del colle e le anse sono contorte. Al centro di un lato presenta un globetto circondato da 10 globetti più piccoli a cui fanno da corona altre sei figure simili. Dall'altro lato sono raffigurati due triangoli equilateri che s'intersecano (hexalpha) al centro del quale c'è un globetto circondato da nove globetti più piccoli; entro ciascuno dei sei triangoli minori c'è un altro globetto, mentre al di fuori di ogni triangolo vi sono altri globetti raggruppati a tre, in tutto sono 18
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 3,5 X 3
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Sicilia, luogo imprecisato
- ❖ **Data:** Sconosciuta
- ❖ **Collezione:** Museo di Siracusa
- ❖ **Bibliografia:** G. MANGANARO 2005, p. 386.

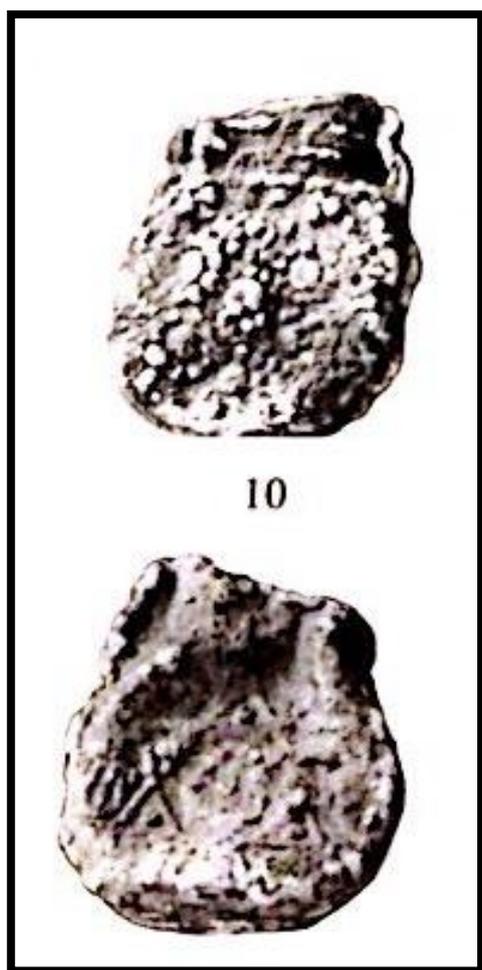
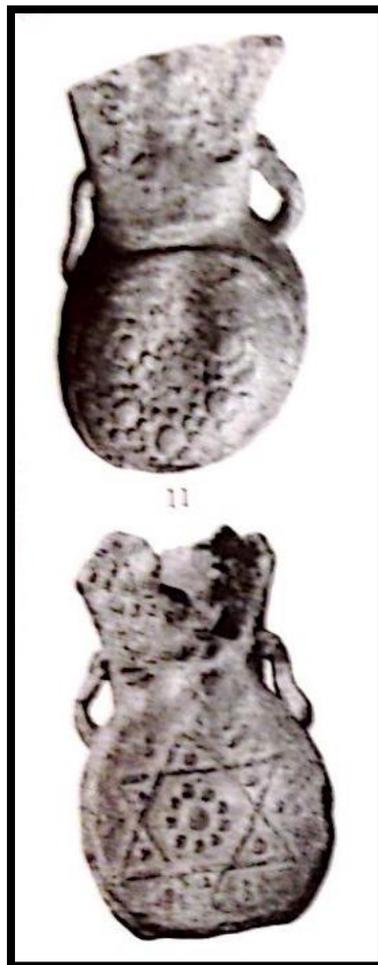


Figura 81- ampolla con fiore e stella a sei punte (da G. MANGANARO 2005, p. 385)

SCHEDA 82

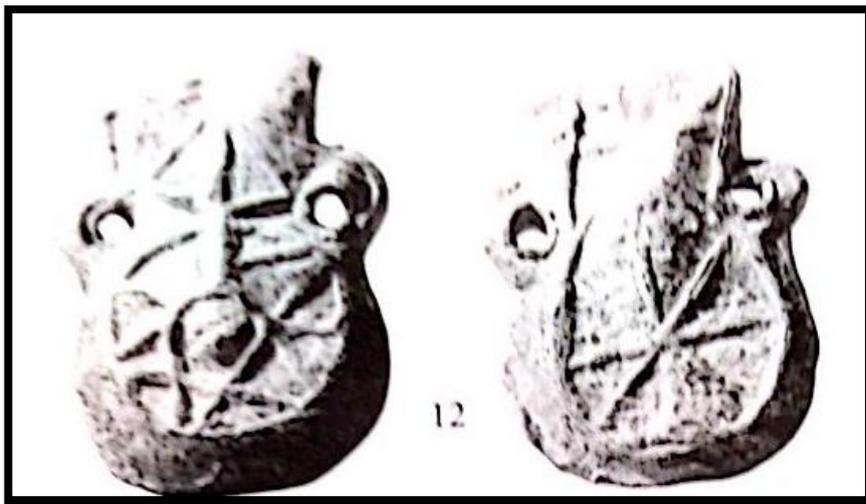
- ❖ **Descrizione:** La bocca è rotta e le anse sono un po' deformate. Al centro di un lato presenta un globetto circondato da 10 globetti più piccoli a cui fanno da corona altre sei figure simili. Dall'altro lato sono raffigurati due triangoli equilateri che s'intersecano (hexalpha) al centro del quale c'è un globetto circondato da nove globetti più piccoli; entro ciascuno dei sei triangoli minori c'è un altro globetto, mentre al di fuori di ogni triangolo vi sono altri globetti raggruppati a tre, in tutto sono 18
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 3,5 X 3
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Sicilia, luogo imprecisato
- ❖ **Data:** Sconosciuta
- ❖ **Collezione:** Privata
- ❖ **Bibliografia:** G. MANGANARO 2005, p. 386.



Scheda 82 - ampolla con fiore e stella a sei punte (da G. MANGANARO 2005, p. 385)

SCHEDA 83

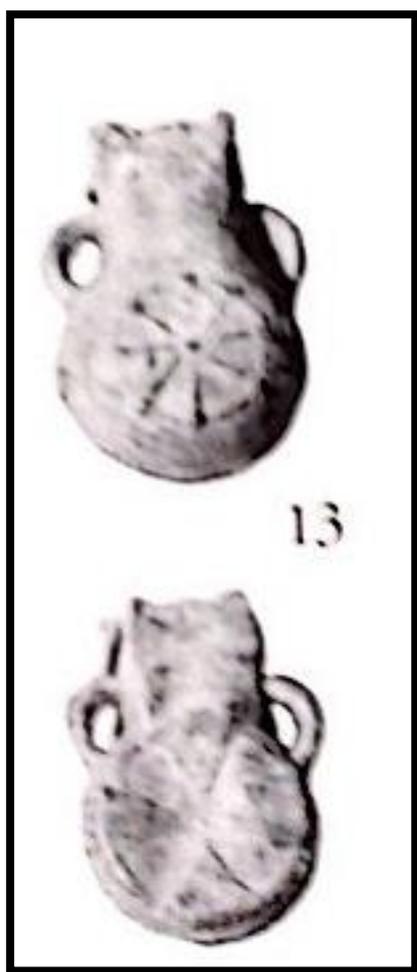
- ❖ **Descrizione:** : Su un lato due triangoli che s'intersecano a formare una stella, al centro della quale un globetto. Sul collo un triangolo diviso a metà da una linea verticale. Sull'altro lato una ruota a 8 raggi entro un cerchio. La bocca è ancora sigillata
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 3,9 X 2,9
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Sicilia, luogo imprecisato
- ❖ **Data:** Sconosciuta
- ❖ **Collezione:** Privata
- ❖ **Bibliografia:** G. MANGANARO 2005, p. 386



Scheda 83 - ampolla con stella e ruota a raggi (da G.MANGANARO 2005, p. 385)

SCHEDA 84

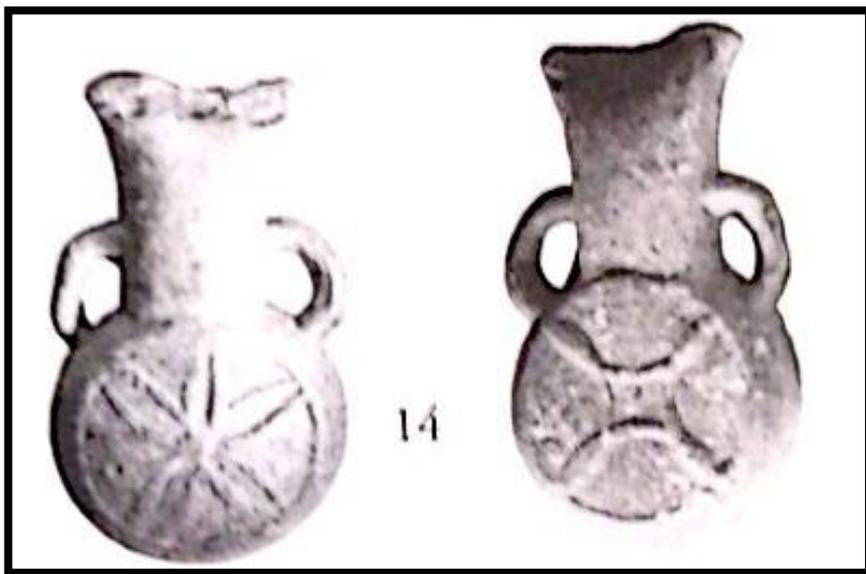
- ❖ **Descrizione:** : Su un lato entro un cerchio è raffigurata una ruota con 8 raggi che partono da un globetto centrale. Sull'altro lato entro un cerchio una croce simile a quella di Malta
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 4,5 X 3,0
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Sicilia, luogo imprecisato
- ❖ **Data:** Sconosciuta
- ❖ **Collezione:** Privata
- ❖ **Bibliografia:** G. MANGANARO 2005, p. 386



Scheda 84 - ampolla con ruota a raggi e croce (da G. MANGANARO 2005, p. 385)

SCHEDA 85

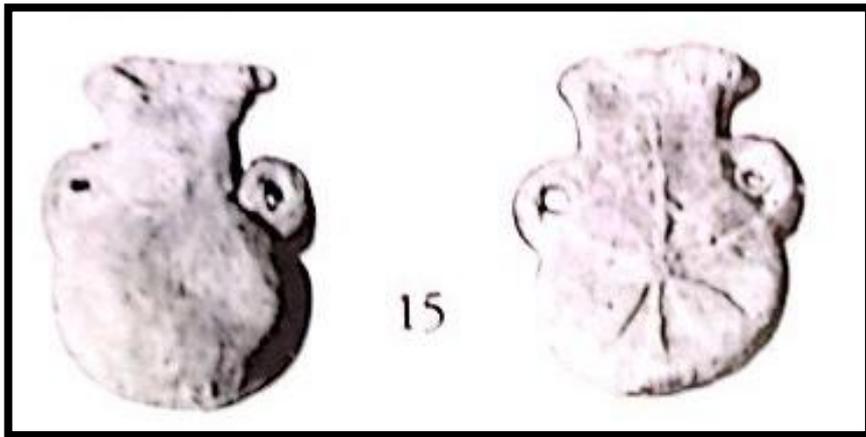
- ❖ **Descrizione:** Collo Molto allungato e con anse ad occhiello. Su un lato un cerchio al cui interno è rappresentato un fiore con 5 petali lanceolati. Sull'altro lato a rilievo è rappresentata una figura che ricorda un timone a 4 bracci
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 4,7 X 2,6
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Sicilia, luogo imprecisato
- ❖ **Data:** Sconosciuta
- ❖ **Collezione:** Privata
- ❖ **Bibliografia:** G. MANGANARO 2005, p. 386



Scheda 85 - ampolla con fiore e timone (da G. MANGANARO 2005, p. 385)

SCHEDA 86

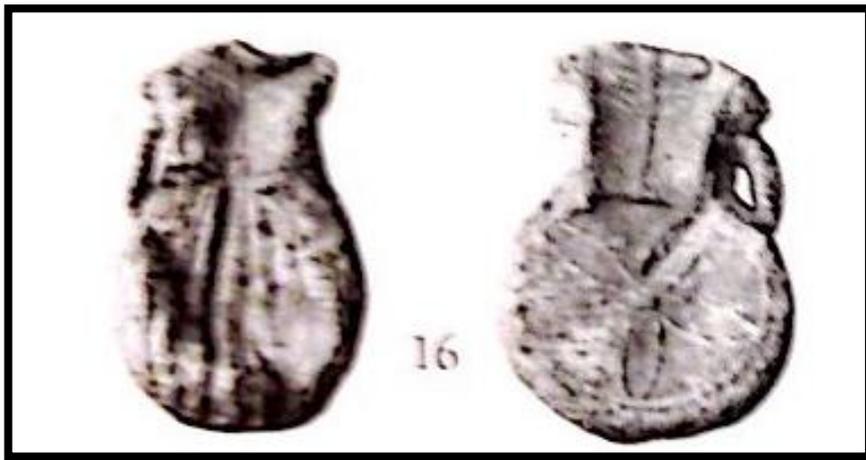
- ❖ **Descrizione:** Anse ad occhiello. Su un lato molto schiacciato si riesce appena a distinguere una figurina frontale. Sull'altro lato un fiore a 4 petali lanceolati che partono da un globetto; un'asta a croce che arriva fino al collo divide a metà il fiore
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 4,8 X 3
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Sicilia, luogo imprecisato
- ❖ **Data:** Sconosciuta
- ❖ **Collezione:** Privata
- ❖ **Bibliografia:** G. MANGANARO 2005, p. 386



Scheda 86 - ampolla con fiore e figura (da G. MANGANARO 2005, p. 386)

SCHEDA 87

- ❖ **Descrizione:** Manca un'ansa ed è molto schiacciata. Su un lato decorazione a conchiglia e sul collo un rametto spoglio. Sull'altro lato un fiore a 5 petali lanceolati e sul collo un'asta
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** Sconosciute
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Sicilia, luogo imprecisato
- ❖ **Data:** Sconosciuta
- ❖ **Collezione:** Privata
- ❖ **Bibliografia:** G. MANGANARO 2005, p. 386



Scheda 87 - ampolla con conchiglia e fiore (da G. MANGANARO 2005, p. 385)

SCHEDA 88

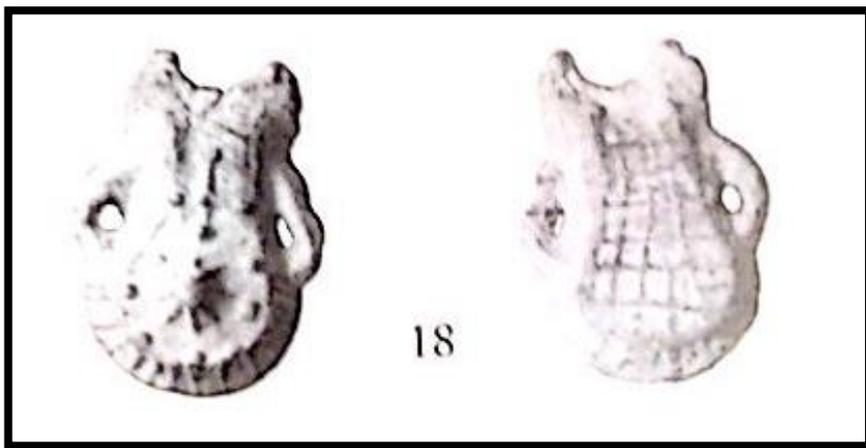
- ❖ **Descrizione:** Deformata e schiacciata. Su un lato s'intravede una conchiglia e sull'altro una figurazione che sembra ricordare un angelo
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 4,4 X 2,6
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Sicilia, luogo imprecisato
- ❖ **Data:** Sconosciuta
- ❖ **Collezione:** Privata
- ❖ **Bibliografia:** G. MANGANARO 2005, p. 386



Scheda 88 - ampolla con conchiglia e figura (da G. MANGANARO 2005, p. 386)

SCHEDA 89

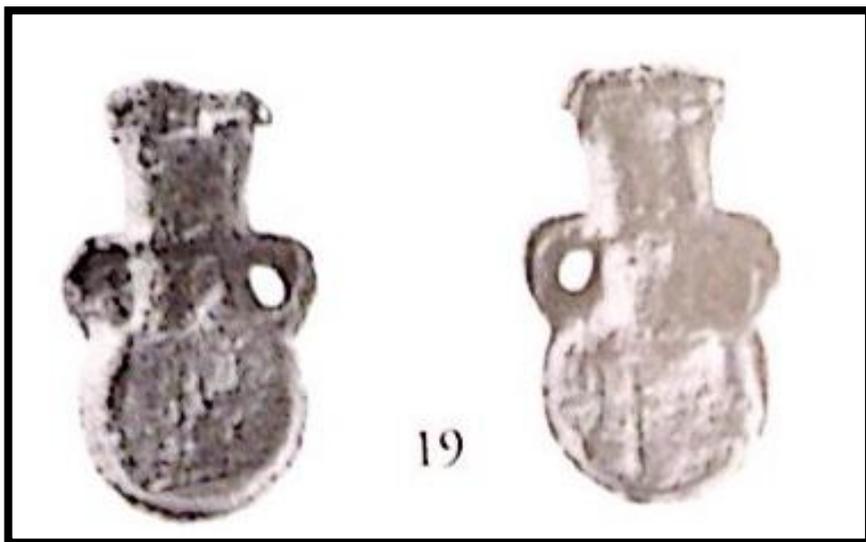
- ❖ **Descrizione:** la bocca è rotta. Su un lato un piccola stella con 8 raggi, al centro un globuletto. Intorno ai raggi altri 7 globuletti, dei quali quello in alto costituisce l'estremità inferiore di una croce latina alle cui estremità ci sono altri globuletti. Sull'altro lato un disegno a reticolo a rilievo
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 3,2 X 3
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Sicilia, luogo imprecisato
- ❖ **Data:** Sconosciuta
- ❖ **Collezione:** Privata
- ❖ **Bibliografia:** G. MANGANARO 2005, p. 386



Scheda 89 - ampolla con stella e reticolato (da G. MANGANARO 2005, p. 385)

SCHEDA 90

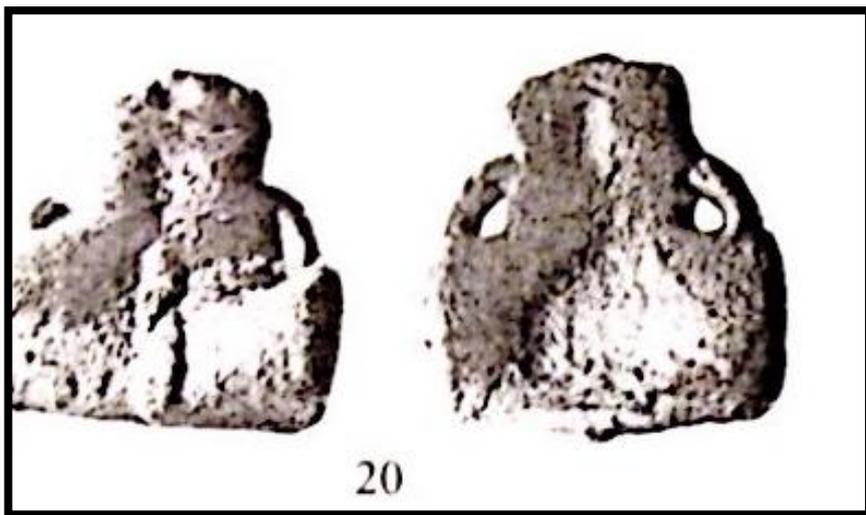
- ❖ **Descrizione:** Collo lungo e a una delle anse manca il buco. Sembra riportare su entrambi i lati delle lettere
- ❖ **Iscrizione:** Due lettere su un lato e un'altra invertita sul lato opposto - indecifrabili
- ❖ **Misure:** 4 X 2,4
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Sicilia, luogo imprecisato
- ❖ **Data:** Sconosciuta
- ❖ **Collezione:** Museo di Siracusa (?)
- ❖ **Bibliografia:** G. MANGANARO 2005, p. 386



Scheda 90 - ampolla con lettere (da G. MANGANARO 2005, p. 385)

SCHEDA 91

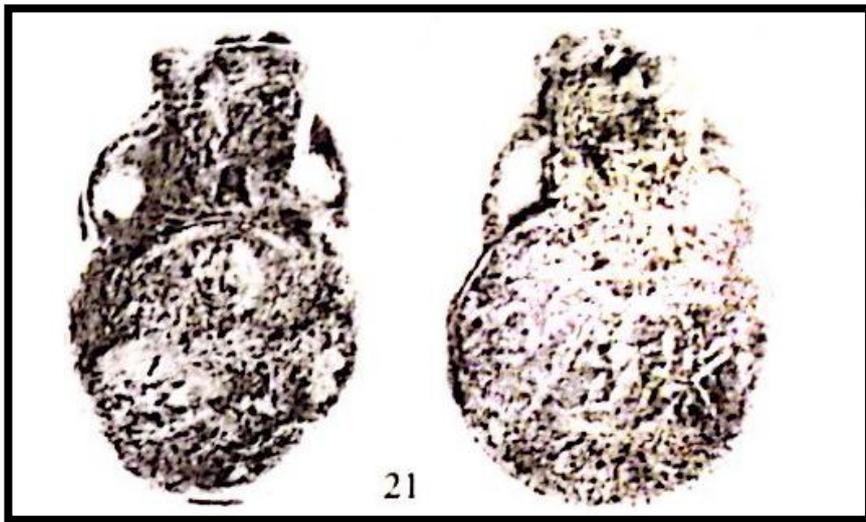
- ❖ **Descrizione:** : A forma di bauletto rettangolare con due anse e piccolo collo. Su un lato al centro una protuberanza verticale ai cui lati due croci a linee sottili. Sull'altro lato figura a spina di pesce sottile
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 3 X 3
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Sicilia, luogo imprecisato
- ❖ **Data:** Sconosciuta
- ❖ **Collezione:** Privata
- ❖ **Bibliografia:** G. MANGANARO 2005, p. 386



Scheda 91 - ampolla a bauletto (da G. MANGANARO 2005, p. 387)

SCHEDA 92

- ❖ **Descrizione:** Molto erosa. Su un lato sembra intravedersi una figura frontale nimbata. Sull'altro lato una croce di malta racchiusa entro un cerchio
- ❖ **Iscrizione:** Nessuna
- ❖ **Misure:** 4,5 X 3,0
- ❖ **Materiale:** Piombo
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Sicilia, luogo imprecisato
- ❖ **Data:** Sconosciuta
- ❖ **Collezione:** Privata
- ❖ **Bibliografia:** G. MANGANARO 2005, p. 388



Scheda 92 - ampolla con figura e con croce di Malta (da G. MANGANARO 2005, p. 387)

SCHEDA 93

- ❖ **Descrizione:** Calco in plastilina. Collo mancante e un'ansa occlusa. Su un lato quello che sembra uno stemma e con intorno un'iscrizione illeggibile
- ❖ **Iscrizione:** Illeggibile
- ❖ **Misure:** 4,5 X 3,5
- ❖ **Materiale:**
- ❖ **Tecnica:** Fusione
- ❖ **Provenienza:** Sconosciuta
- ❖ **Luogo del ritrovamento:** Italia, Sicilia, luogo imprecisato
- ❖ **Data:** Sconosciuta
- ❖ **Collezione:** Privata
- ❖ **Bibliografia:** G. MANGANARO 2005, p. 388



Scheda 93 - ampolla con stemma e iscrizione (da G. MANGANARO 2005, p. 387)

APPENDICE

Una proposta di attribuzione per l'insegna di pellegrinaggio con raffigurazione di santo/a proveniente da Poggio Moscona (GR)

L'insegna rinvenuta a Poggio Moscona in provincia di Grosseto e descritta nella scheda 10 è una di quelle placchetta di difficile lettura a causa del suo stato di conservazione. Spesso l'acqua, l'umidità o l'acidità del terreno possono corrodere la superficie e rendere difficoltosa l'attribuzione.

L'insegna di Poggio Moscona è di forma romboidale con il lato inferiore sinistro mancante. La figura appare nimbata con abbondanti capelli e pare che indossi una lunga veste. Con la mano destra sostiene una lunga asta, terminante, nella parte superiore, in forma di ancora. A destra della figura si trovano due lettere, forse AB.

Anna Wentkowska Verzi¹⁰⁸ rilevando una certa delicatezza dei lineamenti del volto ha proposto la possibilità che la figura potesse essere una donna, una santa o, con più precisione, una badessa anche perché il pastorale è tenuto nella mano destra (i vescovi lo sostengono nella sinistra).

Si vorrebbe qui proporre una diversa attribuzione.

Partendo dall'unico elemento certo e cioè la sua somiglianza nella forma a un'altra insegna ritrovata a Carpignano (SV) e rappresentante San Paolo si è proseguito cercando nei cataloghi inglesi e europei altre placchette dalla stessa forma. L'unica a mostrare le stesse caratteristiche è un'insegna proveniente sempre da Roma in cui è rappresentato San Giovanni Battista legato al santuario di San Giovanni in Laterano. La figura ha una lunga veste e lunghi capelli e tiene in mano un'asta.

Ne esistono solo tre simili in Europa. Una conservata a Londra (Fig. 28) con un'iscrizione che corre tutto attorno al bordo della placchetta che

¹⁰⁸ A. WENTOWSKA VERZI' 2000, p.430.

identifica il santuario e due conservate a Berlino e rinvenute nel Tevere (schede 45 e 46) con un'iscrizione che si trova ai lati della figura del santo suddivisa in questa maniera: a destra in alto IOH e in basso TI e a sinistra BA in alto e in basso ST ("IOH BA[P] TI ST(a)"). In tutte e tre le insegne l'asta del santo si trova a sinistra.

La placchetta di Poggio a Moscona sembra essere lo specchio delle due insegne di Berlino a parte la mancanza di una parte dell'iscrizione magari scomparsa a causa del tempo. Non è impossibile che sia il frutto di un errore o di un'imprecisione dovuta a una di quelle produzioni clandestine e quindi eseguite da artigiani non propriamente specializzati come nel caso di un'insegna che rappresenta Maria ad Martyres (Roma) in cui la parte finale dell'iscrizione è scritta a rovescio "MA[RI]E/A SANNTUS ANATOR (rovescio di ROTONA per ROTONDA).

L'ipotesi quindi, che l'insegna possa rappresentare san Giovanni Battista, sembra trovare più forza. La stessa forma della placchetta è abbinabile solamente a santuari romani. Anche il pastorale a forma di ancora rovesciata è per lo più abbinata alla figura di questo santo.

Concludendo si può ragionevolmente supporre che il distintivo possa derivare da qualche matrice non ufficiale legata al santuario di San Giovanni in Laterano e prodotta da qualche artigiano non proprio esperto o volutamente diversa in alcuni particolari.¹⁰⁹

¹⁰⁹ Alla fine della stesura di questo lavoro si è trovato nel saggio di recentissima pubblicazione *I signa peregrinorum della basilica di san Nicola a Bari* di Marco Leo Imperiale (p. 180) contenuto all'interno dell'edizione curata da A. TRONO – M. L. IMPERIALE – G. MARELLA, *In viaggio verso Gerusalemme. Culture, Economie, Territori*, Congedo Editore : Galatina (LE), 2014, un piccolo riferimento a questa insegna come appartenente al santuario di San Giovanni in Laterano avvalorando così quanto qui descritto. Non si fa comunque nessuna menzione nell'articolo del perché e del come si sia arrivati a tale conclusione.



Figura 28 - Insegne londinese.(da Kunera)

BIBLIOGRAFIA

FONTI ELETTRONICHE

ANGELINI I. 2009, *Evidenze metallurgiche nell'areale Padano del Bronzo Medio-Bronzo Finale: studi archeometrici*, tesi di dottorato, Padova, 2 febbraio 2009, http://paduaresearch.cab.unipd.it/1984/1/Tesi_Angelini_2009.pdf (ultima consultazione 26/12/2014).

“Borracce da viaggio e ampole dei pellegrini” in *Badwilla*, <http://badwila.net/pottery/ampolle/index.html> (ultima consultazione 26/12/2014).

KUHNE H. – BRUMME C. (a cura di) *Pilgerzeichendatenbank*, Staatliche Museen zu Berlin (D), <http://www.pilgerzeichen.de> (ultima consultazione 1/02/2015).

KOLDEWEIJ A. M. – PIRON W. – van ASPERN H. (a cura di), *Kunera*, Radboud Universiteit Nijmegen (NL), <http://www.kunera.nl> (ultima consultazione 26/12/2014).

Portable Antiquities Scheme, Department for Culture, Media & Sports (GB), <http://www.finds.org.uk> (ultima consultazione 30/12/2014).

FONTI A STAMPA

ANDERSON W. 2010, *Blessing the fields? A study of late-medieval ampullae from England and Wales* in “*Medieval Archeology*” 54, 2010, pp.182-203.

ARENA M. S. (a cura di) 2001, *Roma dall'antichità al medioevo: archeologia e storia nel Museo nazionale romano Crypta Balbi*, Milano : Electa, 2001, pp. 524-526.

ARTHUR P. 1995, *Ampolle da pellegrino dal casale medioevale di Quattro Macine, Giuggianello* (LE), in “*Studi di Antichità*” 8, 1995, pp. 381-384.

BAUDO F. – FERRI M. – MOINE C., *6 UTS 3000*, in FERRI M. – MOINE C. (a cura di) *L'isola di domani, Cultura materiale e contesti archeologici a san Giacomo di Paludo* (Venezia), Firenze : All'Insegna del Giglio, 2014.

BAUDO F. - MAZZOCCHIN G.A. - CAIRNS W. 2007, *A pilgrim's ampulla from San Giacomo in Paludo (Venice). Provenance hypothesis through lead isotope ratio analysis*, "Journal of Cultural Heritage" 8, 2007, pp. 284-288.

BERTELLI, C – GRIMALDI F. 1969, *Oggetti devozionali antichi rinvenuti nella Santa Casa di Loreto*, In ALFIERI N. et al. (a cura di), *Nuovi contributi archeologici per la storia della Santa Casa di Loreto*, Loreto : Archivio storico e Biblioteca della Santa Casa di Loreto, 1969, pp. 104-112.

BIRCH D. J. 1998, *Pilgrimage to Rome in the Middle Ages*, Woodbridge : The Boydell Press, 1998.

BORTOLAMI S. 2002, *S. Locus Magne misericordie. Pellegrinaggi e ospitalità nel Veneto medioevale*, in RIGON N. (a cura di) *I percorsi della fede e l'esperienza della carità nel Veneto medioevale*, *Atti del Convegno Castello di Monselice 2000*, Padova : Il Poligrafo, 2002, pp. 81 – 131.

BRUNA D. 2006, *Enseignes de plomb et autres menues choses du Moyen Âge*, Paris : Éditiones du Léopard d'Or, 2006.

BRUNA D. 2000, *Enseignes de pèlerinage et identité du pèlerin* in "Les Cahiers de Saint Michel de Cuixà" 31, 2000, pp. 59-63.

BRUNA D. 1996, *Enseignes de pèlerinage et enseignes profanes*, Paris : Reunion des Musees Nationaux, 1996.

BRUNA D. 1994, *La marchande d'enseignes de pèlerinage des stalles de la cathédrale d' Amiens* in "Bulletin de la Société nationale des Antiquaires de France" 1994, p. 199-206.

BULGARELLI F. 1998, *Insegne di pellegrino da S. Pietro in Carpignano – Quiliano (SV)*, in "Archeologia Medievale" XXV, 1998, pp. 271-280.

BULGARELLI F. - GARDINI A. - MELLI P. (a cura di) 2001, *Archeologia dei pellegrinaggi in Liguria*, Savona : Marco Sabatelli Editore, 2001.

CAGNIN G. 2002, *Vie di comunicazione tra Veneto continentale e Friuli*, in GALLO D: - ROSSETTO F. (a cura di), *Per terre e per acque. Vie di comunicazione nel Veneto dal medioevo alla prima età moderna*, *Atti del Convegno Castello di Monselice 2001*, Padova : Il Poligrafo, 2003, pp. 119-164.

CANNATA' P. 1984, *Divisa e Insegna del Romeo*, in FAGIOLO M. - MADONNA M. L. (a cura di) *Roma 1300 – 1875. La città degli anni Santi* :

Roma Palazzo Venezia, marzo-maggio 1985, Milano : A. Mondadori, 1985, pp. 46-49.

CANNATA' P. 1984, *Quattro insegne di pellegrinaggio ritrovate nel Tevere*, in FAGIOLO M. - MADONNA M. L. (a cura di) *Roma 1300 – 1875*, Milano : A. Mondadori, 1984 pp. 52-53.

CIAMPOLTRINI G. - PIERI E. 1998, *Pieve a Nievole (Pt). Saggi preventivi nell'area della "plebs de Neure"*, in "Archeologia medievale", XXV, 1998, pp. 103-115.

COHEN E. 1976, *In hacc signa: pilgrim-badge trade in Southern France*, in "Journal of Medieval History", 3, 1976, pp. 193-214.

CONTI R. 1990, *Ampolle di Terrasanta*, in *Splendori di Bisanzio. Testimonianze e riflessi d'arte e cultura bizantina nelle chiese d'Italia*. (Catalogo della mostra, Ravenna 1990) Milano : Fabbri Editori, 1990, pp. 137-139.

CORONEO R. 2000, *Segni e oggetti del pellegrinaggio medioevale in Sardegna. L'età giudicale*, in D'ARIENZO L. (a cura di), "Gli Anni Santi nella Storia". *Atti del Congresso Internazionale (Cagliari, 16-19 ottobre 1999)*, Cagliari 2000, pp. 465-496.

CORONEO R. 1989, *Insegna di pellegrinaggio romeo* in SERRA P. B. - CORONEO R. - SERRA R., (a cura di) *San Giuliano in Selargius*, in "Quaderni della Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano" Cagliari, 1989, pp. 227-259.

CUTERI F. A. 1994, *La Calabria nell'Alto Medioevo (VI-X secolo)*, in Francovich R. - Noyé G. (a cura di), *Storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia*, Firenze : All'Insegna del Giglio, 1994, pp. 339-359.

CUTERI F. A. (a cura di) 2003, *Percorsi nella Calabria antica: itinerari archeologici nelle province calabresi*, Roma : Koinè Nuove Edizioni, 2003.

D'ANGELO F. 1972, *Un'ampolla da pellegrino*, "Sicilia Archeologica" 17, 1972, pp. 58-59.

D'ONOFRIO M. (a cura di) 1999, *Romei & Giubilei. Il pellegrinaggio medievale a San Pietro (350-1350)*, Milano : Electa, 1999.

DADA' M. 2003, *Un' insegna da San Michele Arcangelo alla Verruca*, in FRANCOVICH R. - GELICHI S. (a cura di), *Monasteri e castelli fra il X e XII secolo. Il caso di San Michele alla Verruca e le altre ricerche storico-*

archeologiche nella Tuscia occidentale, Firenze : All'Insegna del Giglio, 2003, pp. 53-55.

FAGIOLO M. - MADONNA M. L. (a cura di) *Roma 1300 – 1875. La città degli anni Santi : Roma Palazzo Venezia, marzo-maggio 1985*, Milano : A. Mondadori, 1985.

FRANCOVICH R. – VALENTI M. (a cura di) 2007, *Poggio Imperiale a Poggibonsi. Il territorio lo scavo il parco*, in *Quaderni Archeologici*, 6, Milano : Fondazione Musei Senesi, 2007.

FRANCOVICH R. 1991, *Rocca San Silvestro*, Roma, L. De Luca, 1991.

GELICHI S. 2019, *Introduzione all'Archeologia Medievale. Storia e ricerca in Italia*, Roma : Carocci Editore, 2010.

GILCHRIST R. 2008, *Magic for the dead? The archeology of magic in later Medieval burials*, in "Medieval Archeology" 52, p. 119-159.

GILCHRIST R. – SLOANE B. 2005, *Requiem, The Medieval monastic cemetery in Britain*, Museum of London Archeology : London, 2005.

GRABAR A. 1958, *Ampoules de Terre Sainte (Monza –Bobbio)*, Paris : Klincksieck, 1958.

GRANDI E. – CALAON D. – GELICHI S. – LORA S. – NEGRELLI C. 2008, *Uno scavo scomposto. Un accesso alla storia di Comacchio*, in GELICHI S. (a cura di) *Missioni archeologiche e progetti di ricerca e scavo dell'Università di Cà Foscari – Venezia, VI*, Bretschneider Editore : Roma, 2008, pp. 167-178.

GRIMALDI G. 2001, *Pellegrini e pellegrinaggi a Loreto nei secoli 14.-18.*, Loreto : Tecnostampa, 2001.

GRÖNWALD H. 2009, *Maria im Pantheon. Ein Pilgerzeichen von der Burg Cucagna (Friuli)*, in *Zeitschrift für Archäologie des Mittelalters*, 37, Bonn 2009, pp. 179-200.

GUARNIERI C. (a cura di) 1999, *Il tardo Medioevo ad Argenta* in *Quaderni di archeologia dell'Emilia Romagna*, Firenze : All'Insegna del Giglio, 1999.

GUARNIERI C. 1998, *Due insegne di pellegrinaggio provenienti da scavi urbani a Ferrara ed Argenta (FE)*, in "Archeologia medievale: cultura materiale, insediamenti, territorio", XXV, 1998, pp. 265-270.

IMPERIALE M. L. 2014, *I signa peregrinorum della basilica di san Nicola a Bari*, in TRONO A, IMPERIALE M. LEO, MARELLA G. (a cura di), *In*

viaggio verso Gerusalemme. Culture, Economie, Territori, Congedo Editore : Galatina (LE), 2014, pp. 169-184.

IMPERIALE M. L. 2012, *Signa Apostolorum Petri et Pauli. Note sulla produzione di quadrangole di pellegrinaggio a Roma*, in REDI F. – FORGIONE A. (a cura di), *VI Convegno Nazionale di Archeologia Medievale (L'Aquila 12-15 settembre 2012)*, Firenze : All'Insegna del Giglio, 2012, pp. 698-703.

IMPERIALE M. L. 2011, *Late Medieval pilgrim ampullae from Southern Apulia. An indicator of long-distance pilgrimage or of local shrines?*, Poster at 15th symposium of Mediterranean Archeology 2011, Catania University – Sicily (March 3-5th, 2011).

KÜHNE H. 2006, *Zur Bedeutung der Pilgerzeichensammlungen der Staatlichen Museen zu Berlin*, in *Das Zeichen am Hut Mittelalter*, Frankfurt am Main : Lang, 2008, pp. 223-234.

LABATE D. 2009, *Archeologia del pellegrinaggio: il rinvenimento di due tombe di pellegrini nell'Ospitale medievale di Spilamberto (MO) ed altre testimonianze di signa peregrinationis dal Modenese*, in "Compostella. Rivista del Centro Italiano di Studi Compostellani" 31, 2009, pp. 40-45.

LAGANARA C. – LAVIANO R. 2011, *La quadrangola*, in Laganara C. (a cura di) 2011, *Siponto: archeologia di una città abbandonata nel Medioevo*, Foggia : Grenzi, 2011, 194-197.

LAGANARA FABIANO C. A. 1999, *Segni della religiosità medievale: il contributo dell'archeologia. Esplorazione nell'area di Siponto* in Calò Mariani M. S. (a cura di), *Il cammino di Gerusalemme, Atti del II Convegno Internazionale di Studio (Bari-Brindisi-Trani 1999)*, Bari, pp. 297-308.

LAMBERT C. - PEDEMONTE DEMEGLIO P. 1994, *Ampolle devozionali ed itinerari di pellegrinaggio tra 4. e 7. secolo*, Turnhout : Brepols, 1994.

LENA A. – MURIALDO G: 2001, *Una insegna pellegrinale a Perti – Finale Ligure (SV)*, in "Archeologia medievale", XXVIII, 2001, pp. 497-503.

MANGANARO G. 2005, *Pellegrini di ritorno da Roma e Compostela in Sicilia in epoca medievale*, in R. GIGLI (ed.), *Megalai Nesoi. Studi dedicati a Giovanni Rizza per il suo ottantesimo compleanno*, 2 voll., Catania : Consiglio Nazionale delle ricerche IBAM, 2005, pp. 381-390.

MANGANARO G. 1994, *Nuovo Manipolo di documenti magici della Sicilia tardo antica*, in *Rendiconti Lincei. Scienze morali, storiche e filologiche*, IX – vol. V – fasc. 3, Roma : Accademia dei Lincei, 1994, p. 508.

MARTINEZ CAVIRO' B. 1991, *Ceramica hispanomusulmana andalusì y medéjar*, Madrid : Edición el Viso, 1991.

MITCHELL R. J. 1964, *The Spring Voyage: The Jerusalem Pilgrimage in 1458*, London : John Murray, 1964, pp. 49-51.

NOVARA P. 2010, *Ampolle da pellegrino rinvenute a Pisignano*, in Grandu G. (a cura di), *Pisignano e la sua gente*, Cesena : Stampare, 2010, pp. 97-113.

NOVARA P. (a cura di) 2000, *Peregrinatio ad loca sancta : testimonianze del passaggio dei pellegrini lungo i percorsi viari a sud-est di Ravenna*, Ravenna : Danilo Montanari, 2000, pp. 81-102

NOVARA P. 1998, *Ampolle da pellegrino medievali rinvenute nel territorio di Cervia*, in "Studi Romagnoli" 49, 1998, pp. 61-72.

OSIMO A. 1993, *Placchetta da pellegrino in Milano in età comunale sec. 11.-13. : Milano, Palazzo Reale 15 aprile – 11 luglio 1993*, Milano : Silvana, 1993, p. 363.

OURSSEL R. 1988, *Pellegrini del Medio Evo. Gli uomini, le strade, i santuari*, Milano : Jaca Book, 1995.

POLETTI F. 1998, *La crocetta di Pieve a Nievole: Valenze simboliche e culturali*, in SPICCIANI A. (a cura di), *San Pietro di "Neure": archeologia e storia. Recenti ritrovamenti archeologici sotto la chiesa di San Marco*, Atti della tavola Rotonda, 26 aprile 1998, Pieve a Nievole 1998, pp. 29-36.

PRESCOTT H. F. M. 1954, *Jerusalem journey: pilgrimage to the Holy Land in the fifteenth century*, London : EYRE et Spottiswoode, 1954.

PRESCOTT H. F. M. 1957, *Once to Sinai: the further pilgrimage of friar Felix Fabri*, New York : The Macmillan Company, 1958.

REDI F. – FORGIONE A., REDI F. – FORGIONE A. (a cura di), *VI Convegno Nazionale di Archeologia Medievale (L'Aquila 12-15 settembre 2012)*, Firenze : All'Insegna del Giglio, 2012.

RICCI S. (a cura di) 1985, *Il sigillo nella storia e nella cultura*, Roma : Società Editoriale Jouvence, 1985.

RIZZO G. 2003, *Instrumenta urbis 1: ceramiche fini da mensa, lucerne ed anfore a Roma nei primi due secoli dell'Impero*, Roma : École française de Rome, 2003.

RODOLFO A. 1999, *Signa super vestes*, in D'ONOFRIO M. (a cura di), *Romei & Giubilei. Il pellegrinaggio medievale a San Pietro (350-1350)*, Milano : Electa, pp. 151-156.

SASSI G. 2005, *Circa un'ampolla da pellegrino rinvenuta a Laterza (Taranto)*, in "Rivista di Storia della Medicina", Anno XIV NS (XXXV) fasc. 1-2 – gennaio-dicembre 2004, Massafra, 2005, pp. 165-171.

SPENCER B. 1990, *Pilgrim souvenirs and secular badges*, Salisbury : Salisbury & South Wiltshire Museum, 1990.

SPENCER B. 1998, *Pilgrims' souvenirs and secular badges*, London : The stationary office, 1998.

SPOLAORE P. 2014, *Sulle orme di Giacomo nel medioevo delle Venezie*, Treviso : Terra Ferma Edizioni, 2014.

SUMPTION J. 1981, *Monaci, santuari, pellegrini*, Roma : Editori Riuniti, 1981.

SYON D. 1999, *Souvenirs from the Holy Land: a crusader workshop of lead ampullae from Acre*, in ROZENBERG S. (ed) *Knights of the Holy Land, the crusader kingdom of Jerusalem*, Jerusalem – The Israel Museum, 1999, pp. 111-115.

TALBOT R 1966, *Opere d'arte paleocristiane e altomedievali*, in VITALI L. (a cura di), *Il tesoro del Duomo di Monza*, Milano : Banca popolare di Milano (A. Pizzi), 1966, pp. 30-31.

VALENTI M. (a cura di) 2008, *Miranduolo in Alta Val di Merse (Chiusdini – SI). Archeologia su un sito di potere del Medioevo toscano*, Firenze : All'Insegna del Giglio, 2008.

VARALDO C. et al. 1996, *Lo scavo della contrada di San Domenico al Priamà (Savona). Relazioni preliminari sulle campagne di scavo 1989 - 1995*, in "Archeologia Medievale", XXIII, 1996, pp. 309-399.

VIOLI F. 1971, *Le opere e i giorni dei Longobardi nel Modenese*, in BERTUZZI G: (a cura di) *Modena vicende e protagonisti*, Modena, 1971.

WENTKOWSKA VERZI' A. 2000, *Alcune insegne di pellegrinaggio dall'area grossetana*, in "Archeologia medievale", XXVII, 2000, pp. 423-432.

ZAGARI F. 2005, *Il metallo nel Medioevo. Tecniche Strutture Manufatti*, Roma : Palombi Editore, 2005.